Anno 95 Numero 199

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/39710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 23 Agosto 1961

Agricoltura e Mercato comune

Nella seconda metà del secolo scorso lo sviluppo industriale di alcuni grandi paesi dell'Europa Occidentale fu accompagnato dalla colonizzazione di vaste regioni delle Americhe (Stati Uniti, Canada e Argentina) dell'Australia e della Nuova Zelanda. E così, mentre l'agricoltura europea accentuava il suo orientamento verso produzioni di qualità (vino, frutta, ortaggi, carni fini, agrumi, burro, olio d'oliva, seta), sorgeva nei nuovi continenti un'agricoltura, creata da europei, intesa a produrre quei cibi di massa (grano, carne, zucchero, lana) che chiedevano larga disponibilità di terra e modesti capitali. Si trattava, quindi, di un'agricoltura propria delle zone temperate, che sarebbe entrata in concorrenza con quella europea, come fu subito dimostrato dal protezionismo agrario e in particolare dal dazio sul grano (richiesto a gran voce dagli agricoltori e che fu seguito, nei vent'anni fra le due guerre, da tentativi di autarchia). Del tutto diversa è la posizione dei tipici prodotti tropicali, come il caffè, il the, il cacao, perché la concorrenza non si esplica con l'agricoltura dei paesi europei ma fra quella dei paesi dei tropici che si contendono il prezioso cliente europeo; e a tal fine questi fanno valere derivazioni storico-politiche, quali l'appartenenza alla Comunità Britannica, da parte di alcuni, o all'Unione francese, da parte di altri, o alla comune origine latina, da parte di altri ancora.

Questa situazione, che oggi si può valutare con sereno giudizio, non apparve chiara dopo la seconda guerra mondiale, quando lo spettro della carestia dominava l'intero orizzonte europeo; e fu allora che lo slancio ricostruttivo, favorito dai buoni prezzi e da un progresso tecnico senza precedenti, portò la produzione a superare la domanda del mercato; e poiché ciò avveniva contemporaneamente in numerosi paesi, si formarono ingorghi di mercato e ne derivarono enormi perdite, con forti oscillazioni dei prezzi e conseguenti richieste di ulteriori sussidi o contributi che aggravavano la situazione, deformando ancor più la struttura produttiva dell'agricoltura. Ma questa crisi di sovraproduzione, appesantita, per alcune coltivazioni, dalle eccedenze americane che andavano assumendo carattere sistematico, veniva accompagnata (e in un certo senso provocata) da una rivoluzione tecnica che investiva la struttura dell'azienda agraria e dei servizi generali dell'agricoltura.

In un tale stato di cose — che interessa tutti i paesi, non esclusi quelli ad economia comunista, dove la crisi spesso ha assunto caratteri opposti, ma non meno acuti, per la bassa produzione insufficiente a soddisfare i consumi — si pone sia il problema di applicare il trattato di Roma, il che significa «instaurazione di una politica agraria comune», sia quello, non meno facile, di coordinare l'agricoltura della Comunità britannica con quella europea. Non occorrono molte parole per persuaderci che si tratta di questioni estremamente difficili, la cui soluzione può essere trovata soltanto in ragionevoli compromessi, che consentano di salvare la sostanza dello sviluppo economico in atto, rappresentato dal felice progresso degli scambi internazionali in un clima di crescente concorrenza per i prodotti industriali. — Infatti, qualora per difendere il reddito degli agricoltori e dei contadini, si dovessero ricalcare le strade del protezionismo (o peggio, quella di introdurre una rigida pianificazione che nell'agricoltura ha dato risultati insoddisfacenti persino nei paesi ad economia socialista) allora si colpirebbe alla radice la stessa fonte del reddito che alimenta il necessario rinnovamento delle strutture agrarie: sono quindi contrarie agli stessi interessi agricoli le tesi di coloro che invocano il ritorno a politiche rigidamente protezionistiche. Basta riflettere sul fatto che l'attuale crisi dell'agricoltura nasce dalla più profonda trasformazione economica e sociale che ricordi la storia degli ultimi secoli, per comprendere che non è con il ricorso ad una politica di tradizionali prudenti difese, ma con una politica di vigoroso incremento della produttività che si potrà costruire l'agricoltura richiesta dai tempi moderni; e perciò soltanto un crescente sviluppo industriale che fornisca redditi aggiuntivi può offrire all'agricoltura europea gli imponenti capitali di cui ha bisogno per assumere gli ordinamenti aziendali richiesti da un'economia che dà sempre meno importanza al reddito dei capitali fondiari e sempre maggior peso alla produttività del lavoro.

Ora se nelle attuali condizioni non si può pensare a mettere in diretta concorrenza l'agricoltura europea con quella di paesi a clima temperato aventi illimitata disponibilità di terre — Canada, Argentina, Australia, ecc. — perché l'impresa disperata non darebbe proporzionato frutto, bisogna però sin d'ora stabilire con chiarezza che l'Italia — piccola area densamente popolata da gente carica di storia, e di terre povere, esaurite da secoli di coltivazione — per entrare nell'agricoltura del Mercato Comune deve por mano ad un piano di trasformazioni aziendali che la ponga nelle condizioni di sostenere una concorrenza difficile anche all'interno dello stesso mercato europeo. Quanto si è cercato di fare negli ultimi dieci anni, dando avvio ad una politica agraria che invece di puntare sulla difesa dei prezzi si è proposta di fornire contributi per la riduzione dei costi di produzione — così da iniziare il graduale rinnovamento degli ordinamenti aziendali, estremamente bisognosi di moderne macchine e di efficienti impianti — rappresenta l'inizio di quella ormai urgente trasformazione dell'agricoltura europea alla quale può partecipare con successo anche l'agricoltura italiana, che tanti titoli si è conquistata nel suo lungo, faticoso ma luminoso cammino.

Giuseppe Medici

La Svezia ha deciso di non aderire al Mec

Stoccolma, 22 agosto.
Il primo ministro svedese, Tage Erlander, parlando oggi al Congresso della Federazione dei lavoratori metallurgici, in corso a Stoccolma, ha dichiarato che la Svezia ha deciso di non seguire l'esempio della Gran Bretagna e della Danimarca di aderire al Mercato comune europeo. Erlander ha aggiunto che il trattato di Roma, nella sua attuale forma, non è compatibile con la politica svedese di neutralità.

«I motivi che sono stati decisivi per la Gran Bretagna e per la Danimarca — ha aggiunto — non hanno lo stesso peso per la Svezia. La nostra situazione economica non è tale da giustificare una modifica della nostra politica commerciale. Inoltre l'obiettivo politico che tende a rafforzare l'alleanza atlantica non motiva la nostra partecipazione a una cooperazione europea. Al contrario, questo obiettivo politico è per noi motivo di riserva, a causa della nostra linea di condotta in politica estera».

«Abbiamo notato — ha proseguito Erlander — che la politica svedese di neutralità, negli ultimi anni, è stata tenuta nel massimo rispetto da parte delle maggiori potenze».

Ristabilite le comunicazioni telefoniche tra le due Germanie

Adenauer sul confine a Berlino tra gli insulti degli altoparlanti comunisti

Due file di carri armati e un idrante schierati dai tedeschi di Pankow - Arrestate 12 persone che sventolavano i fazzoletti Nella rapida visita alla città il Cancelliere dichiara: "Un rafforzamento della Nato è necessario in vista di trattative. Spero che d'ora in poi l'Occidente agisca con più energia,, - "Riconoscere la frontiera dell'Est migliorerebbe i rapporti con la Polonia ma non con la Russia,, - Una donna, abitante sulla linea di demarcazione, si lancia dal terzo piano per fuggire e muore sfracellata

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 22 agosto.
Il cancelliere Adenauer ha rivisto oggi a Berlino quello che era stato uno dei punti più pieni di vita dell'ex-capitale, la Potsdamer Platz, la grande piazza dove di gran parte dei maggiori edifici pubblici del Terzo Reich restano soltanto le rovine scheletriche, dove da tre giorni i comunisti impediscono ogni accesso agli occidentali col muro ormai famoso, con molteplici ordini di reticolati. La piazza è infatti quasi completamente nel settore est, all'ovest appartengono solo due angoli: in quello con la Potsdamerstrasse è andato stamane ed ha brevemente sostato Adenauer. Eravamo sul posto una mezz'ora prima in attesa del Cancelliere e la scena era strana, preoccupante.

Dalla parte occidentale del muro pochi poliziotti avevano bloccato la folla a duecento metri di distanza e passeggiavano indifferenti nella strada vuota. Dall'altra parte, nella piazza trasformata in campo trincerato, sembrava che si stesse svolgendo una manovra militare. Uomini dall'uniforme grigia dell'esercito avevano rafforzato lo schieramento degli agenti in divisa verde; gli ufficiali guardavano col cannocchiale verso l'Occidente; un generale della gendarmeria giungeva a interrogare i militari stecchiti sull'attenti.

Più lontano, davanti a noi, la grande Leipzigerstrasse si allungava deserta verso il centro di Berlino-Est: solo di tanto in tanto si scorgeva sullo sfondo affiorare un reparto in armi e sparire. Più lontano ancora, sulla Swinemünderstrasse, avevano preso posizione in due lunghe file carri armati di fabbricazione sovietica.

A rendere più sinistra l'atmosfera, ecco verso mezzogiorno un grosso idrante blindato comunista giungere silenzioso, fermarsi a qualche metro soltanto dal muro, puntare verso la Potsdamerstrasse dove deve arrivare da un momento all'altro il Cancelliere.

Giunge poco dopo un furgone della radio di Pankow, ed ecco subito levarsi fortissime le note di alcune celebri canzoni alle quali sono state adattate parole d'occasione per prendere pesantemente in giro il Cancelliere.

Finita la predisposta serie di canzoni, l'altoparlante la ripete un'altra volta sempre a un volume straziante di suono. Solo di tanto in tanto l'interrompe e alterna — alludendo tra la minaccia e il sarcasmo al vicino idrante blindato — frasi pubblicitarie di prodotti che hanno qualcosa a che vedere con l'acqua: sapone, detersivi, lava-biancheria. Non tutte le preoccupazioni sono sfumate. Si vede in cielo un elicottero occidentale; attorno, appaiono gendarmi con cani-lupi al guinzaglio; si muove lontano gente in uniforme. E' mezzogiorno e mezzo, arriva il corteo di macchine di Adenauer preceduto da una squadra rombante di motociclisti.

Il Cancelliere scende, sempre dritto come un fuso, il volto ancora abbronzato dal sole d'Italia, a un centinaio di metri dal muro dove, dall'altra parte, corre a prendere posizione qualche decina di poliziotti comunisti, dove rimbomba sempre più forte l'altoparlante. Circondato da una massa di giornalisti e di autorità, Adenauer fa segno di non voler restare dove si è fermata la macchina: viene avanti a piedi fino a una ventina di metri dal muro, guarda lontano verso le rovine della Cancelleria nazista dove scomparve Hitler, verso la porta di Brandeburgo. Si ferma un attimo; poi, sempre senza dir parola, impassibile, rigido, torna indietro verso la macchina, e la folla che lo applaude lontana. Ignora totalmente l'altoparlante comunista che tuona per l'ultima volta: «Cancelliere, decidetevi a fare una politica, e attento a non sbagliare: in queste parti, giace qualcuno (Hitler) che alla fine ha dovuto mordere la polvere».

Mentre il silenzio torna a regnare nella desolata piazza, Adenauer — che era già stato tra i profughi di Marienfelde — si avvia a visitare, tra gli applausi di migliaia di berlinesi che fanno ala al suo passaggio, la porta di Brandeburgo e la Bernauerstrasse, dalle case della parte Est con le porte e le finestre murate di fresco.

Era arrivato alle 11 all'aeroporto di Tempelhof, insieme a Lemmer e Merkatz, ministri federali rispettivamente degli «affari pantedeschi» e dei profughi: l'incontro col borgomastro di Berlino, e suo grande rivale socialista nelle imminenti elezioni, era stato formalmente corretto.

«Ci attendono — ha detto il Cancelliere nelle sue prime dichiarazioni alla stampa — lunghe settimane, lunghi mesi difficili, e dobbiamo conservare fredda la mente, caldo il cuore. Sono stati, questi, giorni duri per Berlino Ovest, ma soprattutto per Berlino-Est e per la zona sovietica, i cui abitanti potevano fino a ieri nutrire almeno la speranza della fuga. Essi devono sapere che non li abbandoneremo e che siamo coscienti di tale nostro dovere. La speranza della riunificazione non è sfumata: la Germania tornerà a essere una sola e Berlino sarà la sua capitale. Il blocco comunista del 13 agosto non ha cambiato niente: i reticolati possono servire solo a rafforzare l'impegno di tutti i tedeschi per la riunificazione. Il governo federale, con la collaborazione dei suoi alleati — gli Stati Uniti e tutte le altre Potenze della Nato — sono con noi».

L'accenno agli alleati è stato ripetuto con insistenza anche nella conferenza-stampa che il Cancelliere ha fatto stasera dopo avere presenziato a una seduta del Senato berlinese (in cui si è parlato di aiuti concreti alla città (a campo economico) e prima di ripartire in aereo per Bonn. Nel rispondere al fuoco di fila di domande di duecento giornalisti Adenauer ha detto: «La situazione è ancora molto seria, ma l'arrivo dei rinforzi americani ha chiarito a Mosca che per Berlino gli Stati Uniti sono pronti a tutto. Le linee di comunicazione tra la Germania federale e Berlino-Ovest non correranno pericolo nemmeno nel caso di un accordo separato per il riconoscimento sovietico di Pankow: la Russia ha finora garantito la libertà di movimento, e fino a prova contraria, penso che continuerà anche in futuro. Guardando più lontano, penso anche che un giorno sarà possibile trovare un accordo tra Occidente e Oriente per la questione tedesca.

«Intanto però — sono sempre risposte del Cancelliere — io spero che l'Occidente agisca d'ora in poi con maggiore energia.

«Un rafforzamento della Nato è necessario non come misura di guerra, ma proprio in vista di quelle trattative che — fra alcune settimane o alcuni mesi, non si può dire — avranno inizio sulla questione tedesca. Di queste trattative, non sarebbe opportuno che la iniziativa partisse dal governo federale tedesco: è bene che a prenderla siano invece gli Stati Uniti. Dopo meticolosa preparazione, esse dovranno essere condotte collettivamente da tutto l'Occidente».

Merita infine di essere sottolineata una risposta del Cancelliere sul problema della frontiera orientale tedesca con la Polonia. Alla domanda se un riconoscimento da parte della Germania federale della linea Oder-Neisse non sarebbe utile al miglioramento dei rapporti con l'Unione Sovietica, ha risposto: «Di quelli con la Polonia certamente, con la Russia dubito». E — questo sembra importante — ha aggiunto: «Si tratta comunque di un problema che è meglio tenere in serbo per quando si discuterà del trattato di pace».

Testimoni oculari hanno assistito all'arresto di dodici persone, in maggioranza donne, che per quanto lontanissime sventolavano fazzoletti al passaggio di Adenauer dall'altra parte del «muro».

La barriera di cemento e di filo spinato continua ad allungarsi e a crescere e qualcuno, pur di fuggire, si abbandona ad atti di autentica disperazione. Nella stessa Bernauerstrasse, dove ieri erano riuscite a mettersi in salvo quattro persone saltando dal primo piano, stanotte una donna di sessant'anni, Ida Siekmann, si è gettata dal terzo piano della sua casa, ancora in zona orientale, nella strada che è tutta occidentale: è morta mentre veniva trasportata all'ospedale.

Le truppe alleate di occupazione si mostrano ora un po' più frequentemente fuori dai loro accantonamenti, anche per motivi psicologici, per incoraggiare la popolazione. Dopo l'arrivo in grande stile della colonna americana di domenica, gli inglesi sono stati pronti ieri, come abbiamo detto, a schierare una compagnia a Staaken, dove avevano notato troppi movimenti militari comunisti (e dove tutto sembra ora tornato tranquillo). Sempre gli inglesi hanno svegliato stamane alle 4 tutta la loro zona con il rombo dei grandi carri armati «Centurion», che hanno svolto una esercitazione anche nelle vicinanze del famigerato «muro».

Stasera anche le autorità militari francesi annunciano come imminente l'arrivo di un loro reparto che dovrebbe giungere direttamente per via aerea dall'Algeria.

Giovanni Giovannini



Il cancelliere Adenauer, a sinistra, con il borgomastro Willy Brandt durante la sua visita a Berlino (Tel.)

La ripresa delle telefonate e nuove restrizioni a Berlino

Bonn, 22 agosto.
Funzionari delle Poste della Germania occidentale hanno reso noto che il collegamento telefonico è stato ristabilito stasera tra le due Germanie. Le autorità comuniste, il 14 agosto, avevano interrotto tutte le comunicazioni telefoniche. Pankow rifiuta solo le chiamate dirette tra la Germania occidentale e Berlino Est.

Berlino, 22 agosto.
Questa notte da Berlino Est il Ministero degli Interni della Germania orientale ha annunciato che a partire dalle ore 24 i berlinesi occidentali non possono recarsi a Berlino Est senza uno speciale permesso ottenibile presso i due uffici dell'agenzia di viaggi della Germania orientale che funzionano a Berlino Ovest. Ogni visitatore di Berlino Est dovrà pagare un marco.

Un'altra restrizione riguarda i membri del corpo diplomatico e le forze di occupazione occidentali, come anche tutti gli stranieri: debbono usare l'ingresso sulla Friedrichstrasse.

Americani fermati a un posto di blocco



BERLINO, 22 agosto. — Un maggiore e tre sergenti americani durante una visita a Berlino Est sono stati fermati da soldati di Pankow che chiedevano i documenti. Hanno rifiutato di mostrarli, perché gli occidentali non riconoscono il governo della Germania comunista. Essi sono stati rilasciati dopo un'ora (Telefoto)

Malagodi polemizza con Saragat sull'opportunità di aprire una crisi

Il segretario liberale suggerisce di convocare la Camera per un dibattito politico generale I democristiani reagiscono con calma, raccomandando ai "convergenti" di non drammatizzare

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 22 agosto.
L'articolo che l'on. Saragat ha pubblicato stamane sulla *Giustizia* e che prospetta la eventualità di una crisi di governo ha fatto, naturalmente, molto rumore. Che l'on. Saragat sia per la crisi è apparso chiaro a tutti; quello che ancora non è chiaro e che è importante, perché col tempo tante cose possono accadere, è se i socialdemocratici intendano porre subito concretamente i problemi cui accenna l'on. Saragat o preferiscano la cosiddetta «maturazione lenta». La «maturazione lenta» significa che devono passare il Comitato centrale socialdemocratico (23, 24, 25 settembre), il 29 ottobre, giorno a partire dal quale il Capo dello Stato non ha più il potere di sciogliere le Camere, e dicembre, mese in cui avrà luogo, a meno di rinvii, il congresso democristiano.

Lunghi o brevi che siano i «tempi» dell'operazione ventilata dall'on. Saragat, non c'è comunque niente da attendersi prima della fine di settembre. Perciò i democristiani reagiscono con calma, raccomandano e tutti di «non drammatizzare», mentre i *leaders* del partito studiano il da farsi cercando di ricostituire una difficile ma indispensabile unità di vedute fra loro.

Sul piano tattico, una dichiarazione molto severa dell'on. Malagodi ha portato l'on. Saragat ad una controdichiarazione non meno severa. Il segretario del partito liberale ha detto, in sostanza, che Saragat vorrebbe rovesciare il governo Fanfani per obbligare la dc ad allearsi coi socialisti, e La Malfa, naturalmente, è d'accordo con lui. Stando in tal modo le cose, un governo democratico «che si rispetti» non può continuare così anche perché la situazione internazionale è molto seria e perché «è noto» che l'alleanza con il psi significherebbe «rottura totale di tutta la nostra linea di politica interna ed estera».

E' dunque «indispensabile» — secondo Malagodi — convocare immediatamente la Camera per un dibattito politico generale. L'on. Fanfani ha il dovere di sapere se dispone ancora della maggioranza, l'on. Saragat deve spiegare alla Camera perché ritiene che si debba cambiare maggioranza e governo e l'on. Moro avrà una buona occasione per chiarire le proprie intenzioni nei confronti dei socialisti (abilmente l'on. Malagodi tocca il tasto del discorso di Moro al Consiglio nazionale, che pare abbia fatto temere ai socialdemocratici una possibile intesa, sia pure lontana, tra dc e psi, alle spalle dei psdi): non è da escludere, aggiunge Malagodi, che proprio l'atteggiamento di Moro sia tra i motivi dell'attuale atteggiamento di Saragat.

Se poi dal dibattito parlamentare, continua Malagodi, dovesse emergere che, per la defezione socialdemocratica e repubblicana o per l'incertezza democristiana, il governo non ha più la maggioranza e la dc rifiutasse alleanze «precostituite ed organiche», «sarebbe dovere» del presidente del Consiglio proporre al Capo dello Stato lo scioglimento delle Camere, e il Capo dello Stato «avrebbe il dovere» di procedere allo scioglimento e di indire elezioni per il novembre prossimo. Perché, conclude Malagodi, se si vuole la svolta a sinistra non possono decidere parlamentari eletti nel '58 con altro clima politico.

Replica dell'on. Saragat: Malagodi «fotografa la realtà» quando parla delle intenzioni dei psdi di promuovere una chiarificazione che ponga democristiani e socialisti di fronte alle loro responsabilità. Malagodi, invece, «altera i dati del problema» quando dice che una maggioranza di centro-sinistra significherebbe una rottura dell'attuale linea politica interna ed estera: non si devierebbe affatto dalla politica di solidarietà con le nazioni occidentali. Ma se l'on. Malagodi si comportasse nei confronti del ministero attuale con la precipitazione con la quale si comportò nei confronti del ministero Segni, di cui provocò la caduta, troverebbe una situazione assai diversa da quella di allora. Oggi l'accresciuto senso di responsabilità della maggioranza della dc e dei psdi, in uno con la maggiore esperienza dei psdi e dei pri permette di scontare una posizione positiva.

Come si vede, si può dire che i due *leaders* politici non sembrano unire alla veemenza la chiarezza.

m. t.

"L'Occidente favorirà negoziati prima che la situazione peggiori,,

Dichiarazioni del Segretario di Stato americano: «E' inimmaginabile che governi responsabili lascino aggravare la crisi» - Kennedy manda un inviato a Ginevra per un altro tentativo di tregua nucleare

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 agosto.
Il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha dichiarato oggi in una conferenza-stampa che l'Occidente avvierà negoziati con i sovietici in merito alla questione di Berlino. Tali trattative, ha riferito il Segretario di Stato, «sono già in corso sotto forma di scambi di note diplomatiche». Rusk ha osservato tuttavia che questo sistema non ha prodotto finora risultati molto produttivi per quanto riguarda lo scambio dei rispettivi punti di vista.

Egli ha aggiunto di «non potersi immaginare che governi responsabili lascino peggiorare gravemente la crisi di Berlino senza giungere a trattative». Vi saranno quindi negoziati nel quadro di un prudente svolgimento di attività governative. Il Segretario di Stato non ha voluto dire come i negoziati verranno intavolati, ma ha affermato che gli alleati occidentali avevano preso in esame la questione fin dal principio dello scorso giugno, quando Kruscev lanciò la sua minaccia contro Berlino nel corso del colloquio col presidente Kennedy a Vienna. Rusk ha concluso affermando che il provvedimento delle autorità comuniste di chiudere il confine fra le due Berlino il 13 agosto non ha alterato il programma degli alleati di giungere a trattative con i sovietici.

Il presidente Kennedy ha oggi preso congedo da Arthur Dean, capo della commissione di esperti americana che, insieme agli inglesi, tenta di raggiungere, in Ginevra, un accordo con i russi, per l'abolizione delle prove atomiche. Dean, rientrato a Washington per consultazioni qualche settimana fa, a causa dell'impossibilità di proseguire nelle trattative, si era astenuto dal ritornare a Ginevra.

In base a nuove informazioni avute dai russi e, soprattutto da McCloy che, recentemente ha avuto un colloquio con Kruscev, Kennedy ha deciso di rimandare ancora una volta a Ginevra il suo esperto con la speranza che, finalmente, la Russia faccia qualche positiva, accettabile offerta.

Oggi, accommiatando Mc Cloy, Kennedy ha dichiarato: «Abbiamo ferma fiducia che la Russia voglia, questa volta, dare qualche positiva risposta ai nostri sforzi per raggiungere un accordo sul bando degli esperimenti nucleari. La missione di Arthur Dean è, per noi, di vitale importanza. Egli torna a Ginevra con la piena mia approvazione e con la mia totale fiducia. Il trattato che proponiamo è sorretto dai voti del nostro paese e del mondo intero. Attraverso questi negoziati, qualora raggiungessero una positiva conclusione, l'umanità, si vedrebbe sollevata dai gravi pericoli che la minaccia».

Da indiscrezioni sembra che il presidente Kennedy voglia, in ogni caso, non giungere ad una decisione circa la eventuale ripresa degli esperimenti atomici, prima della fine dell'anno in corso.

I sovietici, almeno finora, non sembra che abbiano ripreso gli scoppi, anche se — in base ad alcune dichiarazioni di Kruscev fatte a McCloy, — gli scienziati russi premerebbero molto sul governo (come quelli americani sul governo di Washington) per avere facoltà di ricominciare le prove.

Questi esperimenti, da quel che ha confermato Kruscev a McCloy, sarebbero indispensabili per poter, fra l'altro, produrre la bomba della potenza di cento milioni di tonnellate di tritolo.

a. b.

De Gaulle cercherebbe di ritardare i negoziati

Londra, 22 agosto.
Il presidente francese De Gaulle, a quanto si dice stasera negli ambienti diplomatici di Londra, starebbe ritardando le iniziative occidentali di invitare l'Unione Sovietica a negoziati su Berlino e la Germania. Secondo alcuni diplomatici, Stati Uniti e Gran Bretagna potrebbero essere costretti ad agire per proprio conto nella ricerca di uno schema di negoziato con Mosca.

CRONACA CITTADINA

Gli esami di riparazione sono prossimi

Giorni d'ansia e di disagi per ventottomila studenti

Lo scorso anno l'ottanta per cento dei rimandati ha superato la prova - Le tariffe delle lezioni private

Terminate le vacanze, che anche i «rimandati» si sono concesse, per migliaia di ragazzi e di giovani è incominciato il periodo di studio più affannoso e logorante: gli esami di riparazione sono ormai prossimi. Quanti sono coloro che — secondo una concezione ormai messa in discussione da molti educatori — dovrebbero recuperare in un paio di mesi un anno fallito o addirittura conquistare una «maturità» di cui erano sprovvisti a giugno?

La cifra precisa si conosce soltanto per gli «esami di Stato» (maturità ed abilitazione): dei 4474 candidati 2223 dovranno ripresentarsi alla commissione esaminatrice. (1634 sono stati promossi e 617 respinti senza appello). Nello l'anno scorso il numero dei rimandati era stato di 2200, di cui circa l'80% era stato promosso alla sessione autunnale.

Gli esami di Stato cominceranno il 18 settembre. Gli altri (ammissione, idoneità, licenza e promozione alla classe superiore per i rimandati negli scrutini di giugno) avranno inizio il 4 settembre. Gli studenti delle scuole secondarie, sono a Torino circa 52 mila, di cui 14 mila nelle scuole non statali. I rimandati (senza tener conto della maturità e dell'abilitazione) sono circa 23 mila, un numero leggermente inferiore all'anno scorso grazie all'abolizione dell'ammissione alla scuola media. Aggiungendo 5-6 mila rimandati negli esami delle scuole elementari al «compimento inferiore» oppure alla licenza, e i 2223 rimandati della maturità e dell'abilitazione, si hanno circa 27-28 mila fra scolari e studenti impegnati nella preparazione degli esami.

Ansietà, disagi ed anche sensibili spese si riflettono di conseguenza su 27-28 mila famiglie. Molti debbono ricorrere alle lezioni private ed in questo periodo c'è un'affannosa ricerca di professori, che non è stato possibile trovare nelle scorse settimane, perché si erano concesso un po' di vacanza nell'unico mese libero dell'anno.

Le tariffe delle lezioni private non sono alte, se paragonate a quanto percepisce qualsiasi laureato in altri campi professionali. Ma per molte famiglie anche le 800-1200 lire richieste per ogni ora nelle medie inferiori (e le 1000-2000 nelle superiori) costituiscono una grossa preoccupazione finanziaria o addirittura un peso insostenibile, anche se finisce per soffrirne gravemente la preparazione dell'alunno. Per una materia occorrono almeno 20 lezioni individuali.

Il fenomeno degli esami di riparazione è un sintomo della crisi in cui si dibatte la nostra scuola. Se ne parla da anni, però tutto continua a rimanere immutato. L'opinione corrente è che non si debbano eliminare le prove di riparazione per gli esami di maturità o di abilitazione e per i privatisti in genere. Si deve credere che un giovane, anche preparato, trovandosi a fronte professori sconosciuti, possa — per amnesia, per malessere temporaneo, per temperamento eccessivamente impressionabile — fallire la prova. Quindi è bene dargli la possibilità di ricupero.

Altrettanto si dica per i privatisti, per quelli che di giorno lavorano e vanno a scuola di sera e rubano le ore al sonno per studiare. Costoro sono in continua lotta contro il tempo, quindi per loro il periodo estivo è quanto mai utile per completare il programma.

Si ritiene invece che siano inutili gli esami a settembre per coloro che frequentano regolari corsi di scuola e vengono giudicati a giugno con scrutinio dal collegio dei professori. Se non sono riusciti in nove mesi di studio — ripetiamo le argomentazioni di una insegnante genovese a *Specchio dei tempi* — con l'aiuto e la guida dei professori, come potranno migliorare a settembre dopo un periodo di vacanza che non sempre è idoneo alla fatica scolastica. Non è infrequente che a settembre si presentino meno preparati di quanto erano a giugno, e che la promozione sia concessa perché i professori di solito sono di manica più larga.

Molti insegnanti affermano che durante l'anno purtroppo si può far meno di quanto si pensi: i programmi sono molto vasti rispetto alle ore di lezione; pertanto non si finiscono oppure non si approfondiscono e manca il tempo per ripetere perché capiscano tutti.

In qualche ordine di scuola ci sono troppe materie: prendiamo l'avviamento con nove, dieci, undici e più materie, a seconda dei diversi tipi. I ragazzi debbono stare a scuola sino a 36 ore la settimana: quanto tempo hanno da studiare a casa? E non si dica che bastano le ore di scuola e che a casa il ragazzo dovrebbe unicamente riposare. Senza compiti e lezioni a casa, le ore di scuola rischiano di andar perse.

Convegno rosminiano aperto all'Università

Un convegno storico-filosofico rosminiano è stato inaugurato ieri mattina nell'aula magna dell'Università, nel quadro delle celebrazioni di «Italia 61», con l'intervento di numerosi rappresentanti di Atenei italiani e stranieri.

All'apertura dei lavori il presidente prof. M. F. Sciacca, dell'Università di Genova, ha illustrato l'importanza risorgimentale del pensiero rosminiano, sulla fortuna del quale s'è quindi soffermato il primo relatore prof. Passerin d'Entrèves. Egli ha messo in evidenza, tra l'altro, il concetto di libertà della Chiesa nello Stato, con il quale il Rovereteno si contrappose alle idee liberali, assumendo quell'atteggiamento che, com'è noto, gli procurò anche dolorose incomprensioni.

Nei successivi interventi hanno parlato i professori G. Ambrosetti di Modena e L. Bulferetti dell'Ateneo genovese, che hanno ampiamente trattato del pensiero giuridico del Rosmini, con particolare riferimento alla sua dottrina della società e dei concetti di «Libertà, giustizia e nazionalità nel pensiero politico rosminiano».

I lavori proseguiranno stamane alle 9,30, sempre nell'aula magna dell'Università.

Drammatica scena in via Sacchi mentre le ragazze si recano al lavoro

Tre giovani aggrediscono per strada due sorelle e dopo accanita lotta ne rapiscono una in auto

Le vittime, una di 16 e l'altra di 20 anni, erano appena uscite di casa - Immobilizzata la minore, mentre l'altra viene spinta nella «600» - Due soldati tentano d'impedire il ratto, ma sono sopraffatti dagli sconosciuti - La macchina fugge verso Porta Nuova - Vane battute della «Volante» I genitori affermano che la figlia è stata fatta rapire dall'ex-fidanzato, ora irreperibile - Entrambe le famiglie provengono dallo stesso paese

Tre giovani a bordo di una «600» hanno aggredito due sorelle e ne hanno rapito una. La scena, che ha avuto momenti drammatici, si è svolta alle 7 di ieri mattina in via Pastrengo angolo via Sacchi, dove le due giovani sono state sorprese mentre stavano recandosi al lavoro dopo venti giorni di ferie. Le vittime sono siciliane, di Piazza Armerina in provincia di Enna: Signorina della Ina e Angela Milazzo, rispettivamente di 20 e 16 anni, che sono immigrate cinque mesi fa a Torino ed abitano in una soffitta di via Sacchi 32 con i genitori — Rosalia, di 38 anni, e Salvatore, di 42, che fa il barbiere in via Cortemilia — e un'altra sorella, Rosaria, di 12 anni.

E' stata rapita Ina, la maggiore. La strada in quel momento era deserta e il rapimento, almeno nella sua prima fase, non ha avuto testimoni. Secondo quanto Angela ha poi raccontato, lei e sua sorella, dopo essere scese di casa, sono entrate in una panetteria per comperare del pane, poiché pranzano in fabbrica, poi hanno ripreso il cammino, dirette alla fermata del tram numero 25 che le avrebbe portate nei pressi dello stabilimento nel quale lavorano, «Viterie e minuterie di precisione», in corso Orbassano n. 402.

Hanno svoltato in via Pastrengo, ma dopo pochi passi una «600», con tre giovani a bordo si è fermata con stridore di freni sul marciapiede per sbarrare il loro passo. Uno dei giovani è rimasto al volante e gli altri due sono scesi correndo presso di loro. «Gente che non abbiamo mai visto — ha precisato poi Angela. — Prima ancora che potessimo renderci conto di quanto stava accadendo, uno dei due ha afferrato Ina per un braccio e l'ha trascinata in macchina. Mia sorella cercava di opporsi, ma l'altro le dava strattoni e spinte. Io mi sono messa a gridare, ma l'altro giovane che era sceso mi ha gettata contro il muro e ha tentato di tapparmi la bocca».

A questo punto le grida delle due ragazze svegliano due cugine che dormono in una stanza all'ammezzato, la cui finestra è proprio sopra il punto del rapimento. Sono Elena Bottoni e Maria Antonietta Tonello di 34 anni, commessa in un negozio di vini di via Sacchi. Impaurite, e al tempo stesso incuriosite per quanto sta accadendo sulla strada, le due cugine balzano dal letto, aprono la finestra e scorgono Angela contro il muro, alle prese con il giovane che cerca di farla tacere. Ma Angela riesce a gridare, evidentemente alludendo alla sorella che era già imprigionata dentro la macchina: «Lasciatela uscire», e poi ancora: «Quando lo saprà la mamma, morirà».

Angela si mette anche a piangere e a dibattersi, tanto che l'uomo che la tiene a bada si trova in difficoltà. Intanto passano secondi che per i tre rapitori devono essere preziosi. Arrivano due soldati. Angela riesce ancora a gridare: «Hanno rapito mia sorella». Uno dei due militari si precipita verso la macchina per tentare di salvare la rapita, riesce a infilarsi nella vettura, ma per poco, perché i due uomini che sono a bordo e che trattengono Ina riescono a dargli una spinta e a cacciarlo fuori in malo modo.

A questo punto il giovane che immobilizza Angela fa un balzo e salta sulla «600»; con un ruggito di motore l'auto fugge per via Sacchi diretta verso la stazione di Porta Nuova. Un operaio giunto in quel momento legge la targa: TO 265736, ma probabilmente per la fretta commette un errore, perché questo numero non risulta attribuito ad una «600»; potrebbe anche trattarsi di una targa falsa.

Le grida hanno fatto accorrere altre persone, tra queste la signora Gioi, proprietaria di una tabaccheria al numero 34 di via Sacchi. Ella soccorre Angela che sta ancora piangendo in preda a choc e l'accompagna nel suo negozio da dove telefona alla «Volante». Giunge una pattuglia, che effettua prontamente una battuta in tutta la zona, ma senza esito. La giovane viene accompagnata nel commissariato San Secondo, dove il dott. Battistini raccoglie le prime testimonianze. Il fatto è grave e se ne interessa subito anche il dott. Maugeri della «Mobile».

Vengono convocati in commissariato i genitori delle ragazze. Giungono sconvolti per la grave notizia e quando riescono a calmarsi sono concordi nell'avanzare un sospetto: che il rapimento sia stato organizzato dall'ex-fidanzato di Ina, Rosario Barbarotta, di 23 anni, pur esso originario di Piazza Armerina, da dove è immigrato un anno e mezzo fa assieme alla madre e al padre, Calogero, [illegible] ricatore ai Mercati Generali. Il padre della ragazza si dispera: «Per carità, commissario, mi trovi mia figlia, prima di sera».

Le indagini vengono immediatamente orientate sulla pista indicata dal padre della rapita: l'abitazione della famiglia Barbarotta, in via Pastrengo 19, a pochi passi dal punto del rapimento. Il giovane Rosario, che fa il manovale ed attualmente è disoccupato, non viene trovato a casa. Gli agenti vanno ai Mercati Generali e invitano suo padre in commissariato per dare spiegazioni. Il Barbarotta non sa dove suo figlio possa essere andato, e racconta: «Questa mattina mi sono alzato alle 5,30, come al solito, e ho trovato Rosario già alzato. Gli ho chiesto dove dovesse andare così presto e lui ha soltanto risposto che aveva voglia di accompagnarmi ai Mercati Generali con la «Vespa». Così ha fatto e mi ha lasciato alle 6,45. Non so dove è andato dopo».



Ina e l'ex fidanzato Rosario: due mesi fa il giovane aveva già tentato di rapirla

Secondo la polizia, questo atteggiamento del giovane avvalora la tesi dei genitori della ragazza, i quali affermano che senza dubbio è stato lui ad organizzare il rapimento per poter poi ottenere il consenso alle nozze, consenso che fino ad ora essi avevano negato. A detta del padre di Rosario i due giovani erano già fidanzati quando abitavano a Piazza Armerina ed era stata la famiglia Barbarotta che aveva aperto la via dell'immigrazione ai concittadini Milazzo. Ma una volta sistemati a Torino, i genitori di Ina — sempre a detta di Calogero Barbarotta — hanno imposto alla figlia di lasciare il fidanzato, nonostante che si parlasse già di nozze per il prossimo ottobre, perché, a loro avviso, la ragazza poteva aspirare ad un operaio specializzato e non ad un manovale.

Da parte dei genitori di Ina si afferma che il fidanzato tentò già una volta, due mesi fa, di rapire la ragazza, davanti all'ingresso della fabbrica di corso Orbassano 402. In quella circostanza la giovane aveva dovuto sostenere una colluttazione e alla fine era ricorsa alle cure di un sanitario per farsi medicare alcune escoriazioni.

Per tutta la notte la polizia ha continuato a ricercare la giovane e i suoi rapitori; è stata posta particolare attenzione agli alberghi e alle locande. Ma si pensa che se l'autore del rapimento è il Barbarotta, egli abbia portato l'ex-fidanzata in una camera di corso Giulio Cesare che, secondo quanto egli stesso ebbe a dire ad un amico, aveva preso in affitto alcuni giorni fa.



Il padre della giovane rapita; con lui è la figlia Angela che ha assistito allo sconcertante episodio

Nel deposito filobus della Torino-Rivoli

Operaio scagliato in una buca dallo scoppio d'un pneumatico

Esplode una gomma appena gonfiata - Per lo spostamento d'aria un giovane finisce a parecchi metri di distanza - Ha riportato gravi ferite alla schiena

Alle 10 di ieri mattina nel deposito filobus di Regina Margherita appartenente alla società tranvie Torino-Rivoli stava lavorando l'operaio Flavio Dolcetti, di 29 anni, residente a Rivoli in Piazza San Martino 1. Egli aveva appena finito di montare una grande ruota d'un filobus: aveva cioè adattato il pneumatico e la camera d'aria al cerchione di metallo e aveva poi proceduto all'operazione di gonfiaggio, curando che la pressione fosse scrupolosamente esatta.

In attesa di applicarla alla vettura il Dolcetti appoggiava la ruota al muro; poi indietreggiava di due o tre passi e si chinava a raccogliere alcuni attrezzi. In quello, il cerchione, per ragioni che non sono state ancora ben accertate, usciva dalla sua sede e piegato tra il bordo di ferro e il pneumatico spuntava un pezzo di camera d'aria tesa e arrotondata come un pallone. L'operaio se ne accorgeva ma non aveva il tempo di abbozzare un gesto qualsiasi: con orrendo fragore, simile allo scoppio di una bomba, la camera d'aria esplodeva e tutta la ruota andava in pezzi. Per fortuna il cerchione, scagliato con violenza, non colpiva il Dolcetti: ma lo spostamento d'aria sollevava l'operaio addirittura dal suolo e lo scaraventava sul fondo della vicina fossa d'ingrassaggio con un volo di quasi tre metri.

Due operai assistevano da distanza all'incidente: uno dei due era il fratello del Dolcetti che correva verso la fossa gridando, certo che Flavio fosse ferito grave. Il giovane era accasciato e privo di sensi: con un'autoambulanza della Croce Rossa lo si trasportava al Maria Vittoria dove i sanitari gli riscontravano fratture vertebrali e contusioni varie e lo ricoveravano in osservazione. Nel pomeriggio il Dolcetti è stato trasferito al San Vito.



Flavio Dolcetti, 29 anni

— Verso le 11 è stato ricoverato all'istituto ortopedico Maria Adelaide il cinquantenne Gerardo Satriano, da Potenza, dipendente dell'impresa Crotti che lavora nell'interno delle Ferriere. Il Satriano era stato ferito ad una gamba dalla caduta di una sbarra di ferro. Ne avrà per cinquanta giorni.

Si sottrae ad una rissa saltando dal 4° piano

In corso Vittorio Emanuele 121, verso le 10 di ieri sera sono accorsi agenti della «Volante» e un'autolettiga della Croce Verde: il muratore Mario Pillia, di 26 anni, da molti mesi ospite in una pensione al quarto piano dello stabile, durante una lite coi proprietari Paolo e Giuseppe Erba, rispettivamente di 31 e 19 anni, con i quali era venuto a colluttazione, era saltato dal balcone del quarto piano su quello sottostante. Il tonfo aveva svegliato di soprassalto la signora Adelina Cacciatori, proprietaria dell'alloggio.

Le urla della donna, che credeva nell'assalto di una banda di ladri, svegliavano l'intero caseggiato e qualcuno avvertiva la polizia. Quando gli agenti del commissariato di San Secondo giunsero sul posto trovavano il Pillia semisvenuto dal dolore e dallo spavento: piombando nel balcone si era fratturato alcune costole; portato all'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato in osservazione.

Interrogati, i fratelli Erba hanno dichiarato di avere litigato con il loro pensionante a causa del suo pessimo carattere. Appena rientrato nella pensione aveva preteso di trovare sgombero il cucinino per prepararsi la cena. Dalle parole i tre erano passati ai fatti e il Pillia si era difeso morsicando i fratelli Erba alle mani e alle braccia. Anche costoro hanno avuto bisogno dei medici di guardia del Maria Vittoria per farsi medicare: guariranno in sei giorni.

«Italia 61»: tre milioni di visitatori

Che cosa dicono i turisti stranieri - Una giornalista inglese: "A Torino s'impara come si vivrà nel futuro" - Si rallegrano perché non ci sono motivi politici e propagandistici - L'entusiasmo di un pellerossa

A «Italia 61» i visitatori hanno toccato la cifra di tre milioni. Gli uffici di segreteria stanno ultimando il conteggio degli ultimi biglietti venduti; in attesa dei risultati, il segretario generale on. Giacchero conferma: «*L'affluenza ha toccato in questi giorni le punte massime. Ai numerosi turisti stranieri si sono aggiunte molte comitive di italiani; anche i torinesi, rientrati dalle ferie, sono più numerosi che nei primi tre mesi delle celebrazioni*».

L'esposizione di «Italia 61» è particolarmente visitata in questi giorni da turisti stranieri, che approfittano del soggiorno italiano per includere Torino e le sue manifestazioni nei loro programmi. Tutti esprimono interessamento e ammirazione. La maggioranza si stupisce della vastità ed anche dell'alto livello delle realizzazioni.

«*A Torino si impara come si vivrà nel futuro*»: così una giornalista inglese, Carson Churchill, ha sintetizzato le proprie impressioni per i lettori del *Daily Mail*. Un collega svizzero ha scritto su un quotidiano di Losanna: «*Torino, capitale del ricordo*». Fra queste due espressioni sta tutta la gamma delle più svariate reazioni a quanto di tradizionale da un lato, e di progressista dall'altro, appare nelle nostre rassegne commemorative. All'ufficio stampa estera di «Italia 61» sono giunti finora 1500 articoli sulle manifestazioni e sulle mostre, ma in realtà si calcola che in tutto il mondo le pubblicazioni siano circa 5 mila.

Sentiamo dalla viva voce dei turisti stranieri qualche impressione raccolta sul luogo stesso delle mostre. Quella delle Regioni suscita molto interesse e soddisfa anche perché è più facile da capire ed appaga le curiosità folcloristiche. Un francese è rimasto colpito dall'alternarsi di elementi vecchi e nuovi al Palazzo del lavoro: «*In definitiva, però, non stridono affatto come potrebbe succedere altrove*» — egli osserva. — *Mi pare, d'altronde, che questa sia un po' la nota caratteristica dell'indole italiana: attaccati alle tradizioni del passato, ma protesi verso le conquiste di domani*».

Una *hostess* nipponica — la signora Naka Mura, moglie del pittore torinese De Angelis — rivela che all'Esposizione del Lavoro i suoi compatrioti hanno ammirato assai il padiglione della Gran Bretagna, che illustra molto suggestivamente le ricerche scientifiche. E' un'opinione espressa anche da turisti di altri paesi; quasi tutti però lo trovano bello ma un po' difficile, e dichiarano che senza le spiegazioni delle gentili *hostesses* a volte sarebbe arduo penetrarne il senso (specie nell'ultimo settore, dove sono rappresentate le sofferenze e le angustie che ancora tormentano l'umanità).

I finlandesi hanno ammirato le realizzazioni tecniche e scientifiche in genere, ed in modo particolare la grandiosità della concezione architettonica dell'immenso palazzo di vetro e acciaio dell'ing. Nervi: «*Forse perché dalla Finlandia sono venuti finora soprattutto professori universitari, architetti e industriali*» — dice la bionda signorina Natte Tervola, che dirige quel padiglione — «*tutte persone, insomma, particolarmente in grado di valutare ed apprezzare queste cose*».

Un turista nordico si è rallegrato «*perché non ci sono spunti politici e propagandistici*». Una signora di Belgrado si rammarica che l'arte sia stata troppo sacrificata alla tecnica, nell'allestimento dell'Esposizione del lavoro; però è convinta che dalla grandiosa rassegna «*la personalità umana risulta particolarmente nobilitata e valorizzata*».

Alcuni turisti inglesi, che già visitarono l'Esposizione di Bruxelles, affermano che «Italia 61» è «*senza dubbio più attraente e completa*». «*Questa mostra è molto ben fatta*», — dice il signor Itay Arden di Londra, a proposito della Mostra della moda, «*il costume — però non è abbastanza inglese*». Un suo compatriota, W. Viola, dichiara: «*E' un'esposizione che dovrebbe diventare permanente*». Proveniente dall'Honduras, un altro turista afferma categorico: «*Chi non ha visto questa mostra, non può giudicare il mondo*». E ancora alcuni giudizi, scelti fra quelli scritti sull'apposito album: «*Se non siete intelligenti, non visitate questa mostra*». «*Tra il vecchio e il nuovo, preferisco il vecchio*». E infine, dopo una data: «*Giorno da ricordare, un giorno che vale un secolo*».

E' venuto anche un pellerossa, il signor Bahe-Jowa, nato una cinquantina d'anni or sono a Winslow presso il Cañón Diablo e diventato ricco catturando serpenti e vendendo il loro veleno ai laboratori scientifici di Los Angeles. Passa le vacanze viaggiando e parla correttamente in francese. A Torino è venuto «*perché vuole vedere tutte le esposizioni*». E' rimasto stupefatto dinanzi al Palazzo del Lavoro: «*Non ho mai visto nulla di così grande ed immenso, né in America, né in Australia o in Canada. Sono meravigliato di quello che c'è dentro. Non capisco l'italiano, ma ho avuto molti aiuti e posso dire che porterò con me un ricordo durevole. Sono un povero indiano con un po' di dollari, ma felice di essere stato in Italia e a Torino*».

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +26,1
MINIMA +16,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +20,9; pressione 743,4; umidità 67%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità variabile, temporali isolati nel pomeriggio, temperatura stazionaria. Temp. a Caselle: massima +26,4, min. +13,7, media +24,5.

Due volte rubata la macchina all'ex-calciatore Muccinelli

L'ex-giocatore della Juventus Ermes Muccinelli ha denunciato il furto della sua «Giulietta sprint» targata To 339943. L'altra sera era andato a far visita ad un amico, in via Massena, ed aveva parcheggiato la macchina davanti al portone del n. 73. Un paio d'ore dopo, quando ridiscese, era scomparsa.

La notte stessa giungeva alla polizia un'altra denuncia. Il trentenne Ireneo Beltramoni, titolare del distributore di benzina situato al bivio per Frossasco della provinciale Pinerolo-Orbassano-Torino, raccontava che due giovani a bordo di una «Giulietta sprint», fatto il pieno di carburante erano partiti a tutta velocità senza pagarlo. Aveva rilevato i numeri di targa: risultavano quelli dell'auto di Muccinelli.

Un mese fa l'ex-calciatore era già rimasto vittima di un tiro analogo. La macchina era stata poi ritrovata in un prato nei pressi di Robassomero: i ladri l'avevano abbandonata quando era finita la benzina.

Tre viaggiatori illesi nell'auto che rotola per oltre sessanta metri

Paurosa avventura di due coniugi torinesi e di un loro amico sulla San Bernardino-Albenga - L'incidente è stato causato dalla nebbia

Un'«Aurelia» con a bordo due coniugi torinesi e un loro conoscente è rotolata per circa sessanta metri nella scarpata che fiancheggia la «provinciale» Albenga-Garessio lungo i tornanti del San Bernardino. L'incidente è avvenuto alle 20,30 di ieri sera a monte di Erli, che dista 20 chilometri da Albenga.

L'auto, secondo quanto si è potuto apprendere, procedeva in discesa a velocità assai moderata, a causa del fondo stradale sdrucciolevole e della fitta nebbia che avvolgeva il San Bernardino. Guidava Franco Mussa, ventiquattrenne, che aveva al suo fianco la moglie Anna Rossi; a bordo c'era un terzo viaggiatore: Luigi Novello, di 41 anno, pure da Torino. In seguito ad una slittata sul fondo viscido, l'«Aurelia» è precipitata dalla scarpata, rotolando per un lungo tratto: la vegetazione, 60 metri più in basso, ne ha arrestato la caduta.

Alcuni abitanti di Gazzo accorrevano e prestavano i primi soccorsi al Mussa e alla moglie, che erano rimasti feriti, mentre il Novello, salvo qualche contusione, appariva illeso. A bordo di un'auto in transito, su cui viaggiavano altri due torinesi, Renato Cambiano e Francesco Sala, i due coniugi venivano trasportati all'ospedale di Albenga, ove i sanitari giudicavano il Mussa guaribile in venti giorni e sua moglie in dieci. Il Novello, giunto poco dopo allo stesso ospedale, dopo le prime cure veniva dimesso.

— L'altra notte una «1100» guidata dal macellaio Bruno Soffoli, di 35 anni, abitante in via Fontanesi 32, da Asti marciava verso la nostra città ad andatura piuttosto sostenuta. A bordo c'erano quattro amici del Soffoli, tra cui il manovale Francesco Marsalvo di 29 anni, via Lauriano 7.

A Moncalieri, nell'abbordare la curva di via Cavour, la macchina sbandava verso sinistra. Il Soffoli non riusciva a mantenerne il controllo, l'auto usciva di strada dopo aver divelto quattro paracarri, rotolava più volte su se stessa rovesciandosi infine nel prato adiacente. Le paurose giravolte avevano provocato l'apertura delle porte e il Moncalvo, proiettato fuori, dopo un volo di dieci metri finiva anch'egli nel prato mentre la macchina gli piombava sopra.

Alle Molinette, veniva ricoverato con riserva di prognosi per sospetta frattura della colonna vertebrale ed altre gravi lesioni. Il Soffoli veniva giudicato, allo stesso ospedale, guaribile in pochi giorni. Gli altri tre passeggeri restavano illesi.

— L'operaio Giuseppe Magnone, 36 anni, via Occimiano 32, ieri pomeriggio percorreva in motocicletta via Galvani in direzione di corso Regina Margherita quando, all'angolo di via San Donato, si scontrava con una «Giulietta» che procedeva verso piazza Statuto. Il Magnone, dopo un pauroso volo, è rimasto privo di sensi sull'asfalto in una pozza di sangue che sgorgava copioso da una vasta ferita al viso. Con un'auto di passaggio è stato trasportato al vicino ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari lo hanno ricoverato in osservazione per frattura delle ossa nasali, della mandibola e grave choc.

Svaligiato un chiosco di benzina

I ladri hanno asportato la scorsa notte denaro e latte di olio nel chiosco di benzina dell'Automobile Club che si trova a 300 metri da Chieri ed è gestito da Diego Macro, 27 anni, via Stampatori 24. Il danno è di 130 mila lire.

— In mancanza di meglio i malviventi non esitano a saccheggiare anche le soffitte. I coniugi Bartucci, rientrando nella mansarda in cui abitano in via dei Mille 40, hanno trovato tutto a soqquadro. I ladri avevano portato via 100 mila lire in banconote e indumenti del valore di circa 60 mila lire.

Specchio dei tempi

Ancora sulla noia: parla un giornalista sportivo - Gli uomini in vacanza cercano le ragazze - Un genovese difende i «meridionali» di Chieti - Le code di casa nostra - Quelle signore di piazza Solferino - I ragazzi d'Italia sono buoni

Sergio Neri del Corriere dello Sport *ci scrive da Roma:*

«La lettera del giovane vittima della noia e del disorientamento del nostro tempo, pubblicata in questa celebre rubrica qualche giorno fa, propone a noi, giornalisti sportivi, il tema della diffusione dello sport fra i ragazzi del nostro Paese.

«Purtroppo le Olimpiadi, per una serie di ragioni che trovano il loro fondamento nella mancanza d'una solida organizzazione sportiva nazionale e di impianti sufficienti, moderni, accessibili, ed anche nella mentalità non certo moderna di molte famiglie le quali incoraggiano lo scetticismo dei loro figli verso ogni ideale, compreso quello dello sport, non hanno dato il frutto, diciamo pubblicitario, che ci si attendeva.

«Centinaia di migliaia di ragazzi in Italia ignorano lo sport. Forse lo odiano; comunque lo evitano. Ed è per questo, a nostro modesto avviso, che migliaia di giovani giungono ad uno stato di pietoso abbattimento morale, di rabbrividente cinismo, in un letargo che certo rappresenta la più preoccupante diseducazione sociale del nostro tempo e di quello futuro.

«Noi temiamo che il giovane autore della lettera apparsa in questa rubrica non abbia mai conosciuto, come altri suoi coetanei, lo sport in nessuna delle sue manifestazioni. Ma a questo proposito gradiremmo sapere il suo pensiero, le sue esperienze e, probabilmente, le sue delusioni. Il suo pensiero ci servirà per una inchiesta che stiamo svolgendo fra i ragazzi, i loro interessi di vita, i loro tormenti, le loro delusioni, forse anche le loro speranze».

Sergio Neri
redazione del Corriere dello Sport *- Roma*

Una lettrice ci scrive:

«Perché gli uomini sono tanto stupidi ed egoisti? perché quando sono in vacanza credono di poter fare tutto quello che loro garba, magari mancando ai propri doveri verso la fidanzata o, peggio, verso la moglie per correre dietro a tutte quelle ragazze che a me sembrano farfalle, e fare i farfalloni?

«Quando poi decidono di sposarsi vogliono la ragazza seria e noi dobbiamo prendere gli avanzi delle altre. Ti pare giusto tutto ciò? Digliela tu, caro "Specchio"».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Roma:

«Mi riferisco al vostro concittadino — ormai — proveniente da Chieti e che fila da oltre due anni con la ragazza delle Langhe. Io sono un genovese, cittadino di Roma, già afflitto vari anni in Piemonte, quindi vi conosco un bel po' tutti, anche perché, come Funzionario-Ispettore di Banca, soggiorno per mesi nelle varie città d'Italia.

«Debbo dire ai parenti della ragazza che si sbagliano di grosso. Quelli di Chieti non sono per nulla meridionali, col dovuto rispetto per questi ultimi. Roma è più a sud di Chieti (che è vicina al mare di Pescara) e certo non è meridionale, come tutti sanno. Sotto ogni riguardo gli abruzzesi sono forse i migliori immigrati in ogni parte del mondo: i torinesi debbono onorarsi di avere fra loro un cittadino di Chieti e che questi insieme con una piemontesina, inizi una nuova famiglia torinese. Aggiornatevi».

Silvano Janni-Jaccarino

Una lettrice ci scrive:

«Leggo su *La Stampa* di domenica che i russi fanno coda per acquistare i cibi; giro la pagina e vedo su "Specchio dei tempi" che qui si fanno le code per avere un posto a scuola. Mi è venuta voglia di ridere, perché si fanno critiche agli altri quando anche noi abbiamo molta gente che vive in otto e più persone in una sola camera, più o meno come i russi, e non abbiamo scuole a sufficienza per i nostri figli».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Ginevra:

«Il 18 sera giunsi a Torino da corso Francia in piazza Solferino, girai in corso Re Umberto dove mi fermai all'angolo di via S. Quintino per chiedere un'indicazione. Fui assalito da donne vocianti, ritornai precipitosamente in auto, poco lontano in una macchina quattro giovani ridevano e sghignazzavano. Ieri sera ripassando nella zona notai lo stesso spettacolo.

«Mi era stato detto in Svizzera che alla sera i passanti in Italia erano molestati da queste donne, ma non credevo che la cosa assumesse aspetto così violento e soprattutto avvenisse in zona così centrale. Possibile che, essendo riusciti a organizzare un'esposizione veramente interessante, non possiate eliminare nella zona più elegante tra piazza Solferino e corso Vittorio spettacoli indegni di Torino?

«Queste intraprendenti dame potrebbero svolgere, con vantaggio di tutti, la loro attività in luoghi meno aperti, come avviene in ogni parte del mondo civile. I turisti che vengono a Torino non devono riferire in patria che il loro sonno fu turbato (per chi ha cercato di dormire nella zona) da schiamazzi, mercanteggiamenti ad alta voce e sbattito di portiere d'auto. Grazie. Con molta ammirazione per l'opera svolta dalla vostra rubrica».

John Wabby

Un lettore ci scrive da Diano Marina:

«Possibile? In Italia ci sono dunque ragazzi così buoni, così gentili che chiedono una carrozzella per una paralitica povera, e si offrono di cedere una parte delle loro vacanze per portarla fuori del suo tugurio a prendere un po' d'aria e un po' di sole? Ma certo che ci sono! E sii benedetto tu, o piccolo undicenne Massimo Sravarda, che ce ne dài un esempio così bello, e sia benedetto "Specchio dei tempi" che ci ha fatto conoscere tanti altri cuori generosi e gentili.

«Così vogliamo che sia la vera realtà dei nostri cari bambini e ragazzi d'Italia, e che siano solo eccezione i fatti di certa cronaca e di certi film».

Irai Amirai
italo-brasiliano

Primo giorno di lavoro della vice-ispettrice di P. S.

La dottoressa Liliana Meini, vice ispettrice di polizia, ha preso possesso del suo ufficio, ieri mattina, presso la questura di Torino. La funzionaria appartiene al primo corso di donne-poliziotto svoltosi in questi ultimi mesi a Roma: 76 giovani laureate, le dirigenti della polizia femminile, che sarà completata in seguito con l'arruolamento delle subalterne. La dott. Meini è nata a Pisa dove i suoi genitori sono titolari di un bar in via Antonio Fratti. Ha studiato nella città natale ed ha conseguito la laurea in giurisprudenza. Dei due fratelli, uno è laureando in ingegneria e l'altro è allievo dell'accademia militare di Modena.

La giovane funzionaria, che dipende dal capo della divisione giudiziaria dott. Ferrito, ha scelto la nostra città come sede preferita perché aveva già avuto in passato l'occasione di conoscere e di apprezzare Torino. Essa si occuperà, come previsto, dei problemi riguardanti i minori e in genere di tutta la parte assistenziale. Si tratta di «pratiche» difficili, tutt'altro che inconsuete negli ambienti della questura, meritevoli appunto di essere trattate con sensibilità femminile. *La Stampa* augura alla dottoressa Meini buon lavoro.

Colonie Fiat — La Fiat comunica che i bambini partiti lunedì per la colonia di Marina di Massa e quelli partiti ieri per la colonia di Salice d'Ulzio, sono giunti felicemente a destinazione.

L'uomo e lo spazio

Più che il volo nello spazio di Titov mi hanno interessato impressioni e commenti.

Qualcuno bizzarro: *L'Express* ha colto un distacco tra le classi mature, e così quelle che dirigono gli Stati, impreparate e sgomente a tali conquiste, ed i ragazzi e gli adolescenti che attraverso i volumetti di fantascienza, e le creazioni di un grande giocattolaio francese, Tintin, hanno già con esse familiarità, ed appaiono quindi più pronte a muoversi nel mondo di domani.

Molti commenti ispirati ad illimitata fiducia nelle conquiste della scienza; altri, monito agli uomini, che non possono più concedersi insanie ed abbandoni, avendo ormai i mezzi per distruggere il loro stesso nido; molte più voci fiduciose che spaurite: pochissime quelle in cui vibrasse l'avversione per il paese da cui era partito l'esperimento. E solo nei fogli schiettamente cattolici un richiamo a Dio creatore, la cui opera l'uomo può esplorare, non completare.

Un insieme di voci in cui manca l'afflato religioso, quella preoccupazione per le cose più grandi di noi che altre generazioni ebbero, dando le risposte più varie ed anche quelle che agli ortodossi apparivano le più empie. Ché in fondo era anche nei materialisti di ottant'anni or sono, i quali trascorrevano la vita a dimostrare non esserci che materia e produzioni della materia, e così col pensiero costantemente vòlto al problema dell'esistenza di quel divino che si facevano a negare.

Al volo della prima nave spaziale osservavo che l'uomo potrà andare sulla Luna, forse sugli altri pianeti, potrebbe pur darsi fuori del sistema solare; ma con ciò non avrà compiuto un sol passo innanzi nella conoscenza di quelli che sono i sommi problemi per gli animi religiosi: donde veniamo? Quanto della nostra libertà è reale e quanto apparente, perché ciascuno di noi è quel che è, qual è stato l'apporto della sua volontà e quale quello di una eredità biologica che doveva subire? C'è una sopravvivenza, ed è dato intravederne delle forme?

Nessun accenno nei commenti degli scorsi giorni a questi limiti di conoscenza entro cui è murato l'uomo. Né direi che il silenzio sia dovuto all'essere nozione accettata che ogni ricerca in tale senso non approderebbe mai ad una sponda sicura, che quei confini dell'uomo sono verità assodate ed indiscutibile. Credo piuttosto che a quei confini non vada mai il pensiero dei più: bramosi forse di solcare lo spazio materiale, i cieli azzurri, ma non di penetrare oltre l'universo tangibile.

L'uomo stesso è guardato in superficie. Interessa tutti sapere come il nostro corpo si comporti allorché più non agisce la legge di gravità, se sia possibile nutrirsi, se regga l'appetito, se sopravvenga il sonno, se s'instauri un senso di angoscia che occorra prevenire con eccitanti o droghe.

Ma assai meno si pensa ad inserire queste più recenti imprese in una traiettoria dell'uomo, a farne elemento per tentar di fissare la nostra posizione nell'universo.

A me parrebbe naturale che ogni volta che o la lente dell'astronomo o il calcolo del matematico o la nave spaziale esplorano le immensità deserte dei cieli — giacché fin qui nessun indizio, nessuna traccia di esseri viventi: fin qui in un senso non fisico ma più alto la terra resta quel ch'era per gli antichi, centro dell'universo in quanto sola sede della vita e così del pensiero — la mente corresse subito alla stranezza di questo essere che è l'uomo. Incommensurabile di fronte alle distanze spaziali — assai più piccola cosa che non sia un virus filtrabile di fronte ad ogni colossale creazione umana — egli considera e per quanto può esplora quegli spazi.

Gli sprechi della biologia — centinaia e migliaia di uova o di granellini di polline, di cui pochissimi soltanto saranno fecondati e feconderanno — sarebbero un nulla per chi volesse collegare i due mondi, della realtà fisica e del pensiero, e vedere nel primo il campo di studio e di meditazione dell'uomo.

Ma ogni altra visione è del pari sconcertante. Quella di una intersezione di due mondi del tutto distinti; che rapporto è dato riscontrare tra le leggi della gravità o della trasmissione della energia elettrica, ed il senso estetico, il mondo morale, il sacrificio della vita per far trionfare un convincimento od assicurare una verità, l'operare giornaliero della creatura benefica?

E non è visione che susciti minor numero di perché quella del materialista, per cui non c'è che il mondo della realtà fisica, e l'operare del santo, il sacrificio del martire, il capolavoro dell'artista, sono fenomeni più complessi, ma del medesimo ordine, di quel ch'è stato il primo formarsi di una muffa, del lichene sulla roccia.

Perché queste fioriture e questi trapassi? Come, il sorgere di quelle che per il materialista sono illusioni, la credenza nell'eterno, nel trascendente, nel divino?

E se poi il materialista rispondesse che questi sono sprechi della natura, analoghi a quelli noti alla biologia, o che le illusioni dell'uomo sono un mezzo di rafforzamento della specie, altre non meno affascinanti domande sorgerebbero. Come possono nascere illusioni che non abbiano un punto di partenza nella realtà, quella della eternità o dell'immortalità, da una esperienza che non conosce che la caducità e la morte? E questa difesa della vita, comune a tutte le specie, si può non collegarla ad un finalismo? E perché mai per le specie animali e vegetali c'è il sorgere e l'estinguersi, ci sono le variazioni biologiche, ma nulla che accenni a nuovi bisogni (il caso di Ulisse, i cavalli delle più remote epopee, del tutto simili ai nostri), l'inquietudine, l'anelito alla scoperta, sono il retaggio del solo uomo?

Ad altre conquiste umane, questi erano i discorsi che risuonavano: persino il superficialissimo Monti terminava l'ode a Montgolfier con l'evocazione della morte (resta all'uomo ancora «d'infrangere anche alla morte il telo»).

Di tali preoccupazioni non ho udito negli scorsi giorni l'eco. Alcuno osserverà che è segno di saggezza lasciare da parte i problemi che si sono appurati irresolubili. Nelle scienze esatte è certo così: ma la vita dello spirito ha altre leggi. E la storia della civiltà dalle sue più remote pagine ci ammonisce che la nobiltà dell'uomo si è sempre mostrata nell'affrontare e tormentarsi su problemi cui la ragione non può dare la risposta che tutti appaghi.

A. C. Jemolo

UN'INDIFFERENZA CHE FOSSILIZZA IL CINQUANTA PER CENTO DELL'ECONOMIA

I francesi stanno bene e non vogliono fare di più

Nessun entusiasmo per un lavoro che ha come premio il solo profitto - Una gioventù allegra, ma vestita con abiti frusti, e sfaccendata, trascorre al sole dei «boulevards» ore destinate in altre nazioni al lavoro e allo studio - In anacronistiche botteguccce, gente anziana continua immutate le attività dei padri e dei nonni - Nelle campagne sono falliti tutti i tentativi di rinnovamento ed i contadini chiedono al governo concessioni corporative e feudali - Gli unici motori attivi restano i grandi complessi industriali e finanziari pubblici e privati - Il generale De Gaulle è convinto che occorrano le scosse esaltanti di una grande politica per risvegliare il paese

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, agosto.

L'economia francese, a guardare soltanto le statistiche, sembra aver toccato traguardi mai raggiunti nella sua storia. In netto aumento gl'indici della produzione industriale, importazioni ed esportazioni in ascesa continua e ben equilibrata, un solido avanzo della bilancia commerciale: e tutto senza disoccupati e con salari e stipendi rimunerativi e soddisfacenti. Confortati da una moneta più sana che ai tempi di Pinay e da un'espansione produttiva più impetuosa che ai tempi di Mendès-France, i ministri gollisti potrebbero gloriarsi di un successo sconosciuto ai governi della Quarta Repubblica: di aver restituito cioè alla Francia quel piedistallo economico necessario a una politica degna del suo passato.

Il panorama diviene tuttavia meno limpido se osserviamo più da vicino gli elementi che concorrono a formarlo. Questi si fondano tutti sulle cifre del 1960, un anno eccezionale, venuto dopo un 1959 decisamente cattivo, e seguito da un 1961 iniziato bene ma ormai appesantito e statico. E il quadro peggiora decisamente se dai grandi totali riassuntivi passiamo a quelli parziali, settore per settore. Prendiamo, ad esempio, l'industria; troviamo rami in costante e aggressiva espansione, come la petrolchimica, le fonti d'energia, le aziende siderurgiche e meccaniche, accanto ad altri rami fermi o meno che fermi, come i tessili, l'abbigliamento, i coloranti, gli elettrodomestici, gli alimentari. E l'agricoltura, dopo un'avanzata omogenea di tutti i suoi prodotti, già manifesta segni di crisi: nel vino, nei cereali, nei legumi, nella frutta, dovunque cioè fuorché nella carne e nel latte.

Un aspetto ormai stabile di quest'economia chiarisce meglio le sue luci e le sue ombre. Più, forse, di qualsiasi altro paese, la Francia si è avvantaggiata dal Mercato comune; ed ogni attività che operi nell'area del Mec ha visto salire a cifre insperate i propri affari e profitti. Certi prodotti industriali francesi non hanno rivali in Europa: ne citeremo uno solo, l'aeroplano Caravelle, il motore commerciale per distanze brevi, imbattibile da qualsiasi concorrente. Ma le produzioni destinate al mercato interno hanno marcato il passo o sono addirittura indietreggiate. C'è perciò chi ha paragonato l'economia francese ai cerchi del pianeta Saturno, mossi a velocità diverse: rapidissimi i più lontani dall'astro e molto lenti i più vicini. Finora il dinamismo dei primi ha spinto il pianeta verso l'alto, ma basterà una loro pausa, anche lieve, per gettarlo nella parte bassa della parabola.

Il governo non cerca di nascondere la verità dietro un velo di ottimismo, e una commissione ufficiale ha denunciato nel suo rapporto «inibizioni, arresti, squilibri e croste parassitarie», «mancanza allarmante di tecnici» e «gravi lacune nei quadri professionali». Basta, per confermarne le conclusioni, trascorrere qualche giorno a Parigi; basta cioè un colpo d'occhio alla capitale, più istruttivo, in questo caso, di cento statistiche. A Parigi ritroverete infatti tutte le vecchie case, i vecchi negozi, i vecchissimi ristoranti e caffè. Nei vecchi alberghi, e sono la maggior parte, dovrete ancora servirvi di ascensori installati al tempo della Esposizione Universale; quando va bene e non sarete costretti a usare ripide scalette in legno settecentesche che scricchiolano sotto il vostro peso. Dovunque vedrete lucidare gli stessi ottoni e spolverare gli stessi velluti; e i tarli, le muffe, la polvere, sono sempre lì, al loro posto: a preservare il fascino di questa città incantevole, ma anche a perpetuarne la sporcizia.

Una gioventù allegra, ma vestita con abiti frusti, e sfaccendata, trascorre al sole dei boulevards ore destinate in altre nazioni al lavoro e allo studio. Seduta dietro il banco di anacronistiche botteguccce, gente anziana continua le attività dei padri e dei nonni, mai, da decenni, aggiornate o sviluppate. La tendenza comune è di contentarsi di quel che si possiede, di risparmiare fatica e denaro, e di fuggire qualsiasi rischio. Rami vitali dell'economia finiscono quindi per restringersi e ossificarsi, primi tra tutti l'artigianato e il commercio. Un ottimo simbolo di questa sclerosi progressiva sono i mercati generali di Parigi, le famose halles, costruite da Enrico IV e ben poco diverse oggi da allora.

Province e campagne, più della capitale, appaiono impacciate da rigidità croniche, specie negli scambi dei prodotti, che una rete stradale e ferroviaria fra le migliori d'Europa non riesce a sciogliere. Qui soprattutto si trovano innumerevoli piccole imprese parassitarie e le ragnatele di intermediari superflui, con i loro metodi medioevali di compra e vendita e i loro titolari avari e testardi, elettori di Poujade e accaniti frodatori del fisco. Per molto tempo si è pensato che i mali della campagna francese potessero guarire con migliori sistemi di produzione, e si tentò infatti di introdurvi tecniche agricole d'avanguardia, modellate su esperienze americane, israeliane e russe. Se ne sono visti gli effetti nelle recenti, ingiustificatissime agitazioni contadine, con i trattori per le strade a paralizzare intere province: quando non gli strumenti distribuiti per svecchiare le colture servirono per strappare al governo concessioni corporative e feudali.

Potenti leghe di agricoltori, commercianti, bottegai, piccoli industriali, concentrate in genere nel partito degli «indipendenti» di Pinay e di Duchet, reclamano senza sosta sussidi, finanziamenti di comodo, sgravi fiscali, dazi protettivi, invece di dedicare il loro zelo all'aumento delle produzioni. Ed i sindacati operai, quasi sempre solidali con quelli degli imprenditori nella gretta difesa di interessi particolari, contribuiscono non poco ad elevare la posta di questo giuoco, in cui tante energie vengono inutilmente sprecate. Gli unici motori attivi dell'economia francese restano così i grandi complessi industriali e finanziari, pubblici o privati, i soli che dimostrino con i loro successi sui mercati esteri ciò di cui è ancora capace l'intelligenza di questo popolo, quando è animata dal gusto dell'emulazione e dal piacere della gara, ambizioni che più del profitto costituiscono oggi gli stimoli del lavoro industriale.

Meno sensibile, per la sua stessa natura, a sollecitazioni di questa specie, da anni l'economia minore francese non riesce a sollevare entusiasmi per un lavoro che ha come premio il solo profitto. Ormai la prosperità della Francia assicura pressoché a tutti un confortevole benessere, in cambio d'una operosità modesta, e un popolo che ha ricevuto non dal lavoro ma dai grandi eventi della propria storia le sue maggiori soddisfazioni, è indotto fatalmente ad appagarsi a quel che ha senza desiderare di meglio. E' una convinzione perfettamente comprensibile, che fossilizza però il cinquanta per cento dell'economia francese.

Tra le cifre di questa economia una soprattutto è da tenere in conto, quella degli investimenti, che paragonati al reddito nazionale, arrivano sì e no alla metà degli investimenti tedeschi. I governi gollisti confidavano che bastasse la loro maggiore libertà d'azione per accelerare il ritmo produttivo e per dedicare percentuali assai più alte alla ricchezza futura della Francia. Il torpore di importanti settori economici ha però deluso molte speranze, oggi inattuabili a meno di non strangolare i consumi, un provvedimento chiaramente impossibile.

Un altro governo approfitterebbe forse del benessere del Paese per rifugiarsi nell'ordinaria amministrazione, ma è ciò che De Gaulle non vuole e, in realtà, non può fare, convinto che per risanare la Francia occorrano le scosse esaltanti di una grande politica, traguardo irraggiungibile senza una economia espansiva e dinamica. La sua condizione è perciò simile a quella dell'architetto che dispone di una trave troppo corta per l'edificio progettato; né, d'altra parte, De Gaulle può sperare che il tempo riesca da solo a mettere a posto le cose, perché intanto gli avvenimenti incalzano e si aggrovigliano, a Tunisi, ad Algeri, a Parigi. Non mancano, come si vede, problemi difficili e tormentosi per chi guida oggi la Francia.

Paolo Pavolini

Lascia ai suoi tre cani 180 milioni di lire

New York, 22 agosto.

La signora Edna Avery Jones, morta recentemente all'età di 80 anni, ha lasciato 300 mila dollari, pari a circa 180 milioni, ai suoi tre cani. Nel suo testamento, la donna ha dato minuziose disposizioni per l'amministrazione della grossa somma in modo che ai tre animali siano assicurate le massime cure. Essa ha anche lasciato 16.500 dollari, corrispondenti a 10 milioni di lire, ad un pazzo ricoverato nel manicomio di Milledgeville in Georgia.

Gli interpreti ed il regista del film



Paul Guers e Marie Laforêt protagonisti del film presentato ieri a Venezia; tra i due il regista Albicocco (Tel.)

IL FESTIVAL DEL CINEMA A VENEZIA

Ombre torbide e ricordi letterari nella «Ragazza dagli occhi d'oro»

Il poco più che ventenne regista francese Albicocco ha trattato con cautela un tema scabroso - Ma la pretesa di riuscire originale a tutti i costi ha gravemente compromesso due terzi del film: è stato il primo vero "buco" della Mostra

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 22 agosto.

I fanciulli precoci sono una caratteristica del cinema francese. Un altro ce ne ha presentato la Mostra: il poco più che ventenne Jean Gabriel Albicocco, d'origine toscana, figlio di Quinto, un notissimo operatore cinematografico. Si deve supporre che invece che col cavallo a dondolo, da piccolo abbia giocato con la macchina paterna, tanto, ai suoi vent'anni, si ritrova padrone del mestiere. Il suo garzonato si compendia in un cortometraggio sulla Costa Azzurra (girato a dodici anni). In una serie di prestazioni come aiuto-operatore e come aiuto-regista al fianco del padre e di Jules Dassin e, più di recente, in un fortunato «servizio» per la televisione americana sulle giovani attrici del cinema francese. Il produttore Gilbert De Goldschmidt gli ha dato fiducia, e oggi *La fille aux yeux d'or* («La ragazza dagli occhi d'oro»), interpretato da Marie Laforêt, sua fidanzata e ispiratrice, lo laurea regista nell'ateneo veneziano.

Nouvelle vague? Diremmo di no. In primo luogo Albicocco non si è vergognato d'ispirarsi al pontefice massimo del naturalismo, Balzac, il cui romanzo dallo stesso titolo (appartenente al ciclo «I tredici»), gli ha offerto una nitida traccia. Secondariamente, pur dovendo travestire quella vicenda secondo il costume e i gusti d'oggi, lo ha fatto senza adoperare speciali veleni, ma lasciando intatta, o se mai riducendola, la carica di perversità introdottavi dallo scrittore.

Quel travestimento è riuscito anche troppo facile. Il protagonista balzacchiano, Henri De Marsay, il *dandy* 1835, arbitro dell'eleganza femminile, è diventato, perdendo la particella, un paparazzo d'alto rango, arcintrodotto nella *haute couture* parigina. E il suo dongiovannismo è diventato più corsaro e sentimentale, alimentato dallo spirito di avventura e dal desiderio di farsi bello con gli amici. Sua anima gemella e socia in affari (una agenzia specializzata in servizi giornalistici e fotografie per l'alta moda), è Eleonora San Real, che cento anni fa, in Balzac, aveva anche lei la particella *de* e faceva la gran dama. La potenza che nel 1835 le dava la ricchezza, le dà oggi il periodico americano per il quale lavora.

Favoreggiatrice di tutte le avventure del suo amico, Eleonora ha la glaciale apparenza della donna superiore, impermeabile alle passioni. Invece ha anch'essa il suo diavolo in corpo, e sarà «la ragazza dagli occhi d'oro» a farlo venir fuori. A codesta ragazza Balzac aveva dato un nome: Paquita. Qui ella si rifiuta di dire come si chiama. Il suo riserbo è totale. Intrigato da quella ninfa che gli si affaccia e fugge, Enrico incalza la nuova preda, dimenticando per lei tutte le altre. E quantunque ne divenga l'amante con relativa facilità, non se ne sazia, perché impenetrato resta il mistero di cui la ragazza si circonda. E' chiaro soltanto che vive soggetta a qualcuno, e che di questo qualcuno ha una gran paura, paura che le risale negli immensi occhi di gazzella. Enrico, che non è abbastanza corrotto da pensar il peggio, immagina ci sia un altro uomo e con furore geloso ne va cercando le tracce nell'appartamento della ragazza. Scopre così che il padrone dell'innominata è Eleonora, divorata da un fuoco impuro per la sua giovane amica. Allora i due soci diventano nemici: Eleonora trasporta la sua preda al sicuro, in una casetta nel bosco, ed Enrico la forza, con le buone e con le cattive, perché le riveli il nascondiglio. Ma la sparviera gli resiste, e quando vede d'aver perso la partita e che gli emissari di Enrico hanno scoperto il nascondiglio, uccide la colomba perché non sia più di nessuno.

Riconosciuto al giovane regista il merito di aver trattato con elegante cautela il tema scabroso delle torbide amicizie femminili, tanto che il personaggio più difficile (Eleonora, cioè l'ottima Françoise Prévost) è quello che gli è riuscito meglio, diremmo che *La fille aux yeux d'or* è un modesto esercizio figurativo, e il primo vero buco della Mostra. Al *bric-à-brac* balzacchiano, Albicocco ha sostituito un lezioso barocchismo alla Sternberg che può tutt'al più essere apprezzato come fredda bravura. A volte il suo schermo pare una bottega di cristalli, pieno di iridi, barbagli e luminelli. Illusioni che in sede fotografica attestano di un mestiere più che maturo e quasi fradicio ma che non possono presumere di essere tutto il film.

Orbene nel film di Albicocco tutto si presenta allo stato di riflesso; caratteri situazioni dialoghi e ambienti ci arrivano attraverso una perfida mediazione letteraria che per un giovane resta un torto grave. La pretesa di riuscire originale a ogni costo ha gravemente compromesso i primi due terzi del film dove la rappresentazione di Enrico e del suo ambiente, l'incontro con la fanciulla fatale, la sua casa piena di piccioni, e gli stessi sfondi parigini hanno le spezzate convulsioni di un raffinatissimo fumetto. Mentre quando il dramma urge, il film riesce a dirci qualcosa di piano e di sincero, come l'arcigna desolazione di quella Eleonora dalla femminilità frustrata e il piatto smarrimento della sua succuba. Quest'ultima ha gli occhioni di Marie Laforêt, sul cui valore di attrice restiamo sospesi. Ella resta ancora l'interprete di *In pieno sole* e *Saint-Tropez blues*. Enrico è Paul Guers, e non è colpa soltanto sua se riesce così vellutato e irritante.

L'eleganza formale e più ancora il piccante contenuto dovrebbero assicurare a questo spumeggiante prodotto del cinema francese quell'incontro di cui si sono avuti questa sera al Lido i primi attestati. Ma lo passerà la censura? E' la seconda volta, in tre giorni di Mostra, che ci facciamo questa domanda. Per la Mostra è un successo, non c'è che dire.

Leo Pestelli

LIBRI RICEVUTI

MARINO PIAZZOLLA: *E l'uomo non sarà solo* - Ceschina, editore, Milano - L. 1500.

GIUSEPPE MORMINO: *Ritratti di autori* - Ceschina, editore, Milano - L. 1000.

SILVANA GIORGETTI: *Gli eredi di Abele* - Ceschina, editore, Milano - L. 2000.

MADAME DE STAEL: *Corinna o l'Italia* - Casini, editore, Roma - L. 2000.

LETTERE AL DIRETTORE

La noia ed i giovani d'oggi

Signor Direttore,

La lettera con la quale un giovane studente confessa a *Specchio dei tempi* di essere assalito dalla «noia» e di temere che questa «cattiva bestia che miete vittime tra i giovani» possa farlo cadere nel vizio, solleva un problema di vivo interesse e di palpitante attualità, sul quale, peraltro, ricordo un pregevole articolo di Enrico Emanuelli, apparso, or sono due anni, sulle colonne de *La Stampa*.

L'argomento, recentemente ripreso da Luigi M. Personè su *Il Mattino* di Napoli, è stato anche trattato da Bonaventura Tecchi al Convegno sull'«Adolescenza traviata» promosso dal Centro di Cultura e Civiltà della Fondazione Giorgio Cini e svoltosi, sotto la presidenza di Francesco Carnelutti, all'isola di San Giorgio Maggiore in Venezia.

Venne osservato in quel Convegno che i giovani, come la maggior parte dei casi indica, si annoiano, non hanno ideali, e quasi buffamente, ma in realtà tragicamente, cercano un diversivo nel fare qualcosa che sia differente dalle loro baldorie solite, dalla troppa facilità di avere fra le braccia una donna, una coetanea, e vogliono correre un pericolo: quello di finire in carcere.

Venne, inoltre, allora messo in rilievo che esiste una diversità profonda fra la generazione dei giovani di oggi e quella dei loro padri. Non già che non vi fossero giovani «ribelli» anche allora. Ma quelli di ieri credevano sempre a qualche cosa, quelli di oggi — i *teddy-boys* — non credono a niente. Sono i figli della noia e dello stare «troppo bene materialmente», del «brodo — come si dice in talune regioni — troppo grasso».

La noia è oggi la grande dominante della nostra società e deriva dalla mancanza di ideali, e da scarso interessamento per il mondo.

Manca soprattutto nei giovani «il senso dei fini», di uno scopo da raggiungere nella vita, di un ideale al quale tendere.

I giovani del nostro tempo sono incapaci di dare una risposta a certe domande, le grandi domande dell'adolescenza, quelle che più travagliano le coscienze giovanili: che sarà di me? Che sarà della mia vita? E che senso ha la vita? E per quale scopo debbo vivere? Per realizzare che? E in nome di che?

La nostra società, diciamo pure la nostra civiltà, non li aiuta a trovare quella risposta.

Merita, pertanto, vivo plauso l'iniziativa dell'Ente Palazzo della Civiltà del Lavoro che ha impostato, per il 1961, un vasto programma di attività destinato ai giovani, dedicando ad essi, al loro avvenire, ai loro problemi, al loro proficuo inserimento nel mondo del lavoro, la più importante sua manifestazione annuale.

«I giovani all'incontro del secondo secolo dell'Unità Nazionale»: questo il tema suggestivo che costituirà l'argomento, nel prossimo ottobre, del IV Convegno Nazionale per la Civiltà del Lavoro; questo l'argomento di fondo di quattro conferenze — dibattito preparatorio su i seguenti temi: «Virtù antiche per tempi nuovi nella formazione della gioventù contemporanea; Educazione morale e fisica nello sviluppo della personalità dei giovani; Prime esperienze di vita indipendente: doveri verso la società, vita militare ed accostamenti al mondo del lavoro; Iniziativa, coraggio, responsabilità nei giovani: elementi decisivi per l'avvenire del lavoro italiano».

Contribuire a dare ai giovani quegli ideali di cui hanno bisogno, creare un'atmosfera di ottimismo e di fiducia intorno ai nostri giovani, richiamare su di essi l'attenzione dei responsabili della Nazione, nel momento in cui gli italiani tutti celebrano i loro primi cento anni di vita nazionale, è iniziativa particolarmente nobile e meritevole del migliore elogio.

Angelo Piraino Leto
Presidente del Tribunale per i minorenni di Palermo

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Un telefilm giallo che ha fatto dormire

Ferragosto è ormai lontano, per milioni di persone le vacanze sono finite, le fabbriche riaprono i portoni, i negozi rialzano le saracinesche, le città si ripopolano e il traffico ritorna ad essere congestionato. Per la tv, invece, la vacanza continua e i programmi continuano a dipanarsi faticosamente con quell'aria provvisoria, raffazzonata e striminzita che da tempo li caratterizza. L'anno scorso la situazione non era diversa: ma almeno si era in attesa del grande spettacolo delle Olimpiadi. Quest'anno le Olimpiadi non ci sono. Che si attende? Il tanto annunciato, decantato e strombazzato secondo canale? Già, ma di qui al 4 novembre dovranno passare quasi due mesi e mezzo: e in questi due mesi e mezzo la tv ha intenzione di battere sempre la fiacca e di darci sempre brutta roba?

Ieri, esaurita la serie «Sospetto» (che era riuscita a presentare due o tre telefilm di buona fattura), ha avuto inizio una nuova serie gialla dal titolo, per la verità piuttosto piatto e banale, di «Indirizzo permanente». Precisiamo, a tutela del nome di Hitchcock, che stavolta il celebre re del brivido proprio non c'entra: nè come produttore nè tanto meno come regista. Infatti Hitchcock non avrebbe mai firmato o avallato una scempiaggine quale abbiamo visto ieri sera. La storiella della sparizione di un prezioso monile nel corso di una festa di beneficenza e delle rapide e sbrigative indagini che portano al ritrovamento del medesimo e alla scoperta di una piccola banda di furfanti era priva di originalità e di *suspense*. Ma peggio ancora era la realizzazione: la gracile vicenda si sbriciolava ulteriormente in lentezze e pause ingiustificate, in inutili inquadrature, in prolissi intermezzi canori. Ma che faceva il regista durante la lavorazione del film? Dormiva dietro la macchina da presa?

Pare che la nostra tv abbia comperato una vagonata di questi telefilm e si prepari ad infliggerceli settimanalmente. Le considerazioni da fare sarebbero molte. Ma una domanda, soprattutto, viene spontanea: perchè si deve acquistare all'estero trasmissioni di così basso livello e non si tenta di crearle con i nostri mezzi, in casa nostra, dove, se l'incarico fosse dato a soggettisti e registi di valore, riuscirebbero certamente meglio?

Il centro della serata, per circa un'ora, è stato occupato da un'illustrazione della recente enciclica del Papa. Infine, la terza puntata — l'ultima, se non andiamo errati — del documentario sull'Uruguay a cura di Francesco Thellung. I documentari di viaggio, purchè siano concreti, chiari e descrivano veramente le bellezze e le curiosità di un paese, costituiscono un programma gradito a tutti: in fondo, a tutti fa piacere dare un'occhiata al Sudamerica o all'Estremo Oriente stando comodamente seduti in poltrona con le pantofole ai piedi. Ma questi servizi dovrebbero prendere esempio dalla visita in Uruguay di Thellung: semplice, spiccia, mirante alle cose essenziali e certa, fortunatamente, di interviste con autorità ed esperti.

Stasera una selezione de «La vedova allegra», in nuovo allestimento. Indi una trasmissione sull'Esposizione di francobolli del Risorgimento a Torino e alle 22,50 — dedicato alle signore — un panorama della moda italiana per l'autunno e l'inverno 1961-'62.

u. bz.

Sartre collaborerà alla «Giovanna del popolo»

Roma, 22 agosto.

Jean Paul Sartre, che sta trascorrendo a Roma un periodo di vacanza, parteciperà forse alla stesura del copione di *Giovanna del popolo*. Il regista autore Marcello Sartarelli si sarebbe assicurato la collaborazione del celebre scrittore francese. Il dramma verrà presentato al *festival* della prosa di Pontedera il prossimo 2 settembre.

Si tratta di una riduzione della *Giovanna d'Arco al rogo* in chiave moderna: la protagonista, una ragazza algerina, finirà bruciata dai *paras* dopo un sommario processo. Interpreti del lavoro, che girerà le maggiori città italiane, saranno Gian Maria Volontè e Carla Gravina. Alla prima interverranno numerose personalità dell'arte, della cultura e della politica; hanno già assicurato la loro presenza Vittorio Gassman e Alida Valli.

Il dittatore e la bambola



In una cantina di Parigi si sta girando in questi giorni il film «La bambola», che è una parodia della dittatura. Nella foto: la «bambola», lo specialista in travestimenti Sonn Teal, danza davanti al dittatore (Tel.)

Per le mutilazioni che il produttore ha apportato ad alcune scene

Rossellini ha chiesto al pretore il sequestro del film «Vanina Vanini» in programma a Venezia

Il regista sostiene che i tagli avrebbero modificato l'opera in misura sostanziale, rendendo certe parti incomprensibili — Il processo fissato per il 3 settembre - La pellicola dovrebbe essere presentata sullo schermo del festival domenica prossima



In una delle scene «amputate» recita Martine Carol

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 agosto.

Roberto Rossellini ha compiuto oggi l'ultimo tentativo affinchè domenica prossima il suo film «Vanina Vanini» non venga proiettato alla mostra del cinema di Venezia: ha fatto notificare alla direzione del «festival» una diffida giudiziaria, di cui una copia è stata anche inviata al produttore Ergas Morris. Come dire cioè che qualora il comitato organizzatore del XXII festival cinematografico, sia in rapporto all'azione giudiziaria intrapresa da Rossellini davanti alla magistratura romana, sia per questo ultimo atto di diffida, ritenga di accogliere la richiesta del regista, una delle quattro pellicole italiane mancherà all'appuntamento.

Anche se molti — particolarmente nell'ambiente del festival — ritengono che questa «grana», dopo un accorto «battage», si concluderà nel migliore dei modi, Rossellini sembra ben deciso a portare a fondo la propria azione legale. «Non ammetto per motivi di principio che il produttore possa di propria iniziativa apportare modifiche sostanziali alla realizzazione di un lavoro cinematografico. Io sono del parere — ha affermato Rossellini che in serata è partito per Parigi rifiutandosi così con intendimenti chiaramente polemici, di recarsi a Venezia —, che concessa per contratto al produttore una certa libertà, questa deve essere esercitata in stretta collaborazione con il regista. Altrimenti quest'ultimo ha tutto il diritto di non riconoscere il lavoro come proprio».

Quali motivi hanno spinto Rossellini ad intraprendere questa vivace azione sul piano giudiziario nei confronti del produttore Ergas Morris? Accantonando l'ipotesi di una trovata pubblicitaria i motivi sarebbero specificamente due: un montaggio abusivo ed una errata scelta del doppiatore per l'interprete principale.

Il film nella sua versione ufficiale, quella cioè che sarà presentata domenica a Venezia, ha subito, per volontà del produttore, un taglio al principio per cui — a dire di Rossellini — l'azione diviene incomprensibile. «Roberto Rossellini aveva inoltre scelto, per l'interprete principale Laurent Terzieff, un doppiatore con una voce molto virile — ha dichiarato l'avv. Marchese, il quale rappresenta il regista nella vertenza che sarà decisa dal pretore di Roma il 3 settembre prossimo —; invece il produttore, facendo ancora una volta di testa sua, ha preferito un doppiaggio diverso, falsando in questo modo il carattere del personaggio».

Quali sono state, per ora, le reazioni di Ergas Morris? «Ti prego fammi questo piacere lascialo per adesso così» avrebbe telegrafato il produttore a Rossellini. E questo potrebbe anche significare che Ergas Morris riconosce che il regista non avrebbe tutti i torti.

g. g.

Riaperte le trattative a New York tra orchestrali e direzione del Metropolitan

Il presidente del maggior teatro americano disposto ad organizzare la stagione, dopo le pressioni della Casa Bianca - Il direttore napoletano Franco Patanè scritturato per una serie di opere in un altro quartiere della città

New York, 22 agosto.

Le ultime ore hanno fatto risorgere qualche speranza che la «irreparabile catastrofe» della chiusura del maggior teatro d'opera d'America, per la prima volta in oltre sessanta anni, possa essere scongiurata. La direzione del teatro, che la settimana scorsa aveva disdetto la stagione, e troncato le trattative per il contratto con gli orchestrali, ha risposto alle premure del ministro del lavoro americano Goldberg, dichiarandosi pronta a riprenderle e a far il possibile perchè la stagione possa avere luogo.

Il presidente del Metropolitan, Anthony Bliss, ha con ciò smentito la netta opinione espressa in Italia (dove si trova in villeggiatura) dal direttore generale del teatro stesso Rudolf Bing. «Una mancata stagione d'opera — ha detto Bing — è meglio di una cattiva stagione d'opera», ed ha affermato che, se anche le trattative con gli orchestrali dovessero ora andare in porto sarebbe troppo tardi per preparare una stagione decente, con vari cantanti già impegnati altrove e tempo insufficiente per curare un'adeguata messa in scena.

Evidentemente il presidente Bliss, di fronte alle pressioni della pubblica opinione ed anche della Casa Bianca, ha deciso di rischiare una stagione mediocre piuttosto che esporre il Metropolitan alle accuse, già avanzate da qualche parte, di sabotare intenzionalmente le trattative salariali.

Gli orchestrali, che avevano chiesto inizialmente un aumento del cinquanta per cento sulle paghe, sembra siano ora disposti a ridurre le loro pretese a meno della metà.

Non è escluso che il direttore del Metropolitan, Bing, ritorni dall'Italia per lo meno per qualche giorno, per assistere alla fase decisiva dei negoziati.

Intanto il maestro Franco Patanè, direttore d'orchestra del San Carlo di Napoli, è stato scritturato dalla New York City Opera per la stagione autunnale al City Center, che si aprirà il 5 ottobre.

Il maestro Patanè, che con questa scrittura farà il suo debutto negli Stati Uniti, dirigerà la *Bohème* il 7 ottobre, l'*Aida* l'8 ottobre e la *Madama Butterfly*, in nuova veste scenica, il 14. Franco Patanè è al San Carlo da oltre vent'anni. Egli ha diretto in molte altre città in Italia e all'estero e attualmente dirige una serie di concerti in Germania con Renata Tebaldi come solista.

In autunno egli aprirà la stagione d'opera a Roma con la *Turandot*, prima di partire per gli Stati Uniti.

La stagione d'opera del City Center assumerà quest'anno particolare importanza se il Metropolitan terrà chiusi i battenti.

Il regista Vadim annunzia due nuovi film molto scabrosi

Parigi, 22 agosto.

Il regista Roger Vadim, ex marito di Brigitte Bardot, ha reso noto il suo programma per il 1962. Il 15 gennaio comincerà «Il riposo del guerriero», dallo scabroso romanzo della Rochefort, e il 15 giugno «Il vizio e la virtù», da due novelle, del marchese di Sade. Per il primo ha già scelto i due protagonisti: Brigitte Bardot e Robert Hossein. Per il secondo deve ancora decidere.

Entrambi i film urteranno la «morale tradizionale», Vadim ha dichiarato: «Si grida allo scandalo quando si vede un corpo nudo in un film, e non ci si accorge della vera pornografia contenuta in film sui quali i "tartufes" non trovano nulla da ridire: i "déshabillés" americani sono molto meno sani».

TEATRI E RITROVI

«Italia 61» - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: Programma dedicato alla Romania: «Uomini e petrolio»; «Mamaia»; «Relon»; «Tre danze rumene»; or. 16-17,15-18,30-21-22,15. Teatro Mob. Piem. p. Risorgimento: 21 «Don Camillo rangia tutt».

Alcione: Rivista Nino Taranto e Marisa Maya ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Il treno del buonumore» Comp. M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo; 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15 Rassegna film sul Risorgimento «La taverna della libertà» di M. Cam con U. Spadaro, J. Piessis, A. Le Gall, G. Stival, J. Salinas (Italia 1950, minuti 90).

Al Bagatelle Evaristo's Club (p. Cavoretto 2 t. 678-978): Whisky à Gogo più Estivo-Invernale.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti, cantano Grazia Galassi e G. Stegani.

Chalet Valentino: 21 Bonazelli.

Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 Orchestra spagnola di Palma di Majorca, canta Jerry Brando Danze con qualsiasi tempo.

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Rotonda: ore 21 «I Beniamini».

Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.

Pagoda Danze: ore 21 Happy Ruggiero, c. L. Pregno, N. Genovese.

Samurai-Whisky a Gogo (p. C. Felice 40): 21 - 1, Festivi 16 e 21.

S. Giorgio: Rist. Danze Valentino al Roof: 21 complesso Settebello.

Whisky Notte (Goito t. 687.583): 21.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5) attr.

Gran Baita (Valent.): 22-4 attraz.

Moulin Rouge (p. Carlina telef. 44-270): Chiusura estiva. Riap. 1-9.

Tarantella: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ombra del gatto» A. Morell, B. Shelley, F. Jackson.

Astor: «Sabotaggio» (Divisione fantasma Canaris).

Corso: «Mariti a congresso» con W. Chiari, J. Sassard, A. Lionello.

Cristallo (locale freschiss.): «Le 10 lune di miele di Barbablù» G. Sanders, C. Calvet. Ult. giorno.

Doria: «La negra bianca», con Sonya Wilde, James Franciscus.

Ideal (locale freschissimo): «I 4 disperati» Jeff Chandler, John Saxon, Dolores Hart, M. Hunt.

Lux: «Laura nuda» con Georgia Moll, T. Millan e Anne Vernon.

Reposi (loc. freschiss.): «Un eroe di guerra» Russel. Ultimo giorno.

Romano (aria condiz.): «Pandora» tech., J. Mason, A. Gardner.

Ariston: «I gialli di Edgar Wallace» con Bernard Lee, Knight.

Arlecchino: «Tutti pazzi in coperta» a col., Pat. Boone, B. Eden.

Augustus: «Missione pericolosa» Richard Conte, Rona Andersson.

Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Da Pearl Harbour a Hiroshima».

Nazionale: «Ercole alla conquista di Atlantide» tec. sc., Reg Park.

Torino: «Scandalo al sole» tech., R. Egan, Mc. Guire, S. Dee. Ap. 10.

Alexandra «Berlino Est passaporto falso» Eva Bartok, N. Greene.

Capitol: «Alles kaputt!» di Radok.

Faro: «Alles kaputt!» Bianka Waleska e Otomar Kreycl.

Fiamma: «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn.

Hollywood: «Figlia del dr. Jekyll» John Agar, Gloria Talbott.

Maffei: «Il treno del buonumore» rivista M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «Carovan petrol».

Massimo: «Goliath contro i giganti» techn. sc., Brand Harris.

Orfeo (locale refrig.): «Draghi nel West» Jack Lord, Mc Carthy.

Principe: «I draghi nel West» Jack Lord e Nobu Mac Carthy.

Statuto: «Goliath contro i giganti» techn. sc. con Brand Harris.

Adriano: «Piangerò domani» sc. Susan Hayward, Richard Conte.

Alcione: «Sentiero della vendetta» Riv. N. Taranto-M. Maya 16,15-21,15

Alpi: «Il mondo dei cieli».

La Perla: «In due è un'altra cosa» sc. tec. Bing Crosby Fabian

Regina: «Artisti e modelle» con Dean Martin e Jerry Lewis.

Asti: «Missili in giardino» Paul Newman, J. Woodward. Ap. 14.

Milano: «Storia di Rick Martin» e «Apache territory». Ap. ore 10.

Olimpia: «Avvocati criminali».

Po: «Messalina venere imperatrice» technic. Belinda Lee.

P. Nuova: «38° parallelo missione compiuta» e «Grande porta grigia»

S. Felice: «Evasi Fort Denison».

Esperia: «Regina di Venere» sc. technic. Zsa Zsa Gabor, Fleming.

Giardino «I 39 scalini» tec. More.

Italiano «Seddok erede di Satana» Alberto Lupo, Susanne Loret.

Madonna della Rosa, spett. all'aperto: «Il boia» Robert Taylor.

Mirafiori: «Donne senza uomini».

Vinzaglio: «La straniera» scope techn. Greer Garson, D. Andrews

Eliseo: «Fuggiasco di Santa Fe» technic. Joel Mac Crea, Stockwell

Fréjus: «Cavaliere della spada nera» tech. M. Berti, B. Barkley.

Nuovo «Rivale di gioia» Magnani.

Artisti (ex-Radium v. Artisti ang. v. Barolo): «6 colpi in canna».

Belgio: «Prezzo del successo».

Corallo: «Fuoco verde» tech. scope, S. Granger, G. Kelly, Douglas.

Eridano: «Zaffiro nero» technic.

Grepa Gorilla saluta cordialmente

V. Veneto «Amante Jess Bandito».

Astra: «Cenere e diamanti» Regia di Andrzej Wajda.

Bernini: «Terra bruciata» techn. John Derek e John Hodiak.

Eliseo: «Ruvido e il liscio». Viet.

Europeo: «Atollo K» Cric-Crok.

Excelsior: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati technicolor.

Massaua: «Marchio di sangue», tech. Alan Ladd, Mona Freeman.

Odeon: «Costa Azzurra» techn. A. Sordi, G. Moll, F. Fabrizi.

Star: «Mostro di Londra» scope col. Paul Massie, Dawn Addams.

Adua: «5 pistole» Brown-Wilder.

Aurora: «Cuore ingrato» Carla Del Poggio e Frank Latimore.

Barca: Testamento di sangue, tec.

Brescia: «Lo scorticatore» colori.

Edelweiss: «Giungla d'asfalto» Marilyn Monroe, S. Hayden.

Eri-Dan: «Peter ladro milioni».

Fortino: «America vista da un francese» colori scope.

Lanteri: «Conquistatore Oregon».

Maier: «Un adulterio difficile» con Bob Hope, Lucille Ball.

Nord: «Occhio alla palla» Jerry Lewis, Dean Martin.

Palermo: «Sombrero» Montalban.

Sociale: «Maciste nella valle dei ciclopi» col. sc. Gordon Alenso.

Zenit: «La mano calda».

Baretti: «La Pica sul Pacifico».

Cabiria: «Alba del gran giorno».

Colosseo: «La scuola dei dritti» Terry Thomas, Jeanette Scott.

Continental: «S.O.S. Pacific» Eddie Costantine, Eva Bartok.

Flora: «Il terribile Teodoro» Ugo Tognazzi e Mario Riva.

Italia: «Johnny Guitar» technic. Sterling Hayden, Joan Crawford.

Moderno: «Bara del vampiro» e «Rivoltosi di Boston» technicolor.

Nizza: 2 film «Gatti sorci e fantasia» cart. animati techn. e «Il prigioniero di Amsterdam».

Piemonte: «Il marito bello» M. Mastroianni, Giovanna Ralli.

S. Carlo: Autopsia di un gangster

Sparta: «Morte di un amico» Vist.

Diana: «Rio Negro» technic.

Dora: «Occhio che uccide».

Roma: «Segreto di Pollyanna».

Alba: «Marcinelle» colori Marisa Allasio, Massimo Serato.

Ambra «La maschera di cera» col.

Apollo: «Fra Manisco cerca guai» Aldo Fabrizi, Maurizio Arena.

Edera: Inchiesta lapeit. Morgan.

Lucento: «La carne e lo sperone»

Lutrario: Chiuso per restauri.

Splendor: «Pistole puntate» George Montgomery, Rod Cameron.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Cibrario, Europeo, Fortino, Flora, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Radium, Vinzaglio. Mostra «Italia 61»: biglietti ridotti all'ENAL.

Nuova rivista televisiva con le gemelle Kessler

Roma, 22 agosto.

Le gemelle Kessler parteciperanno a una rivista musicale televisiva che andrà in scena nella prima quindicina di ottobre e sostituirà al sabato sera *Giardino d'inverno*. Per il momento il titolo del nuovo *show* è *Parata di stelle*.

L'orchestra sarà diretta da Bruno Canfora. Alla trasmissione parteciperanno numeri di attrazione internazionale.

Una giovane torinese tra i favoriti al festival musicale di Castrocaro

E' in testa all'elenco dei cantanti vincitori della prima selezione

(Dal nostro corrispondente)

Forlì, 22 agosto.

Il quinto festival nazionale «Castrocaro Terme», per cantanti di musica leggera, si è iniziato nel teatro che sorge in mezzo al bosco delle fonti salutari. A questo concorso, che nelle precedenti edizioni servì come banco di prova a Edda Montanari, Carmen Villani e Angela Venturoli, si presenteranno quest'anno cinquecento voci fresche e ignote, tutte piene di speranza.

Questo pomeriggio, al primo turno di selezione fra i trentadue partecipanti di ogni parte d'Italia, la commissione invece di dieci ha scelto, per la presentazione al pubblico nello spettacolo di questa sera, nove cantanti soli e cioè: Nino Del Fiume di Bologna, Carla Montanari di Forlì, Pina Montanari di Bologna, Tiziana Tartarini di Ferrara, Edda Tregnaghi di Bolzano, Graziella Daino di Torino, Franca Moris di Bologna, Bruno Nucilla di Belluno e Cino Accordi di Verona.

In serata il padiglione-teatro delle Terme era sfolgorante di luci e di eleganti «toilettes». Il successo dei nove cantanti è suggellato dagli applausi degli spettatori, dalla votazione del pubblico e dal voto della commissione.

Dall'intensità dei battimani si presume che alla testa della graduatoria siano il Del Fiume, Pina Montanari, entrambi di Bologna, e Graziella Daino, la fine dicitrice torinese dalla voce fessuosa e ben modulata. La seconda tornata di selezione avverrà il 29 agosto e le altre seguiranno nei giorni 5, 12 e 19 settembre.

c. m.

Il testamento di Clark Gable al centro d'una controversia

Los Angeles, 22 agosto.

La vedova di Clark Gable si trova in questi giorni al centro di una singolare e complessa vicenda giudiziaria, nella sua veste di esecutrice testamentaria del patrimonio dell'attore, valutato, com'è noto, a oltre un milione di dollari.

La vicenda ha preso lo spunto da una citazione presentata dalla signora Jill Winkler Rath, moglie dell'agente pubblicitario di Gable, che morì in una sciagura aerea avvenuta nei pressi di Las Vegas il 16 novembre 1941. Nell'incidente perdette la vita anche l'allora moglie dell'attore Carole Lombard. In quell'occasione — secondo quanto afferma la signora Winkler — Clark Gable chiese alla vedova del proprio agente pubblicitario di non citare per danni la compagnia aerea proprietaria dell'apparecchio, promettendole che in compenso le avrebbe versato una somma annua di centomila dollari e avrebbe inoltre provveduto a lei nel testamento.

Secondo quanto invece afferma la signora Winkler, il suo nome non è neppure menzionato nelle ultime volontà di Clark Gable.

Sullo schermo

Le dieci lune di miele di Barbablù: un compitissimo Landru fa strage di vedove danarose

(*Cristallo*) — La barbetta di Landru incornicia il volto di George Sanders all'inizio delle *Dieci lune di miele di Barbablù* («Bluebeard's Ten Honeymoons») in cui il regista W. Lee Wilder rievoca, sul filo della sceneggiatura di Myles Wilder, la figura del famigerato consolatore — per ucciderle meglio — di vedove danarose. L'intonazione quasi scherzosa del titolo e la nazionalità inglese del film potrebbero richiamare alla mente non diciamo l'inimitabile *Monsieur Verdoux* ma almeno quel filone dell'«humour» britannico che cerca nel macabro le occasioni dell'allegria. In realtà, si tratta soltanto di un compassato e scrupoloso bilancio delle imprese di Landru: il grottesco di certe battute e situazioni non è intenzionale, o non lo è quasi mai; ma scaturisce dai fatti così come vengono esposti. Tuttavia, non è neppure un film dell'orrore o «nero» poichè l'aspetto più disgustoso e terrificante dei delitti è descritto ellitticamente e non assistiamo a quasi nessuna delle complicate operazioni con le quali Landru, dopo aver attirato le sue vittime in un villino nei pressi di Parigi, le assassinava in vari modi, le faceva a pezzi e ne bruciava i corpi.

Tra le libertà che gli autori si sono presi nei riguardi del sinistro personaggio è di avergli attribuito una costosa amante (la radivive, e ahimè sfattasi, Corinne Calvet) per la quale Landru fa strage di vedove. Ma più che da queste e altre aggiunte della fantasia, la verisimiglianza va a farsi benedire con l'ambientazione che più inglese di così non si potrebbe immaginare: si stenta a credere che tutto avvenga a Parigi, tra francesi, come il film vorrebbe far credere, e non a Londra, nella sua nebbia propizia e nella sua tetra campagna. Inglesi poi sino alla cima dei capelli sono l'impassibile, e del resto piuttosto bravo, protagonista e le sue (provvisorie) compagne due delle quali sono impersonate da Jean Kent e Patricia Roc.

vice

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 14.30: Classe prima: a) Esercitazioni di agraria. b) Calligrafia. c) Geografia ed educazione civica; 16.10: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche. b) Musica e canto corale. c) Francese; 17.20: a) Francese. b) Disegno ed educazione artistica. c) Osservazioni scientifiche.

18.30-19.30: Per i ragazzi: Chissà chi lo sa? Programma di giochi presentato da Febo Conti. Regia di Cino Tortorella.

20.30: Segnale orario Telegiornale.

21.15: Selezione dall'operetta «La vedova allegra» di Franz Lehar. Interpreti: Graziella Sciutti, Alvinio Misciano, Tonino Micheluzzi, Nuto Navarrini, Romana Righetti, Renato Cioni e altri. Regia di Vito Molinari.

22.30: Italia 61: Esposizione di francobolli del Risorgimento.

22.50: Panorama della moda italiana: autunno e inverno 1961-62. Le sfilate di Roma e di Firenze.

23.30: Telegiornale.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: Allegretto; 9.30: Concerto del mattino; 11: Radioscuola delle vacanze; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale.

13: Giornale radio - Il trenino dell'allegria; 13.30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale radio; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere dell'America; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17.20: Trattenimento musicale; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Viaggio azzurro, di Morbelli e Barzizza; 19: Fritz Kreisler: programma scambio con la radio austriaca; 19.30: N. Rotondo e il suo complesso; 20: Album musicale.

20.30: Giornale radio - Radiosport; 21: Panorama musicale; 22.10: La moda. Rivista di Werthmuller e F. Luzi; 22.50: Musica e letteratura; 23.15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; 9.05: Allegro con brio; 9.20: Oggi canta T. Pane; 9.30: Un ritmo al giorno: la Guajra; 9.45: Come le cantano gli altri; 10: F. Panelli e B. Valori presentano: Questo te lo fotografo io; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Discolandia.

13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14.30: Secondo giornale; 14.45: Concerto in miniatura; 15.15: Album di canzoni; 15.30: Terzo giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono oltre oceano; 17.30: Polvere di stelle; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.35: Fonte viva; 18.50: Tuttamusica; 19.30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20.20: Zig-zag; 20.30: Mostra personale: Vittorio De Sica; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del secondo programma; 22.20: Una voce per sognare: Sarah Vaughn; 22.45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di G. F. Ghedini, J. Brahms; 18: La rassegna; 18.30: I quartetti di Bartok; 19: Le cose viste di Paul Klee Conversazione di M. Dell'Arco; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: «Qui non c'è guerra», tre atti di G. Dessì.











Jodrell Bank, il più grande radio-telescopio del mondo

Un gigantesco «specchio» di acciaio indaga sull'origine dell'universo

Il mondo è «stazionario» o in continua evoluzione? - Captando le radio-onde provenienti dalle più lontane galassie, lo strumento potrà ricavare indicazioni precise - E' molto più potente del riflettore ottico di Monte Palomar

Jodrell Bank. Il nome di questa località, che si trova in Inghilterra a circa trenta chilometri da Manchester, è ricorso più volte sui periodici in occasione dei lanci dei satelliti artificiali. Si tratta di alcuni ettari di terreno, proprietà dell'Università di Manchester, per esperimenti di botanica ed agricoltura sui quali Sir Bernard Lovell, professore di radio-astronomia alla stessa Università, ha potuto erigere un radio-telescopio gigante il quale, entrato in funzione dal 1957, è già ben noto in tutto il mondo. E' infatti ancora oggi il maggiore radio-telescopio esistente, che ha la possibilità di essere diretto verso qualsiasi regione del cielo visibile da Jodrell Bank. E' costituito da una grande scodella o specchio parabolico di acciaio del diametro di 75 metri, profondo al centro 18 metri, che può ricevere le radio-onde provenienti dal cielo, su di un'antenna situata nel fuoco dello specchio. Montato equatorialmente, a mezzo di un movimento di orologeria segue gli astri nel loro apparente moto diurno. Se un astro emette radio-onde, il radio-telescopio lo insegue e queste si possono sentire o registrare con un oscillografo munito di penna.

Naturalmente un radio-telescopio così potente fu costruito da Lovell per ricerche astronomiche, ma ben presto col moltiplicarsi dei satelliti artificiali è stata richiesta, data la facilità del suo impiego e potenza, la sua collaborazione per determinare, quando entravano nel suo cielo, la loro esatta posizione, dalla quale si può stabilire il percorso fino a che essi possono farsi vivi con le loro trasmittenti. Ma pur con questo lavoro secondario, lo strumento nei pochi anni da quando ha iniziato la sua attività, ha compiuto importanti compiti astronomici alla ricerca di radio-sorgenti celesti, stelle giganti, nebulose, galassie e numerosi corpi che non si individuano otticamente. E' stato anche diretto allo studio delle correnti delle stelle cadenti o meteore, che è importante per conoscere le condizioni dell'alta atmosfera, anche in vista della navigazione spaziale. Come è ben noto le meteore sono minuti frammenti petrosi o metallici i quali avvicinandosi nel loro vagabondaggio celeste alla Terra, sono attratti da questa e si incendiano per attrito nella sua atmosfera, provenienti dalla disgregazione di comete, come ha scoperto G. V. Schiaparelli. Le tracce lasciate dalle stelle cadenti in cielo sono ionizzate, cioè in uno stato elettrico, che viene rivelato dai radio-telescopi, quando le tracce stesse siano investite da un fascio di onde elettromagnetiche inviato da un trasmettitore terrestre. Jodrell Bank e molte altre stazioni, fra le quali il nostro Centro di studio per le micro-onde in Firenze, diretto da Nello Carrara, seguono sistematicamente tale studio che informa sulla distanza, sulla velocità, sulla frequenza, sulla densità delle meteore e loro provenienza.

Ma ritornando ai corpi celesti di maggiori dimensioni, lo studio di essi, che già occupa tanti osservatori sparsi in tutto il mondo, è diretto a scoprire l'origine e le caratteristiche delle radio-onde emesse nelle varie lunghezze d'onda e con varia intensità. Molto si è fatto e si è scoperto nello studio della stella a noi più vicina, il Sole, il quale appunto per la sua vicinanza invia intense radio-onde e può essere investigato con più dettaglio di qualsiasi altra stella. Le sue tempeste, visibili otticamente e con la fotografia, trovano corrispondenza con l'emissione delle radio-onde sotto molti aspetti. Stelle nuove e supernuove, cioè stelle soggette ad immense esplosioni, inviano pure radio-onde che si ricevono dai nostri radio-telescopi. Ma quando si esce dal sistema della Via Lattea e aumenta la distanza fino a milioni e miliardi di anni-luce, occorrono radio-telescopi sempre più potenti e sensibili per ricevere il flusso di onde che al crescere della distanza diminuisce sempre più.

M. Ryle, un altro asso della radio-astronomia, al famoso Laboratorio Cavendish a Cambridge (Inghilterra), già da anni ha ideato e costruito radio-telescopi basati su principi interferometrici, di notevole sensibilità, con i quali è giunto a scandagliare il cielo a distanze ancora maggiori di quelle alle quali arriva il telescopio ottico di 5 metri di Monte Palomar. A queste distanze, che si reputano a circa due miliardi di anni-luce, si osservano le nebulose o più precisamente le galassie, che si allontanano da noi a velocità sempre maggiori quanto più sono distanti. E' il fenomeno, ormai dato per certo, della espansione dell'Universo. Su questo i teorici si sbizzarriscono a formulare teorie che cercano di dare all'insaziabile curiosità umana, qualche idea sull'origine dell'Universo. Oggi sono in voga due teorie: quella detta «evolutiva» e quella «stazionaria». Il Lovell in alcune conferenze da lui tenute qualche tempo fa alla radio inglese, ha spiegato in modo elementare e chiaro i principi sui quali le teorie stesse sono basate. Si trattava di provare sperimentalmente quale delle due abbia maggiore probabilità di esistenza. La prima, come dice il suo nome, ammette che l'Universo abbia avuto origine miliardi di anni fa dalla esplosione d'un nucleo estremamente denso e la materia spargendosi nello spazio sia andata poi condensandosi a poco a poco in nebulose e in ammassi di stelle. Nella seconda si ammette una creazione continua e sempre in evoluzione per la quale dal primo elemento, l'idrogeno, si formano i vari astri. Se è vera la prima dovrebbe esistere un affollamento di galassie agli estremi confini dell'Universo. Se è vera la seconda la loro frequenza dovrebbe essere la stessa in tutte le regioni dello spazio.

Le ricerche di Ryle e dei suoi collaboratori conducono, sebbene ancora in modo preliminare, alla constatazione che a circa 8 miliardi di anni-luce dalla Terra il flusso delle radio-onde è circa una diecina di volte più intenso che in vicinanza del sistema solare e quindi si dovrebbe preferire per il momento la teoria evolutiva.

Ma si deve ricordare che siamo ancora all'inizio di queste ricerche di radio-astronomia, le quali insieme ai telescopi elettronici conducono a più lontani confini del misterioso Universo.

Giorgio Abetti

Scoperto da un tedesco

Un «ammasso cosmico» con le stelle in formazione

Los Angeles, 22 agosto.

L'astronomo della Germania orientale Cuno Hoffmeister ha annunciato di aver scoperto, al di là della nostra Via Lattea (cioè «l'universo stellare» al quale il nostro sole e tutte le stelle visibili appartengono) un ammasso di polvere e gas, più pesante e denso delle nubi di polveri cosmiche già conosciute.

L'ammasso si può considerare una «incubatrice di stelle» un crogiuolo di una futura galassia, dove avverrebbe una gestazione di spirale galattica, con un materiale embrionale composto di calcio, sodio, idrogeno ed atomi più pesanti.

L'astronomo tedesco ha parlato di un «anello mancante» nell'evoluzione dell'universo, che ora sarebbe stato trovato. La sua relazione, letta al convegno internazionale di astronomia che si tiene attualmente all'Università della California, a Berkeley, ha suscitato grande interesse negli ambienti scientifici.

Come è noto, esistono miliardi di galassie nell'universo. Ciascuna galassia contiene miliardi di stelle. Si ha motivo di congetturare che le galassie siano organizzate in più grandi ammassi ai quali si è dato il nome di supergalassie. E' stata individuata anche la supergalassia alla quale appartiene la nostra «Via Lattea». Ma questo è il mondo adulto dell'universo, con stelle già formate, emananti luce in diversi gradi, e presumibilmente circondate, come il nostro sole, di pianeti.

Ci sono poi formazioni cosmiche che rappresentano l'infanzia della vita stellare: ammassi di polveri di materiali vari e di atomi di idrogeno, dai quali — si suppone — trarranno origine, in un futuro lontanissimo, galassie sviluppate come quelle che risplendono nelle foto degli osservatori astronomici.

Ma non si era prima d'ora osservata qualche formazione che rappresentasse una via di mezzo nel cammino della evoluzione. Non c'era l'anello che congiungesse gli impalpabili gas cosmici con i corpi celesti solidi.

A quanto pare, Hoffmeister ha trovato questo anello di congiunzione. Giacché quello che egli ha osservato non è un ammasso di semplice materiale gassoso, ma qualcosa di più consistente, assolutamente inedito nella storia dell'astronomia: le particelle componenti l'ammasso in questione risultano essere, secondo i calcoli, varianti in dimensione da corpuscoli di sottile nebbia a meteore. Si tratterebbe allora di una nube cosmica in fase di avanzata concentrazione, dalla quale starebbero per nascere le stelle d'una nuova galassia.

Un aereo gonfiabile brevettato in America

Washington, 22 agosto.

La Marina americana ha brevettato un aereo gonfiabile chiamato «Wagmight». Il suo inventore, capitano Cooper B. Bright, afferma che il «Wagmight» ha l'avversione degli ammiragli, che vedono in esso una minaccia al ruolo delle grandi portaerei.

Bright sostiene che il suo aereo può essere conservato, sgonfio, su navi mercantili, cacciatorpediniere e qualsiasi tipo di vascello, e gonfiato e lanciato all'occorrenza.

Secondo l'inventore i pezzi grossi della Marina hanno boicottato per diverso tempo il progetto, perché poteva compromettere gli stanziamenti del governo per le grandi portaerei. L'apparecchio ad aria compressa può decollare verticalmente.

Churchill sulla Costa Azzurra



Sir Winston al suo arrivo all'aeroporto di Nizza; ieri a Londra si era diffusa la voce, immediatamente smentita, della morte del vecchio statista britannico (Tel.)

La Chiesa di fronte alla questione sociale

Sei studiosi cattolici alla tv parlano dell'enciclica «Mater et Magistra»

Il sindacalista Buttè rileva che oggi si comincia a intravvedere una «società del benessere» - Arturo Carlo Jemolo sottolinea gli aspetti morali della convivenza, La Pira enuncia in sette punti le caratteristiche del mondo moderno

(Nostro servizio particolare) **Roma, 22 agosto.**

Il contenuto e il valore dell'ultima Enciclica papale, la «Mater et magistra», sono stati illustrati questa sera alla televisione nel corso di un dibattito al quale hanno partecipato sei rappresentanti del mondo cattolico: il prof. Federico Alessandrini, vice direttore dell'«Osservatore Romano»; il prof. Arturo Carlo Jemolo scrittore e docente nell'Università di Roma; il prof. Francesco Vito, rettore dell'Università Cattolica di Milano; l'on. Alessandro Buttè, deputato democristiano e sindacalista; l'on. Giorgio La Pira, sindaco di Firenze e docente nell'Università di Firenze; il prof. Giuseppe Lazzati, direttore del giornale «L'Italia» e docente nell'Università Cattolica di Milano.

Il prof. Alessandrini ha cominciato con un rapido richiamo ai documenti pontifici in cui si esprime la dottrina sociale della Chiesa: dalla «Rerum novarum», promulgata nel 1891 da Papa Leone XIII, alla «Quadragesimo anno» di Pio XI nel 1931, alla recentissima «Mater et magistra». Con la prima Enciclica la Chiesa coronava gli studi e le riflessioni sulla condizione operaia emersa dalla rivoluzione industriale, con la seconda ritoccava alcuni principi, con la terza tiene conto delle novità introdotte dalla rivoluzione tecnica e principalmente dalla automazione. E' quindi soprattutto per il mondo del lavoro che assume rilievo la «Mater et magistra».

In questo campo, ha osservato il sindacalista on. Buttè, siamo passati «da una questione operaia ad una questione sociale», da un'epoca in cui bisognava affermare la liceità della organizzazione operaia ad un'epoca in cui ciò non è più necessario e si comincia a parlare di società del benessere. L'Enciclica di Papa Giovanni XXIII afferma, in queste nuove condizioni, il principio che al progresso economico corrisponda da parte della società un trattamento che sia corrispondente e porti il lavoratore su un livello adeguato».

Più specificamente sul terreno economico il principio fondamentale dell'Enciclica è, secondo il prof. Vito, che la persona umana è al centro dell'organizzazione della società e dell'economia. Quindi, occorre «assicurare una consistenza economica alla persona umana» e, in particolare, «consentire al lavoratore di rafforzare la propria posizione per superare la precarietà di esistenza del salariato».

Dall'Enciclica Arturo Carlo Jemolo ha trattato i lati che toccano l'elemento morale. Anzitutto il richiamo al senso della responsabilità «a cui si debbono educare i giovani, del crearsi una famiglia, del chiamare i figli alla vita, di educare questi figli». Ma anche «responsabilità dell'uomo di scienza che deve rendersi conto di quello che può essere la sua scoperta e le applicazioni della sua scoperta». Il Papa, ha proseguito Jemolo, «pone l'accento sui rapporti di convivenza che sono l'ambito in cui si estrinsecano le leggi della morale»: agire con giustizia, operare con amore «in tutti i rapporti», non rinunciare agli oneri cui siamo tenuti, superare la spinta dell'egoismo. L'uomo non deve mai essere sacrificato nel suo valore al bene della collettività.

Per La Pira, l'Enciclica va vista nel contesto storico dell'azione del Papa per il Concilio vaticano. In questa ampia prospettiva emergono «sette note che sono come sette stelle della navigazione prossima del mondo». Prima: la componente spaziale che cambia tutte le dimensioni; seconda: l'ineluttabilità della pace; terza: l'ascesa dei popoli sottosviluppati; quarta: la necessità di nuove strutture economiche; quinta: l'unità politica del mondo; sesta: la convergenza mondiale verso l'unità della Chiesa; settima: lo sviluppo del corpo della Chiesa, come «luce del mondo».

Le conclusioni pratiche relativamente all'impegno dei cattolici, sono state tratte dal prof. Lazzati. Le norme indicate dal Papa sono tre: conoscere la dottrina sociale della Chiesa; impararla per viverla; agire secondo i suoi principi. Per questa azione, ha detto Lazzati, il Papa si rivolge in modo particolare ai laici il cui ideale dovrebbe essere proprio questo: «la capacità di tradurre in atto, giorno per giorno, quello che l'Enciclica proclama come dottrina».

Fausto De Luca

Trentasette milioni di tedeschi il 17 settembre alle urne

Vivaci trovate all'americana nella campagna elettorale tedesca

Belle motocicliste in pullover rosso precedono l'auto di Brandt - I socialdemocratici parlano poco di politica e promettono che il benessere sarà aumentato - Un romanzo a fumetti racconta i successi di Adenauer: «Ad un operaio nel '47 occorrevano 34 minuti di lavoro per una bistecca di maiale, oggi glie ne bastano 18» - Nel '57 la dc vinse con un vantaggio di cinque milioni di voti

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 22 agosto.**

Quattro facce cordiali sorridono questi giorni dai manifesti disposti con ordine sui tabelloni riservati alla propaganda dei partiti, chiedendo la fiducia dei trentasette milioni di tedeschi che il 17 settembre andranno alle urne. I quattro protagonisti della campagna elettorale sono: Konrad Adenauer, Ludwig Erhard, Willy Brandt ed Erich Mende. I primi due appaiono assai ringiovaniti (il Cancelliere non dimostra più di sessanta anni). Uno slogan ricorda i loro meriti: «Successo ed esperienza».

Sotto la faccia un po' tesa di Willy Brandt appare invece una esortazione: «Avanti con la socialdemocrazia!». E' uno slogan dinamico, ma niente affatto polemico, né tanto meno rivoluzionario. Ai tedeschi, spiriti conservatori, i socialisti assicurano: «Non cambierà proprio nulla se arriveremo al potere. Faremo come Adenauer, anzi meglio di lui». Erich Mende, capo dei liberali, giovane e ambizioso come Brandt, promette invece di «operare con nuove energie nello spirito di Theodor Heuss». Il vecchio presidente grandeggia alle sue spalle, mentore saggio e paterno.

A parte questi quattro ritratti, visibili in ogni città della Germania, non sono molte le scritte programmatiche e le battute polemiche che campeggiavano anche sui muri durante la campagna del 1957. Si è capito che i tedeschi diffidano della politica, dei partiti e dei loro programmi, e che essi sono più inclini a seguire gli uomini, quando essi danno affidamento di energia. E' la ricerca perenne del personaggio (del capo, se possibile), cui consegnare le responsabilità del paese col fine ultimo di dormir sonni tranquilli. Gli stessi socialdemocratici, che sono all'opposizione, si guardano bene dall'agitare programmi e dall'attaccare il governo; anzi le loro energie sono rivolte a stabilire una specie di identità fra la propria politica e quella di Adenauer, cui si sono molto avvicinati col congresso di Bad Godesberg.

Non c'è più spirito riformatore negli appelli elettorali dei socialisti. Dalle colonne dei quotidiani dedicate alla pubblicità, gli ultimi eredi di Carlo Marx si contentano ora di augurare buone vacanze ai lettori, e ricordano con l'occasione che se dipendesse da loro «tutti dovrebbero andare in ferie per quattro settimane all'anno come minimo».

Willy Brandt corre di città in paese con una automobile scoperta, accolto da bande musicali e reginette di bellezza, fra tempeste di coriandoli e fragori di mortaretti. In una sola giornata è stato capace di tenere ventun discorsi, dopo avere visitato due fabbriche, una scuola e un asilo per i vecchi, e senza dimenticar neanche di porgere i suoi omaggi ai sindaci di alcuni paesetti, lusingati dalla visita dell'importante collega berlinese. Per far più presto talvolta Brandt arriva con l'elicottero; oppure compie il giro dei paesi a specchio dei fiumi con un battello a vapore, parlando alla folla dal ponte di comando. I suoi discorsi durano cinque o dieci minuti come massimo, secondo il sistema in uso fra gli uomini politici americani.

L'importante è farsi vedere da parecchia gente, stringere molte mani, sorridere a tutti. Brandt di solito evita i discorsi di politica. Parla invece di cose sentite dalla massa: i morti sulle strade che sono quattordicimila all'anno «una cifra spaventosa», il caos urbano nelle ore di punta, «le pensioni che sono una vera elemosina», lo sport che merita sovvenzioni statali più generose; e non trascura neanche un accenno al televisore e all'automobile «che non devono essere né un lusso né un privilegio». Prima di andarsene, Brandt non dice: «Votate per me», ma semplicemente: «Spero di rivedervi presto».

Queste visite rapide, improvvisate all'apparenza, sono invece regolate da una meticolosa regia studiata dagli esperti di psicologia popolare. Per esempio: le staffette di motorette guidate da giovanotti e da belle ragazze in pullover rosso, che precedono l'automobile di Brandt, dànno evidenza alle giovanili energie del borgomastro, in contrasto con l'età veneranda di Adenauer. L'impeccabile doppiopetto grigio e la lobbia che Brandt agita per salutar le folle giovano a quella fama di partito borghese che i socialdemocratici cercano di guadagnarsi fra le masse conservatrici. La mano sinistra che Brandt tiene nella tasca della giacca durante i brevi discorsi dovrebbe evocare l'immagine di John Kennedy.

Bisogna riconoscere che con questi espedienti Brandt è riuscito ad attirare su di sé larghe correnti di simpatia popolare; e certo lo hanno aiutato anche i suoi atteggiamenti di campione della libertà nella Berlino assediata dai russi. Non è detto però che tutte queste simpatie si trasformeranno poi in voti. Brandt deve difendersi da un avversario implacabile che cerca di distruggerlo con molti mezzi, anche i più discutibili.

I rapporti fra governo e opposizione risultano capovolti: Brandt evita di attaccare Adenauer per non toccare i sentimenti di pubblico rispetto che circondano il Capo del governo; e, costretto che sia a parlarne, dice sempre «l'attuale Cancelliere», senza pronunciarne il nome. Adenauer, invece, polemizza ferocemente con i socialdemocratici mantenendo quelle distanze fra governo e opposizione che essi tentano di annullare.

Negli anni passati i seguaci di Brandt predicavano la socializzazione delle grandi industrie e la neutralità della Germania; oggi sono per l'economia liberale e il riarmo del paese, non escluse le armi atomiche.

«Il serpente — replica Adenauer — può cambiare la propria pelle, ma resta pur sempre la stessa bestia». Sono discorsi densi di allusioni alle «eminenze grige» che si nasconderebbero dietro Willy Brandt, uomo di paglia: soprattutto quell'Herbert Wehner, vicepresidente del partito socialdemocratico «ex-agente comunista». La polemica del Cancelliere arriva alle vicende personali. Quando in un recente discorso Adenauer parlò di «Herr Brandt, alias Karl Frahm», ricordò ai tedeschi che il borgomastro porta il nome di sua madre, cambiato poi durante l'emigrazione in Norvegia, allorché si trovò a combattere contro i nazisti. Pensano allora i tedeschi: i nazisti, in fondo, eravamo noi.

Diffuso in decine di migliaia di copie, circola in questi giorni un romanzo a fumetti fatto per illustrare l'opera di Adenauer e di Erhard. Vi si possono leggere dialoghi di questo genere: «Nel 1947 mio marito doveva lavorare trentaquattro minuti per comperare una braciola di maiale; oggi glie ne bastano diciotto». C'è molta più evidenza in questi argomenti che non in altre riflessioni sui sistemi economici.

I venti milioni di donne che andranno a votare il mese prossimo (esse rappresentano quasi il 55% degli elettori) amano di solito questo genere di semplificazioni. Del resto, il partito di Adenauer promette soltanto di mantenere i risultati della sua stessa opera. In questa maniera però la campagna elettorale cessa d'essere un confronto di idee, una occasione utile per l'educazione politica del cittadino; e si risolve invece in una tenzone di agenti pubblicitari, manipolatori esperti dell'anima collettiva, capaci di imporre un partito come una nuova marca di sigarette. Deve consolare il pensiero che anche l'intervento degli agenti pubblicitari rientra nelle libertà d'un paese democratico; e che anche la lotta elettorale va al passo col progresso dei tempi.

Chi vincerà la prova di settembre? Molti sono persuasi che tredici anni di potere esercitato con tutta l'autorità consentita ad un cancelliere non abbiano ancora logorato le posizioni di Adenauer; anche se le sue decisioni politiche non appaiono più così indiscusse come negli anni scorsi. E poi non si vedrebbero più ragioni valide per affidare il potere ai socialisti dal momento che questi consentono «di voler fare come Adenauer».

Non si dimentica d'altra parte che il Cancelliere ha già passato gli ottantacinque anni: chi gli darà il voto non sarà certo che egli possa eseguire il mandato per l'intera legislatura, cioè fino alla soglia dei novant'anni. La «riserva» di Erhard è pur sempre valida; ma fu lo stesso Adenauer a svalutarlo nelle sue polemiche quando negò al proprio delfino il senso per la politica. Fra i democristiani e i socialdemocratici — guardando alle elezioni del 1957 — c'è un abisso di cinque milioni e mezzo di voti. Brandt non si illude: spera soltanto di poter accorciare le distanze per intaccare il monopolio politico del suo tenace avversario.

Massimo Conti

Un giovane scienziato russo ha chiesto asilo in Austria

Vienna, 22 agosto.

Un giovane scienziato sovietico è fuggito all'Ovest rifiutandosi di ascoltare le preghiere rivoltegli dal padre di tornare in Russia.

La notizia è stata resa nota oggi dalla polizia austriaca. Il profugo è Nikolai Ivanovic Sereda di ventiquattro anni. Sereda, tecnologo e membro della Accademia provinciale di scienze a Kiev, aveva scelto la libertà varie settimane or sono nel corso di un viaggio turistico in Austria.

Il profugo si incontrò con il padre, un insegnante sovietico, al campo profughi di Kagran posto nella periferia di Vienna, dopo che le autorità austriache, secondo la prassi diplomatica, avevano comunicato la fuga di Sereda all'Ambasciata sovietica.

Il giovane tecnico dichiarò a suo padre di averne abbastanza della vita in Russia e di voler ricominciare a lavorare in Occidente. Secondo le autorità che hanno riferito i dettagli dell'incontro fra padre e figlio, Sereda rifiutò di tornare sulla sua decisione.

Lo scienziato ha lasciato l'Austria alla volta della Germania occidentale dopo che le autorità austriache, al termine di una inchiesta, gli ebbero accordato l'asilo politico.

Barricato di notte per 4 ore un pazzo in albergo a Viareggio

Snidato a getti d'acqua dai pompieri - Era fuggito dall'ambulanza che lo portava in clinica - Giovane e robusto, ha spaccato vetri e suppellettili e ha tagliato i fili della luce

(Dal nostro corrispondente) **Viareggio, 22 agosto.**

Un giovanotto di Castelfiorentino — Mario Bellini di 22 anni — in preda ad alienazione mentale ha messo a soqquadro la notte scorsa un albergo del viale Manin e barricato in una stanza ha tenuto in scacco per oltre quattro ore coloro che tentavano di immobilizzarlo.

L'episodio è avvenuto verso le 1,15 quando il Bellini è rientrato all'hotel «Plaza», dopo essere stato in alcuni locali notturni: appena messo piede in albergo, il giovane si è barricato in un magazzino al primo piano e si è messo a urlare, minacciando dapprima il portiere e poi lo stesso proprietario.

Il Bellini, che è alto e robusto, dall'interno del suo nascondiglio sfidava chiunque a farsi avanti. Dopo avere spezzato numerose bottiglie che erano nella stanza, le ha lanciate contro il proprietario che cercava inutilmente di calmarlo: ha infranto vetri, spaccato porte, spezzato i fili della luce. Intanto dall'albergo si era provveduto ad avvertire i carabinieri di Viareggio che giungevano sul posto col maresciallo Martinelli e gli agenti del commissariato di P.S. con a capo il dott. Vincenzo Patania. Poco dopo giungeva anche un'autoambulanza della «Misericordia», ma ogni tentativo di ridurre alla ragione il Bellini era inutile finché si decideva di chiedere l'intervento dei vigili del fuoco.

Così, verso le 5, investito da potenti getti d'acqua il giovane è stato finalmente immobilizzato: gli sono stati tolti di mano alcuni pezzi di ferro che brandiva minacciosamente e strettamente avvolto in una camicia di forza è stato caricato sull'autoambulanza.

A quanto è risultato il Bellini si era allontanato da casa la sera del 20 agosto scorso alla guida di una «600». Poco prima era fuggito da un'ambulanza che lo stava trasportando alla clinica psichiatrica «San Salvi» di Firenze. Il giovane aveva dichiarato agli infermieri, dopo averli ridotti all'impotenza con la sua forza erculea, che alla clinica ci sarebbe arrivato con la sua macchina. Egli invece si recava a Querceta e la sera stessa in quell'ufficio postale minacciava gli impiegati.

I carabinieri, avvertiti, avevano provveduto a segnalare come «pericoloso» il giovanotto, che però era riuscito a far perdere le sue tracce. Il Bellini era così giunto ieri pomeriggio a Viareggio ed aveva prenotato una camera all'hotel «Plaza». Quindi era uscito recandosi in un locale notturno: qui aveva dato nuovamente in escandescenze ed era stato allontanato. Rientrato nell'albergo, era stato colto dalla violenta crisi e ha messo a soqquadro il locale. Quando è stato possibile fermarlo, gli infermieri lo hanno trasportato al manicomio di Maggiano. Sembra che il Bellini sia già stato ricoverato due anni fa in una casa di cura per malattie mentali.

a. v.

Ufficiale del Car di Cuneo travolto da un'auto che fugge

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo, 22 agosto.**

(m.) Un ufficiale del II Car di Cuneo è stato travolto da un'auto che, a quanto pare, avrebbe poi proseguito la sua corsa, senza fermarsi.

Vittima dell'incidente — accaduto ieri sera alle 23 — è il tenente Paolo Longi, di 22 anni, da Enna, attualmente di stanza alla caserma «Ignazio Vian», della frazione S. Rocco Castagnaretta.

Mentre percorreva a piedi il tratto di strada che separa il centro di S. Rocco dalla caserma, l'ufficiale è stato urtato da un'auto sbucata alle sue spalle. Il Longi, scaraventato sull'asfalto, ha riportato la sospetta frattura del gomito destro, ed è stato ricoverato all'ospedale militare di Savigliano.

S'uccide in auto il figlio dell'industriale Monzino

Il giovane si è schiantato contro un pullman fermo, sull'autostrada Milano-Bergamo - Era tornato da poco dalla Groenlandia, con la spedizione alpinistica del cugino Guido

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 22 agosto.**

(g. m.) Alle 18,45 di ieri, il ventitreenne Franco Monzino, figlio di Italo Monzino, amministratore delegato di una società di grandi magazzini popolari, ha perso la vita in un incidente stradale accaduto al quattordicesimo chilometro dell'autostrada Milano-Bergamo.

Il giovane, che viaggiava solo sulla propria auto, è andato a schiantarsi contro la parte posteriore del rimorchio di un pullman della ditta Grattoni, in sosta per un guasto. L'autista dell'autobus, Giacomo Togni, di 26 anni, abitante a Corno (Bergamo), al momento dell'incidente si trovava nella parte anteriore della motrice e perciò non è stato in grado di fornire alcun elemento preciso. A quell'ora, la luce era più che sufficiente e l'autista del pullman, oltre ad aver fermato il suo veicolo nella corsia di sosta, come ha potuto accertare la polizia stradale, aveva osservato tutte le prescrizioni, ponendo alla distanza regolamentare il triangolo rosso.

Franco Monzino era molto noto negli ambienti sportivi, specialmente tra gli alpinisti. Poco tempo fa, con il cugino Guido Monzino aveva partecipato alla spedizione alpinistica in Groenlandia.

Si presenta il motociclista che investì un bimbo e fuggì

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo, 22 agosto.**

(g.) Il motociclista che ieri aveva investito il bambino Giuseppe Barile di 5 anni, ad Abbadia Alpina di Pinerolo, ed era poi fuggito, si è spontaneamente costituito stasera alla polizia stradale di Pinerolo.

L'investitore è un ragazzo di sedici anni, Gino Canone ed abita a Porte di Pinerolo. Ha dichiarato d'essere fuggito cedendo ad un momento di panico, convinto d'altra parte che il piccolo non si fosse fatto male.

CRONACHE DELLO SPORT

Quarantamila spettatori per la prima partita dei rossoneri a S. Siro

Greaves a due minuti dal termine decide l'incontro Milan-Honved: 3-2

L'attaccante è al centro di una vivace polemica, causata dai suoi tentativi di "fuga" in Inghilterra - Ora ha ottenuto un permesso - Contro gli ungheresi buona prova di Altafini, autore delle due prime reti dei milanesi - Fra gli ospiti in evidenza Bosicz, Katona e Comora - Maldini infortunato

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 22 agosto.

Piuttosto movimentata l'attesa per Milan-Honved, la partita con cui l'undici di Rocco si è presentato al pubblico di San Siro e che ha nello stesso tempo concluso praticamente la preparazione al campionato. Il caso del giocatore inglese Greaves «ricuperato» dall'allenatore domenica scorsa mentre stava per partire, insalutato ospite, verso l'Inghilterra, continua a suscitare commenti piuttosto vivaci. Per Greaves sono giunti dall'Inghilterra perfino alcuni giornalisti londinesi, che hanno parlato a lungo col ventunenne «asso innamorato» il quale non può vivere lontano dalla moglie e dalle sue due bimbe. I giornalisti d'oltre Manica deploravano la scarsa serietà professionistica di Jimmy, ma soprattutto criticavano l'intraprendenza o i cattivi consigli del suo *manager*, l'avv. Lewis, che suscita rimpianti non disinteressati nell'ex-calciatore del Chelsea non appena giunge in Italia. (L'ultima volta i rimpianti di mister Greaves sono costati al Milan circa 5 milioni di ingaggio maggiorato). Ora la società rossonera se l'è cavata con un permesso extra, ma extra davvero. Greaves è stato autorizzato a partire in aereo subito dopo l'incontro di questa sera. Gli hanno poi prenotato per lui e famigliola i biglietti sull'apparecchio di ritorno che atterrerà a Linate venerdì. E con questo la nostalgia di Greaves dovrebbe esaurirsi. Altrimenti — ha dichiarato Rizzoli, presidente del club rossonero — si esaurirà la pazienza dei dirigenti del Milan.

La vicenda del calciatore inglese è all'ordine del giorno. Questa sera a Milano ci sono voci contrastanti: alcune sostengono che il giocatore ha già visitato degli appartamenti in città, per restarci altre dicono che Greaves non tornerebbe più dall'Inghilterra.

Per la questione dei reingaggi, i giocatori ancora in discussione sono Salvadore (che pare abbia chiesto 9 milioni) e Barison. Ecco il motivo per cui il primo è stato sostituito nel secondo tempo. Per Rivera, il padre dell'attaccante minorenne (l'ex-alessandrino ha appena 18 anni) ha accettato di presentarsi, con gli esponenti del Milan, davanti la Commissione economica. Quello che sarà deciso verrà accettato da entrambe le parti.

I calciatori in attesa di accordo sono comunque a Milano insieme ai titolari. Si trovano pure i militari Danova, giunto da Roma, e Trapattoni. Quest'ultimo ha ricevuto una licenza speciale per presentarsi a ricevere il Premio De Martino assegnatogli come migliore giocatore «giovane» della scorsa stagione (in passato hanno avuto lo stesso premio Nicolè e Rivera). Trapattoni è recluta a Orvieto nello stesso reparto di Trebbi (Milan), Tumburus e Renna (Bologna), De Bellis (Venezia), Albertosi e Marchesi (Fiorentina), Scesa, Ferrini e Crippa (Torino) e tanti altri. Il giovane mediano conferma che il 27, domenica, avrà luogo la cerimonia del giuramento. Niente permesso calcistico, quindi. Parecchie squadre saranno costrette a iniziare il campionato senza i loro giovani titolari attualmente alle armi.

Queste le notizie che corrono nell'attesa dell'inizio. Lo stadio non è al completo. Anche stasera gli spettatori sono circa 40 mila, come per Inter Dinamo di Kiev. E' sereno, non c'è vento e la temperatura è scesa appena di quel tanto da rendere il clima sopportabile. Gli ungheresi si presentano in bianco con fascia rossa e numeri bianchi sulla schiena. Chi li identifica è bravo. Il pubblico riconosce tuttavia e applaude il trentasesenne Bosicz, asso della grande nazionale ungherese, e il venticinquenne Tichy, centroavanti che ha giocato anche contro gli azzurri.

Si incomincia alle 21,15 e subito il Milan va in vantaggio. Quinto minuto, punizione calciata da David, Altafini salta ben più in alto del portiere e devia in rete. Un terzino poco dopo falcia Greaves lanciato verso il goal. Lo stesso Greaves, al 18', si libera di tre avversari, ma tira addosso all'estremo difensore. Il Milan tiene David arretrato e Pelagalli in posizione di terzino. Maldini è libero.

Anche in Ungheria devono conoscere la tattica del difensore volante, prova ne sia che una maglia bianca rinforza la retroguardia. Nonostante il loro gioco tecnico gli ungheresi stentano a impegnare la porta di Ghezzi. Un tiro da distanza di Ticky si perde a lato e un altro di Bosicz viene parato da Ghezzi. Poi il gioco ristagna a metà campo. Al Milan manca un uomo di raccordo perché David gioca prevalentemente in posizione difensiva e tutto l'insieme della tattica rossonera consiste nelle puntate in tandem effettuate dai due uomini di punta Greaves e Altafini. La partita ha una fase di tranquillità, poi Greaves scatta sulla sinistra e centra evitando il portiere. Altafini interviene ancora di testa, ma devia dalla parte opposta alla rete incustodita.

Il Milan non è fortunato e la Honved pareggia. Su un contropiede Maldini sbaglia a intercettare un tocco all'indietro di Ticky e Balogh, una ventenne promessa del calcio magiaro, avanza e batte Ghezzi con un tiro secco. Sull'uno a uno termina il primo tempo nel quale il Milan ha provato la formazione più vicina a quella del campionato.

La squadra rosso-nera, abbastanza bene allenata fisicamente, è piaciuta per una ventina di minuti, poi il suo gioco si è spezzettato. La difesa è stata solida, ben sorretta dall'apporto dei due mediani laterale ma all'attacco, se si eccettua l'intraprendenza di Altafini e Greaves, non si sono avuti spunti d'eccezione, tanto più che il militare Danova era molto lontano dalla forma migliore. Si è sentita inoltre molto l'assenza di Trapattoni a far coppia con David a metà campo.

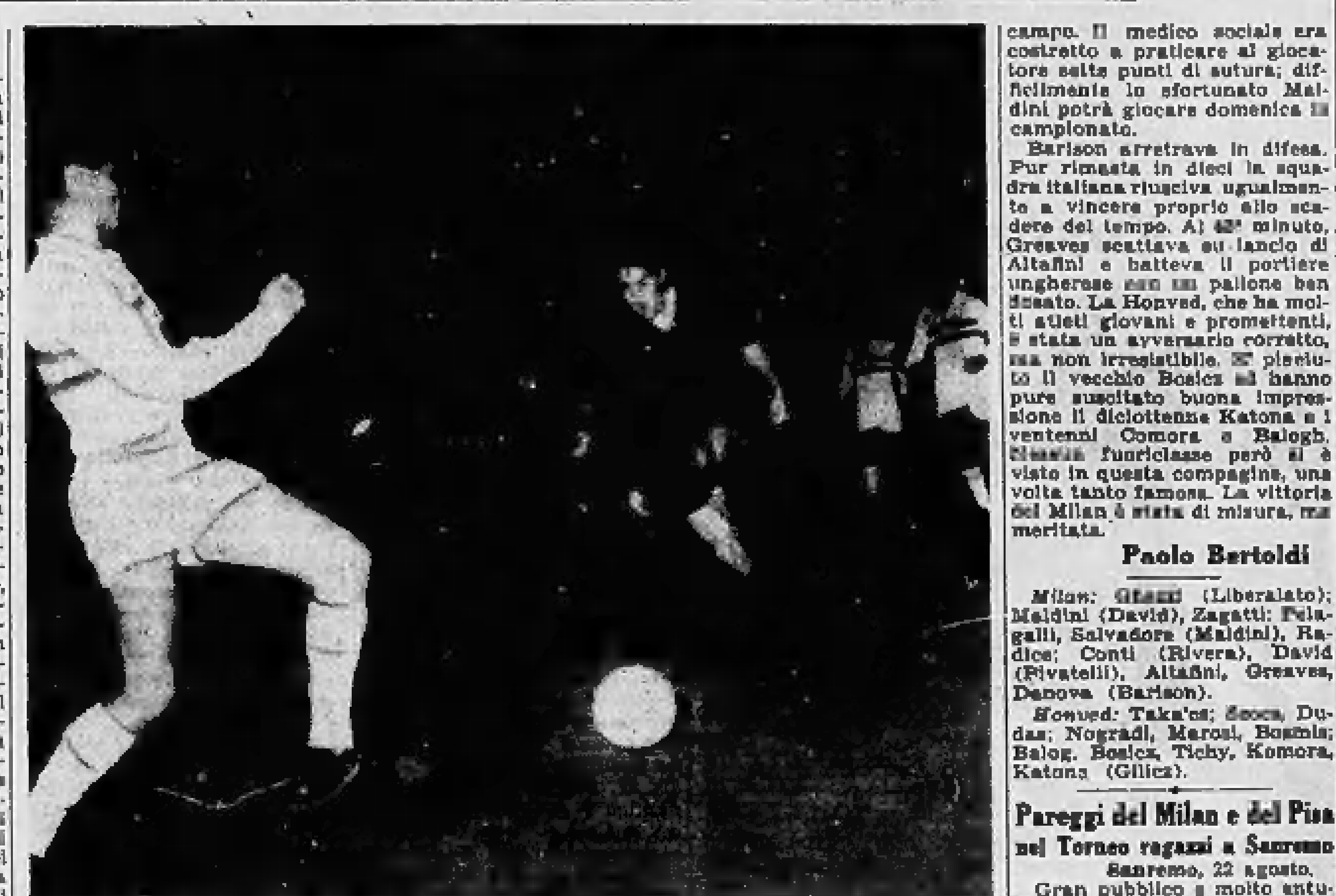
Nella ripresa l'undici rossonero ha presentato parecchi sostituti, più che altro per collaudare lo stato di forma dei singoli. Al 9' minuto su punizione calciata da David e susseguente deviazione di Barison ancora Altafini con una magnifica girata portava in vantaggio la sua squadra. Un tiro di Bosicz, che rimbalzava su una spalla di Maldini, terminava però in rete al 20', cosicché le due squadre si trovavano nuovamente in parità. Altafini per la terza volta riusciva poco dopo a spedire la palla dietro la linea bianca difesa da Taka'cs, ma il punto era annullato per un precedente fallo di mani dello stesso centro avanti milanista. Il pubblico, che non aveva scorto l'intervento falloso, fischiava per almeno cinque minuti (a torto). Maldini al 38', in uno scontro con un avversario si feriva alla testa e doveva uscire dal campo. Il medico sociale era costretto a praticare al giocatore sette punti di sutura; difficilmente lo sfortunato Maldini potrà giocare domenica in campionato.

Barison arretrava in difesa. Pur rimasta in dieci la squadra italiana riusciva ugualmente a vincere proprio allo scadere del tempo. Al 43' minuto, Greaves scattava su lancio di Altafini e batteva il portiere ungherese con un pallone ben dosato. La Honved, che ha molti atleti giovani e promettenti, è stata un avversario corretto, ma non irresistibile. E' piaciuto il vecchio Bosicz ed hanno pure suscitato buona impressione il diciottenne Katona e i ventenni Comora e Balogh. Classe fuoriclasse però si è visto in questa compagine, una volta tanto famosa. La vittoria del Milan è stata di misura, ma meritata.

Paolo Bertoldi

Milan: Ghezzi (Liberalato); Maldini (David), Zagatti; Pelagalli, Salvadore (Maldini), Radice; Conti (Rivera), David (Fivatelli), Altafini, Greaves, Danova (Barison).

Honved: Taka'cs; Sooca, Dudas; Nogradi, Marosi, Bosmis; Balog, Bosicz, Tichy, Komora, Katona (Gilicz).



Un tiro dell'attaccante rossonero Greaves (al centro) nella partita Milan-Honved (Tel.)

Pareggi del Milan e del Pisa nel Torneo ragazzi a Sanremo

Sanremo, 22 agosto.

Gran pubblico e molto entusiasmo anche nella quarta giornata del torneo calcistico giovanile. Nella prima partita il Pisa, adottando il più ermetico dei sistemi difensivi, ha imposto agli spagnoli del Barcellona il nulla di fatto: zero a zero. Anche il confronto fra il Milan e gli scozzesi del Drumchapel di Cardross è terminato pure in parità: 2 a 2.

Domani sono in programma due partite decisive per la qualificazione alle semifinali del primo e secondo girone: Spartak-Carlin's Boys e Atalanta-Juventus.

Ultimo collaudo per il campionato

La Juventus in gara oggi a Busto Arsizio

Borjesson si è allenato ieri con i bianconeri. Domani il Torino affronta i «ragazzi»

Lo svedese Run Borjesson si è presentato ieri sul terreno di allenamento dei bianconeri, davanti a un pubblico piuttosto numeroso che forse aveva avuto sentore di tale possibilità. La prova, alla quale ha assistito anche il presidente dottor Umberto Agnelli, ha soddisfatto le aspettative. Lo scandinavo si è esibito, a fianco di Sivori e Gren.

Alquanto impacciato al principio, quasi subisse un complesso d'inferiorità provocato dalla presenza del famoso «oriundo», Borjesson si è scatenato quando Sivori si è aggiunto ai compagni di squadra in una partitina a ranghi e campo ridotto: sei contro sei. Borjesson ha mostrato di essere buon palleggiatore e ottimo tiratore a rete: potente e sbrigativo, specie nella battuta al volo, e il portiere Gaspari ne ha fatto esperienza.

Borjesson, assieme al dirigente accompagnatore signor Nils Olsson, che è anche avvocato, riparte quest'oggi in volo per la Svezia, da dove tornerà a Torino per il 15 ottobre; se la Juventus potrà utilizzarlo, tutti potranno convincersi che si tratta d'un buon acquisto.

Emoli ha ripreso la preparazione ieri mattina: il mediano risulta guarito e proseguirà nell'allenamento. Mazzia riprenderà domani. I bianconeri si ritroveranno al campo stamattina alle 11,30; subito dopo il pranzo avverrà la partenza in torpedone verso Busto Arsizio dove la Juventus affronterà la Pro Patria in un incontro amichevole che inizierà alle 16,30. La probabile formazione sarà la seguente: Gaspari; Garzena, Bozzao; Leoncini, Sarti, Montico; Mora, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini. Per le sicure sostituzioni nel corso dell'incontro partono anche il giovane portiere Ravera, Rossi e Bercellino. Tale partita sostituisce quella prevista con il Berlino e sarà l'ultimo collaudo prima dell'inizio del torneo.

Giornata di riposo ieri, per i granata; qualche elemento ha svolto leggera attività in via Filadelfia; oggi nuova seduta preparatoria e domani partita di allenamento contro una formazione di giovani.

NOTIZIE SULL'AUTOMOBILE

E' pericoloso tenere i bambini sul sedile anteriore della vettura

Alcune norme che i genitori devono ricordare per la sicurezza dei figli La sospensione pneumatica sulla nuova Mercedes "300 SE" - La trovata di un giudice americano - Consigli di manutenzione: porte e serrature

Nell'impressionante catena di sciagure sulla strada registrate dalla cronaca degli ultimi mesi, un particolare sentimento di pietà hanno suscitato i non pochi fanciulli che ne sono rimasti innocenti vittime. E confessiamo di provare un vivo raccapriccio tutte le volte che vediamo (e succede abbastanza sovente) un visino di bimbo con il naso incollato al parabrezza, mentre chi incoscientemente se lo tiene sulle ginocchia chiacchiera con il guidatore senza rendersi conto del grave pericolo che corre il fanciullo.

Ci è capitato per le mani, a questo proposito, un opuscolo pubblicato dall'Automobile Club di Nuova York, in cui sono ricordate agli automobilisti alcune regole essenziali imposte dall'eventuale presenza di bambini a bordo della vettura. Le riportiamo integralmente, con l'invito a leggerle e ricordarle:

1) Mai lasciare bambini soli in auto, neppure «per un minuto». In ogni caso spegnere il motore appena fermi e togliere la chiave del contatto.

2) Non permettere ai bambini di stare in piedi quando la macchina è in marcia.

3) Non permettere che chicchessia (mamma compresa) li tenga sulle ginocchia quando è seduto davanti.

4) Assicurarsi che sia in atto la chiusura di sicurezza delle porte, e insegnare a non toccare mai le maniglie.

5) Se i bambini si mettono a piangere per qualsiasi motivo, agitandosi e distraendo la attenzione, fermarsi sul ciglio della strada prima di cercar di riportare la calma.

6) Non lasciare mai che i bimbi sporgano un braccio o, peggio, la testa, da un finestrino.

7) Insegnare loro a non toccare il volante, il cambio, lo specchietto retrovisore, e a non fare nulla che possa contrariare o distrarre chi guida.

8) Ricordare che il sedile anteriore a fianco di quello del pilota è di gran lunga il più pericoloso; meglio sempre far sedere i bimbi dietro, anche se c'è posto davanti.

* *

Senza attendere il Salone di Francoforte, che inaugurandosi il 21 settembre prossimo sarà la prima delle grandi rassegne automobilistiche d'autunno, la Casa Mercedes-Benz ha presentato fin d'ora le sue novità, che riguardano perfezionamenti vari ai modelli 190 (nuova carrozzeria e motore più potente), 190 D, 180 e 180 D, nonché il completo rinnovamento della vettura più grande e lussuosa della gamma Mercedes: la sei cilindri, tre litri, adesso contrassegnata dalla sigla «300 SE».

La carrozzeria del nuovo modello è pressoché identica a quella della «220», assai sobria e moderna, sempre conservando la classica maschera anteriore che caratterizza da sempre tutte le vetture della Casa di Stoccarda. Le innovazioni meccaniche riguardano il motore (che è sempre un «sei cilindri» di 2996 cmc. ma con blocco di lega leggera e alimentato a iniezione indiretta anziché per mezzo di carburatori, erogante la potenza di 185 cavalli S.A.E. a 5800 giri/minuto); lo sterzo servo-comandato da una pompa idraulica (per facilitare le manovre di parcheggio in città); il cambio automatico a quattro rapporti con levetta selettrice sul volante per consentire al guidatore di «personalizzare» il sistema automatico; i freni a disco sulle quattro ruote con servo-freno; la sospensione a ruote indipendenti con sistema pneumatico che assicura una flessibilità e morbidezza sempre rigorosamente proporzionali al carico.

La Mercedes «300 SE» è lunga m. 4,87, pesa, a vuoto, 1455 chilogrammi e può raggiungere la velocità massima di 175 chilometri orari.

* *

Un magistrato di un tribunale americano ha escogitato un sistema originale per ricostruire in aula le circostanze in cui si sono svolti gli incidenti stradali sui quali è chiamato a pronunciarsi. Il sistema consiste: in un certo numero di grandi disegni di crocevia e di tratti di strade di varia larghezza; in un piccolo semaforo; in una serie di auto modellini.

Il giudice si era reso conto che, nelle cause, le testimonianze verbali facevano perdere molto tempo e non sempre riuscivano a ricostruire la verità, specie riguardo alla posizione dei veicoli coinvolti nell'incidente, alle distanze, al colore del semaforo. Adesso, invece, i testimoni trovano sul pretorio disegni e modelli per mezzo dei quali possono con maggiore precisione ricostruire i tempi e i modi dell'incidente.

* *

Riservare qualche cura alle porte delle auto e alle loro serrature. Se sono rumorose, o chiudono male, la causa deve essere in genere ricercata in un lieve cedimento delle cerniere applicate nella parte fissa della carrozzeria. Una registrazione in officina non è lavoro lungo, ma deve venire effettuata con una certa accuratezza.

Il meccanismo delle serrature deve inoltre essere periodicamente lubrificato, tuttavia con sobrietà. Meglio ancora se, invece di usare il comune olio minerale, si ricorre a un preparato a base di grafite, che lubrifica molto bene ed evita il pericolo di macchie d'unto agli abiti o al panno interno dei sedili.

Ferruccio Bernabè

Il vincitore di Johansson-Liston si batterà con Floyd Patterson

Roma, 22 agosto.

L'ex campione mondiale dei pesi massimi, lo svedese Ingemar Johansson avrà la possibilità di incontrarsi per la terza volta con Floyd Patterson, in un combattimento valevole per il titolo mondiale della categoria, se nel prossimo dicembre riuscirà a battere l'altro aspirante alla corona, Sonny Liston.

Il pugile svedese ha avuto oggi a Roma un colloquio con l'organizzatore americano William Fugazy, al termine del quale è stato raggiunto un accordo di massima per l'incontro Johansson-Liston considerato una vera finale per la designazione dell'aspirante ufficiale al massimo titolo mondiale. Il luogo e la data accordati per tale confronto sono, rispettivamente Montreal od Ottawa e la prima quindicina di dicembre. Johansson, che ha accettato in linea generale le proposte fattegli da Fugazy, si è riservato però di firmare il contratto nel prossimo mese in occasione di un suo viaggio a New York dove intende recarsi per definire la lunga questione della «borsa» del suo ultimo incontro con Patterson, borsa bloccata dal fisco americano.

Il vincitore del combattimento, sia esso Johansson o Liston, si batterà successivamente per il titolo con Patterson: anche questo secondo incontro verrebbe organizzato dall'americano Fugazy.

Questa sera a Marassi la Samp ospita il Brescia

Genova, 22 agosto.

Ultima squadra ad iniziare la preparazione in vista della nuova stagione, la Sampdoria si accinge all'unico severo collaudo prima dell'inizio del campionato: ospite allo stadio di Marassi sarà domani sera il Brescia, nelle cui file militano due ex blu-cerchiati, Recagno e Lojodice, che la società genovese ha a suo tempo ceduto in cambio dell'ala sinistra Vigni più trenta milioni.

E' probabile che anche, domani sera Monzeglio schieri nei due tempi le formazioni di Tortona, vale a dire: Rosin (Battara); Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi (Veselinovic), Veselinovic (Boskov), Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni (Toschi).

Nuovo record di società dei nuotatori del Fiat

La staffetta 4 x 100 del Fiat, composta da Perondini, Rora, Ridolfi, Della Savia, ha compiuto oggi nella piscina del centro sportivo Fiat un tentativo di *record*. Il tentativo ha avuto buon esito e i nuotatori torinesi hano portato il primato italiano assoluto di società a 3'57"5 migliorando di 1"9 il precedente *record* da essi stessi detenuto.

In attesa delle corse su strada in programma il 2-3 settembre a Berna

Le prove su pista al velodromo di Zurigo apriranno venerdì i "mondiali" di ciclismo

Sabato sera verrà assegnato il primo titolo, quello della velocità dilettanti - Gli azzurri Bianchetto e Beghetto fra i favoriti - A Maspes non dovrebbe sfuggire il successo fra i professionisti - Il tedesco Rudi Altig pare imbattibile nella gara dell'inseguimento

(Dal nostro inviato speciale) Zurigo, 22 agosto.

Appuntamento d'agosto per i campionati mondiali di ciclismo, il convegno quest'anno è in Svizzera, a Zurigo per la pista, a Berna per la strada. Otto maglie dai colori dell'iride sono in palio e si comincia venerdì prossimo, sul rugoso anello della pista di Oerlikon. Il programma, se la pioggia non verrà a turbare i piani predisposti a tavolino, filerà via piuttosto svelto, sabato sera già avremo la finale della velocità dilettanti, domenica sarà assegnato il titolo della velocità professionisti, martedì sarà la volta delle gare conclusive per il mezzofondo dilettanti e per l'inseguimento professionisti, e la manifestazione si chiuderà mercoledì con il mezzofondo professionisti e con l'inseguimento dilettanti. Due giorni per riprendere fiato, poi la strada: sabato 2 settembre sul circuito di Bremgarten saranno di scena i dilettanti, impegnati in una gara lunga complessivamente 181 chilometri e mezzo e domenica 3 verranno di turno i professionisti, che dovranno affrontare una corsa di poco superiore ai 285 chilometri.

Le due prove riservate agli stradisti tengono tradizionalmente avvinta l'attenzione degli sportivi, specie degli sportivi italiani, ma le nostre speranze paiono piuttosto deboli; come succede ormai da tempo, le maggiori soddisfazioni dovrebbero venirci invece dalla pista, da un complesso di atleti cioè che in uno strano contrasto, sono forse più famosi oltre frontiera che in patria.

Grazie alle cure dell'Uvi ed all'abilità di Costa, il commissario tecnico, che per i noti contrasti è stato allontanato dal «clan» degli azzurri, è nata una vera e propria scuola, che, di anno in anno, rinvigorisce di nuovi trionfi la sua fresca tradizione. Il grosso pubblico, in genere, dà un'occhiata un po' distratta a questi ciclisti che pure meriterebbero ben migliori attenzioni. L'interesse, sopito per mesi e mesi, si ridesta soltanto quando s'avvicinano le date dei campionati del mondo: gli sportivi di casa allora dimenticano l'indifferenza e chiedono vittorie in serie.

Se le vittorie vengono, il legittimo compiacimento dura qualche giorno e poi scompare: se le vittorie, per un motivo qualsiasi, si fanno attendere invano, allora sono dolori, i tifosi protestano quasi scandalizzati. I «pistards», ormai, hanno fatto l'abitudine agli umori del pubblico italiano: non si lasciano cogliere dallo scoramento che, in fin dei conti, sarebbe legittimo, curano anzi la preparazione nel limite del possibile e si presentano alle gare dell'iride come i più seri pretendenti ai vari titoli. Non li accompagnano i fragori polemici che costituiscono il contorno obbligato alle avventure ed alle disavventure degli stradisti. No, i ragazzi della pista sono ragazzi seri ed abbastanza modesti. Sanno rimboccarsi le maniche al momento giusto e, quasi sempre, riescono a far centro.

Anche quest'anno? Crediamo di sì, pur se la certezza è parola vuota di significato in materia di ciclismo. Esaminiamo alla svelta le specialità, per vedere su chi possiamo poggiare le nostre speranze. Velocità professionisti: mettiamo in pista Maspes, Gaiardoni e Pesenti e ci sentiamo tranquilli, specie per quanto riguarda il milanese che sta attraversando un periodo di forma addirittura sfolgorante. Una sconfitta di Maspes, a detta di tutti i tecnici del mondo, rappresenterebbe una enorme sorpresa, non sono molti quanti possono insidiargli la maglia iridata (che sarebbe la quinta nella collezione personale dello sprinter lombardo). Lasciando da parte Gaiardoni, che, dopo il passaggio di categoria, pare leggermente disorientato, gli avversari sono i soliti, i francesi Gaignard e Rousseau, il tedesco Potzernheim, il belga De Bakker, gli svizzeri Plattner e Sutter. Tenendo conto delle caratteristiche della pista di Oerlikon, i più pericolosi si riveleranno senza dubbio Plattner e Rousseau. Pericolosi sì ma non tanto, comunque, da giocar a Maspes scherzi di pessimo gusto.

Pure tra gli «sprinters» dilettanti, l'Italia vanta una coppia di grande valore, Beghetto e Bianchetto hanno fatto razzia di tutti i Grandi Premi della stagione, il primo ha vinto a Londra ed a Parigi, il secondo si è imposto a Copenaghen, a Aarhus ed a Odense. Il pronostico però è difficile, la categoria ama sfornare, di anno in anno, qualche rivelazione con le carte in regola per sovvertire le anticipazioni troppo lineari e troppo conformiste. Australiani, danesi, polacchi, olandesi, inglesi, francesi e svizzeri sembrano bene agguerriti e la coppia azzurra avrà il suo da fare per emergere, specie se si considera che le gare di velocità sono spesso legate alla sorte, basta uno scarto, una lieve scorrettezza per scombinare la più rigorosa ed onesta delle previsioni.

Veniamo all'inseguimento. Tra i dilettanti, puntiamo al successo con Testa e Costantino (che cercheranno di battere l'iridato Delattre), tra i professionisti Faggin, il migliore degli italiani, cercherà semplicemente di giungere in finale: qui si troverà di fronte il tedesco Altig e dovrà arrendersi, il biondissimo Rudi è decisamente più forte. Faremo le comparse nel mezzofondo dilettanti, tenteremo la sorte nel mezzofondo professionisti con Pizzali. Tiriamo i conti: abbiamo a portata di mano tre titoli, i due della velocità e quello dell'inseguimento dilettanti, per il resto chiediamo l'aiuto della fortuna. Lo scorso anno siamo tornati a casa da Lipsia con due maglie iridate, quest'anno — perché no? — potremmo aumentare il bottino.

Gigi Boccacini



Il campione mondiale di velocità Antonio Maspes firma autografi a Zurigo in una pausa degli allenamenti (Tel.)

Severi confronti a Vienna e Malmoe per le rappresentative italiane di nuoto

Sabato e domenica in Austria saranno in gara i giovanissimi, opposti a atleti di undici nazioni - In Svezia, esame per Paola Saini, Fritz Dennerlein e gli altri migliori

Sullo slancio dei campionati italiani assoluti maschili e femminili, conclusisi domenica pomeriggio a Torino e ricchi di risultati di rilievo, i migliori nuotatori e le più forti nuotatrici italiane saranno impegnati in due competizioni internazionali che costituiranno altrettanti utili ed interessanti confronti con i migliori elementi europei. Sabato e domenica a Vienna i giovanissimi — nati nel 1946 ed oltre, ovvero i più anziani in gara saranno quindicenni — parteciperanno ad una riunione affrontando i coetanei di ben undici nazioni: Belgio, Bulgaria, Unione Sovietica, Germania Est ed Ovest, Francia, Jugoslavia, Norvegia, Polonia, Spagna e Austria.

Poiché la forza del nuoto è appunto nei giovani, l'incontro internazionale di Vienna assume un interesse ancora maggiore dei corrispondenti confronti giovanili di atletica leggera. La formazione della selezione azzurra comprenderà alcuni dei giovanissimi posti in luce a Torino: la squadra femminile avrà quale punto di forza la romana quattordicenne Luciana Marcellini che nella piscina comunale ha vinto i titoli italiani dei 100 (1'13"0) e 400 metri (5'58"5). Con la Marcellini saranno certamente in squadra Valentina Martinoli, che a Torino ha notevolmente impressionato giungendo terza — dopo la Saini e la Veschi — nei 400 metri in 5'17"8, Roberta Turini, Daniela Beneck, la Mariani, la Pesato, la Passagnoli e la Segrada. Avrebbero dovuto gareggiare a Vienna anche le torinesi Pugliaro (100 s. l.) e Schiezzari (100 rana), ma sono state costrette a rinunciare perché impegnate in Jugoslavia con il C.S. Fiat.

La squadra maschile è stata così composta: 100 e 200 s.l.: *De Gregorio (A. S. Roma);* 100 e 200 dorso: *Boscaini (SS. Lazio) e Moser (R. N. Trento),* 100 e 200 rana: *Giovannini (S. S. Lazio) e Bica (R. N. Milano);* 100 farfalla: *Giannelli (Can. Milano).*

Successivamente a Malmoe, il 16 e 17 settembre, la «nazionale» italiana maschile e femminile concluderà la stagione internazionale partecipando al Trofeo delle sei nazioni, competizione che costituirà per gli azzurri un severissimo banco di prova. I nomi di Fritz Dennerlein, Della Savia, Rora, Orlando, Fossati, Liotti, Contrado, Schollmeier, Paola Saini, Daniela e Anna Beneck, Wellede Veschi, Daniela Serpilli e della stessa Marcellini che sarà già in campo a Vienna, figureranno certamente nella nostra formazione.

Naturalmente, poiché ai progressi del nuoto italiano corrispondono eguali se non maggiori progressi nelle altre nazioni, non si deve pensare che gli italiani possano assumere in Svezia un ruolo di protagonisti. I campionati di Torino hanno però confermato che si può contare su un nucleo di giovani assai promettenti e su alcune «punte» che possono battersi da pari a pari, come hanno già dimostrato alle Olimpiadi, con gli assi stranieri.

Balza subito in evidenza il nome di Fritz Dennerlein, per il quale si dovrà soltanto decidere accortamente la iscrizione alle gare in programma. Attualmente, il fortissimo nuotatore napoletano, è il migliore in Italia sulle distanze dei 100 e 200 metri delfino, dei 200, 400 e forse anche nei 100 stile libero, ma ovviamente i responsabili della squadra dovranno fare una scelta, fra delfino e stile libero, tenendo conto anche delle esigenze delle staffette. Nel delfino, comunque, Dennerlein può venire sostituito efficacemente dal consocio Fossati, vincitore a Torino della gara sui 100 metri della durissima specialità, oppure da Rastrelli, secondo arrivato nei 200.

b. p.

Balestra vince allo sferisterio di Acqui resistendo alla rimonta di Galliano II (11 a 8)

Gioco inferiore all'attesa nella gara di recupero del torneo di pallone elastico - La spalla acquese Galliano I giunge in ritardo e la squadra inizia la partita con 3 elementi

(Dal nostro inviato speciale) Acqui, 22 agosto.

Le partite più attese sono quelle che spesso danno delle grosse delusioni e a questa regola non è sfuggito il recupero della partita del campionato di pallone elastico tra Galliano II (C. S. I. Beccaro di Acqui) e Balestra (Sapet di Torino) rinviata il 12 agosto per indisposizione del capitano della squadra acquese e disputato oggi allo sferisterio di Acqui. La posta in palio era importante; il vincitore aveva la possibilità di salire al secondo posto in classifica assieme ad Allemanni e Corino, ad un punto dal capolista Feliciano e quindi la gara per l'ingresso in finale, mentre il perdente veniva a perdere gran parte delle sue possibilità.

Ci si attendeva perciò una partita vibrante, ricca di emozioni e mantenuta ad un alto livello tecnico; ed invece si è assistito ad un incontro piuttosto scialbo, costellato di «falli», e che soltanto nel finale si è risollevato un poco ed ha dato qualche emozione agli spettatori.

Per la squadra di Galliano II la partita è cominciata sotto cattivi auspici; alle 14,15 quando l'arbitro ha chiamato in campo le due quadriglie, Galliano I, spalla della compagine acquese non era ancora arrivato né di lui si avevano notizie, mentre l'unica riserva Garelli era andato a giocare in amichevole con Allemanni. Subbuglio in campo e tra gli spettatori e commenti non certo benevoli a carico dell'assente, finalmente il direttore di gara lasciata trascorrere la mezz'ora regolamentare di attesa diede il fischio d'inizio e il C. S. I. di Acqui si schierò in campo con tre soli elementi. Come risultato Balestra infilò due giochi lasciando gli avversari a 15 e soltanto a questo punto arrivò trafelato Galliano I, che partito da Roburent in macchina era stato attardato da noie meccaniche e rimasto in «panne» per strada si era fatto rimorchiare da un camion fino ad Acqui.

L'arrivo della «spalla» non migliorò la situazione della compagine acquese e così la Sapet conquistava altri due giochi conducendo per 4 a 0. A questo punto gli uomini di Galliano II avevano una buona ripresa e vincevano il 5° e il 6° gioco, ma sul 4 a 2 il comando passava agli avversari. Gli acquesi commettevano numerosi errori, oltre a ciò si accapigliavano sovente fra di loro ciò che non contribuiva alla buona armonia, si arrivava così 9 a 2 in favore dei torinesi, quindi le due squadre si aggiudicavano un gioco per ciascuna.

Sul 10 a 3 la squadra acquese aveva un buon risveglio e contrattaccava vigorosamente; Galliano II si produceva in ottime battute e in poderosi ricacci e i compagni lo coadiuvavano brillantemente. La Sapet ne parve travolta ed in breve il C. S. I. di Acqui in una rimonta vinceva cinque giochi di seguito sospinta dall'incitamento caloroso del suo pubblico. Ma la riscossa era stata troppo tardiva, al 19° gioco Balestra trovava il giusto ritmo e riusciva ad imporsi lasciando gli avversari a 15. L'incontro si risolveva in suo favore per 11 a 8.

La classifica ora risulta così modificata: 1) Feliciano, punti 6; 2) Corino I, Allemanni e Balestra, punti 5; 3) Galliano II, 4; 4) Manzo, 3; 5) Solferino, 2. Questa la graduatoria quale si desume a seguito del provvedimento della Commissione tecnica dell'Ulpe che annullava tutte le partite finora disputate da Sardo, ma da parte delle società torinesi acquesi e albesi contro tale provvedimento è stato presentato ricorso al Consiglio nazionale e la situazione è possibile di mutamenti.

GIOVANNI FACCIOLI



Dove gli studenti sono trattati meglio dei professori

In America arriva alla laurea chiunque abbia voglia di studiare

Le borse di studio sono concesse con larghezza; i giovani spesso le arrotondano facendo qualsiasi mestiere, anche il lavapiatti, che nessuno considera indecoroso - All'Istituto di tecnologia di Boston (la più antica università degli Stati Uniti) vivono seimila ragazzi di settanta Paesi: una babele di lingue e di costumi in un complesso di edifici vasto come «Italia 61» a Torino

(Nostro servizio particolare) **Boston,** agosto.

In cima ad un grande palazzo, proprio nel cuore di Boston, c'è un salone in cui chiunque può esporre liberamente le proprie idee politiche o tenere un comizio. Al principio della guerra parlò ad un uditorio, in verità non molto fitto, un professore di scuole italiano, fervente fascista, che lo scoppio del conflitto aveva sorpreso in terra nemica. Irrise la democrazia, esaltò la potenza dell'asse; nessuno lo interruppe. Quell'edificio, simbolo di libertà e di tolleranza, ha per i bostonesi lo stesso valore della celebre statua che a New York domina il porto.

Forse più che altrove negli Stati Uniti, lo spirito libertario e anticonformista è vivo a Boston, che è il centro della storia e della cultura americane: di qui scoccò la scintilla della indipendenza nazionale, qui hanno sede due università famose (la Harvard University e il Massachusetts Institute of Technology) ed una delle maggiori biblioteche del mondo (la Boston Public Library, con un milione di volumi). La Harvard è nota per la severità degli studi: l'hanno frequentata alcune delle più lucide intelligenze d'America, vi insegnano, e vi hanno insegnato, la maggior parte dei più autorevoli consiglieri del presidente Kennedy. Al *Mit* gli Stati Uniti debbono non poco del loro meraviglioso sviluppo: fu fondato cento anni fa da William Barton Rogers, un professore di geologia che si proponeva di creare un tipo nuovo di scuola, in cui i giovani potessero apprendere «i principi fondamentali della scienza positiva» per applicarli all'industria nascente. I pionieri dell'atomo e del volo spaziale, ed in parte anche i primi ricercatori di petrolio, sono usciti da questa università, la più antica degli Stati Uniti.

E' un complesso di costruzioni che occupa un'area vasta quasi quanto la mostra di «Italia 61» a Torino, e continua a crescere. Accanto ai severi edifici che ospitano le facoltà ed i laboratori scientifici, sorgono palestre, campi di gioco, piscine, un teatro, una chiesa dall'architettura audacissima, che serve per tutte le confessioni religiose, i dormitori per gli allievi: c'è un centro nucleare, un istituto medico, una sala stereofonica per l'ascolto di musica classica. E' una città di seimila studenti di settanta paesi, una babele di lingue e di costumi; la frequentano anche un centinaio di ragazze, la percentuale degli stranieri (nessuno dei «satelliti» comunisti) è del dodici per cento. Nel tempio della ricerca pura, trovano posto gli studi umanistici e sociali. In una facoltà si insegnano le lingue, in un'altra i problemi economici e politici dei paesi sottosviluppati, dall'Asia all'Africa, ed i rapporti fra il mondo libero ed il blocco sovietico.

Ci fa da guida un allievo, che raggranella qualche dollaro improvvisandosi cicerone per i visitatori. Ci indica il parco macchine, affollatissimo. Ma non tutti gli studenti sono «figli di papà», un terzo degli iscritti al *Mit* si mantiene all'università con le borse di studio, che integra con i proventi di lavori spesso umili (camerieri di mensa, lavapiatti), ma che nessuno si sogna di considerare indecorosi.

Negli Stati Uniti gli studi superiori sono aperti a chiunque abbia volontà di arrivarci, grazie alle borse che sono concesse (da privati, non dallo Stato) con larghezza a volte eccessiva: se ne ha ottenuta una quest'anno persino «miss America junior», una ragazza di 17 anni che non risulta avere altri titoli oltre alla sua smagliante bellezza. Il contributo non è sempre sufficiente a coprire le spese: un anno di frequenza al *Mit* costa 2600 dollari, più di un milione e mezzo di lire. Si consideri inoltre che uno studente su quattro arriva alla laurea già sposato e padre di famiglia (in America ci si sposa prestissimo, la media è di 20 anni per le ragazze, di 22 per i giovanotti) e si comprenderà l'esigenza per molti di guadagnare presto. Duemila allievi partecipano alla vita del *Mit* in ogni senso, profondamente, come un soldato in caserma: dormono, consumano i pasti, vanno a teatro nell'interno dell'istituto. Gli sposati non possono abitarci con le mogli.

Come quasi tutte le università degli Stati Uniti, il *Mit* vive con le sovvenzioni della grande industria e di enti culturali: il 55 per cento delle spese sono coperte da donazioni private, il 40 per cento dallo Stato, e solo il 5 per cento dalle tasse degli studenti. Quest'anno la Fondazione Ford ha stanziato 18 milioni di dollari, 12 miliardi di lire, per una ventina di istituti superiori. Un professore di ruolo, a metà carriera, guadagna 1000-1200 dollari al mese, da 620 a 750 mila lire: stipendio buono, non altissimo, se si tien conto dello standard di vita americano.

Ma agli inizi non riceve più di 400 dollari al mese, che è davvero poco e non invoglia ad intraprendere la dura carriera dell'insegnamento: guadagna di più un operaio specializzato od un cameriere.

Il *Mit* laurea 1200 ingegneri all'anno. In tutta l'America i laureati in ingegneria sono 35 mila all'anno, la metà di quanti ne denuncia la Russia, che probabilmente spaccia per ingegneri anche i tecnici a livello non universitario. Gli spettacolosi successi conseguiti dai russi in campo spaziale lascerebbero ritenere che gli studi scientifici siano più completi e severi nell'Urss che negli Stati Uniti. Rispondono i professori del *Mit*: «A parte i missili, in cui sarebbe stolto negare la nostra attuale inferiorità, non crediamo che i tecnici sovietici siano superiori ai nostri. Crediamo anzi il contrario. Quanto al numero degli ingegneri vantati dai russi, noi badiamo alla qualità, non alla quantità».

Alfonso Di Nola

La sciagura di Arco di Trento

Severa indagine per i pali piantati in mezzo alla strada

Trento, 22 agosto.

(n.) L'autorità giudiziaria ha aperto una severa inchiesta per accertare le responsabilità della grave sciagura automobilistica avvenuta l'altra notte presso Arco, sulla Gardesana occidentale. Com'è noto, una «600», pilotata dal commerciante Riccardo Bona, di 48 anni, con a bordo altre quattro persone, andò a sfasciarsi contro un pilone della linea elettrica. L'uomo e la sua nipotina di 4 anni persero la vita nell'incidente.

Dagli accertamenti eseguiti, è risultato che il pilone era il primo di una serie di undici pali che, sino a poco tempo fa, si trovavano allineati sul ciglio della rotabile. La strada era stata poi allargata, ma inspiegabilmente i piloni erano rimasti al loro posto, quasi al centro della carreggiata, autentica trappola mortale per gli automobilisti. L'autorità giudiziaria dovrà ora accertare perché non vennero rimossi e quale ente doveva assumersi questo incarico, che aveva carattere d'urgenza.

Si è appreso, intanto, che sul pilone contro cui si è sfasciata la «600» era stata collocata una lampadina avvolta da carta rossa. Doveva servire ad indicare la presenza dell'ostacolo, ma la pioggia e il sole avevano talmente scolorito la carta, che la luce era bianca. L'altra lampadina, che dall'alto del pilone avrebbe dovuto illuminare la strada, al momento dell'incidente era spenta.

Il guidatore della macchina, abbagliato dai fari delle automobili che incrociava, ritenne che la strada fosse libera. Forse non si è neppure accorto di investire in piena velocità il pilastro in cemento armato. Proprio domenica mattina un quotidiano trentino aveva protestato per la presenza dei piloni lasciati quasi in mezzo alla carreggiata, a due metri circa dal ciglio stradale, e ne aveva chiesto l'immediato spostamento. «Altrimenti — concludeva il giornale — potrebbe accadere una grave disgrazia». Purtroppo, quanto si temeva è avvenuto a poche ore di distanza.

Due feriti per un'esplosione di benzina su un motoscafo

Sanremo, 22 agosto.

(g. b.) Un motoscafo di materia plastica, di proprietà del professionista sanremese dott. Dino Cavalli, è andato distrutto nelle acque del porto in seguito all'esplosione del serbatoio della benzina.

Il motorista Narciso Albarelli di 20 anni e Claudio Conio di 15, subito dopo aver fatto il «pieno», avviavano l'imbarcazione, ma un ritorno di fiamma provocava la deflagrazione della benzina. I due giovani, scaraventati in mare, raggiungevano a nuoto le banchine, lamentando escoriazioni varie e «choc».

Quattro inchieste a Napoli per l'eliporto da demolire

La sua attività avrebbe messo in pericolo passeggeri e passanti - Già spesi 110 milioni

Napoli, 22 agosto.

(c. g.) Verrà probabilmente demolito l'eliporto costruito nel recinto portuale senza pensare che non avrebbe mai potuto svolgere la sua attività se non intralciando il traffico e ponendo in pericolo la vita dei passeggeri e dei passanti. *Il Quotidiano*, organo dell'Azione Cattolica, così scrive nell'edizione campana: «Siamo in attesa dell'ordinanza che decreterà la demolizione delle impalcature dell'eliporto sorto — contro ogni logica — nel bel mezzo del piazzale antistante la Stazione marittima. L'ondata di proteste per l'offesa arrecata all'architettura del molo e della piazza più bella di Napoli, le fondate preoccupazioni per l'incolumità pubblica minacciata da una piattaforma di atterraggio e di decollo sorta nel punto più impegnato dai traffici marittimi e terrestri, sono valse a impedire lo spreco di altre decine di milioni per completare un'opera sbagliata, che dovrà essere rifatta in sede più consona al traffico aereo. Così i lavori sono stati sospesi in via di fatto». Lo stesso giornale aggiunge: «La sorte delle strutture metalliche erette nel piazzale della Stazione marittima sarà definitivamente decisa in questi giorni».

Il foglio ha rivelato fatti di estrema gravità. Fra l'altro vi è lo sperpero di 110 milioni per la costruzione, già completata, dello scheletro metallico che dovrà essere eliminato. *Il Quotidiano*, alludendo all'episodio, ha così scritto: «Questo è diventato un problema di pubblica moralità perché: 1) Sono stati capitati benevoli consensi per ubicare l'eliporto in una zona che non poteva riceverlo senza risultarne completamente snaturata sia sotto il profilo architettonico che sul piano della funzionalità, alla quale la zona portuale è destinata. 2) Ci si è «mossi» per ottenere finanziamenti notevoli. E poiché si tratta di pubblico denaro (tocchiamo ormai i 200 milioni e non basteranno), vi è chi è intenzionato a chiedere come sono stati spesi i primi 110 milioni e come saranno spesi gli altri».

Quattro inchieste sono state ordinate dai ministeri degli Interni, della Pubblica Istruzione, della Difesa — da cui dipende la direzione dell'aviazione civile — e della Marina Mercantile. Molto probabilmente il nuovo eliporto sarà costruito sull'ampia piattaforma rimasta inutilizzata dei ristoranti demoliti a Mergellina perché deturpavano il panorama.

Jacqueline Kennedy pittrice



La moglie del Presidente americano fotografata nello studio di casa mentre è alle prese con pennello e colori; le è accanto la figlia Carolina (Foto da «L'Europeo»)

Solo alcuni tipi di cancro oggi in aumento in Italia

Il segretario della Lega nazionale contro i tumori afferma che la maggior frequenza del male è apparente, e si spiega con la minor mortalità infantile - Certamente dannoso il fumo delle sigarette

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 22 agosto.

In un'intervista al nostro giornale le conclusioni che sono state tratte da una recente ed allarmata indagine sulla diffusione del cancro in Italia vengono parzialmente contestate dal prof. Giovanni Lotti, segretario della Lega nazionale contro il cancro. «Non è vero — egli ha detto — che il cancro sia in aumento in *senso assoluto*».

Egli ha precisato che la sensibile diminuzione del tasso di mortalità infantile porta oggi un numero considerevolmente maggiore di individui ai 40 anni, cioè sulla soglia dell'età critica per i tumori maligni. Poiché è in aumento quindi il numero degli individui tra i 40 e i 70 anni, che sono i più soggetti all'insorgere del male, è in aumento anche il numero dei colpiti. Si può dire, per esprimersi con evidenza, che se nessuno arrivasse a 40 anni, il cancro sarebbe pressoché inesistente. Inoltre, contrariamente a quanto si credeva fino a poco tempo fa, superata l'età critica il pericolo diminuisce. A 75 anni il cancro ha un'incidenza inferiore che a 30 anni, età in cui è già minima.

«Se il cancro non è in aumento — ha proseguito il prof. Lotti — alcuni tipi di tumori maligni sono addirittura in diminuzione. Sono in diminuzione i tumori della cute, come quelli delle labbra e della lingua. Anche il cancro alla mammella è costantemente in diminuzione e anche il cancro all'utero».

Il forte aumento che si riscontra nel cancro al polmone (incremento del 422 per cento negli ultimi 26 anni) va messo in stretta relazione con l'aumento dell'uso della sigaretta, come la sensibile diminuzione del cancro al labbro e alla lingua trova riscontro nella scomparsa dell'uso del sigaro. Nel 1917 — osserva il prof. Lotti — durante la guerra mondiale, il fumo era un uso riservato quasi esclusivamente agli ufficiali, comunque era estraneo alla massa dei soldati. Per rianimare i soldati dopo Caporetto si cominciò a distribuire le sigarette alla truppa. Tenuto presente che il cancro si sviluppa in 20-30 anni, si comprende facilmente il forte aumento del cancro al polmone riscontrato dal 1940 in poi e si spiega anche perché dal 1931 la percentuale degli uomini colpiti ha superato quella delle donne, che fino ad allora era stata più elevata.

La diminuzione del cancro nella donna d'altra parte è dovuto anche alla diminuzione delle localizzazioni prettamente femminili, del cancro all'utero e alla mammella cioè. Questo miglioramento deriva dalla più accurata igiene sessuale e chirurgica (gli interventi chirurgici alla mammella sono effettuati oggi tempestivamente in molti casi in cui prima non si interveniva o si interveniva tardivamente). Tali localizzazioni potrebbero essere ancora diminuite o addirittura evitate con una maggiore igiene.

Riguardo all'influenza dell'inquinamento atmosferico dovuto all'industrializzazione, il prof. Lotti non ritiene che sia sicuramente responsabile del cancro. Almeno non è dimostrato. Le sostanze cancerogene contenute nel pulviscolo atmosferico non sono in quantità tale da poter giustificare una tale ipotesi. Il parallelismo che ci viene rivelato dalle statistiche tra l'incidenza dei tumori e l'industrializzazione egli ritiene sia dovuto all'apparato diagnostico e sanitario funzionante in maniera più efficace nelle zone più progredite, rivelando tutti i casi dell'insorgere del male, laddove nelle regioni meno progredite molti casi restano latenti. Non trascurabile è inoltre quel fattore indicato in principio come generale: nelle regioni industrializzate, cioè progredite, il tasso di mortalità infantile è basso, quindi è più alta la percentuale di coloro che giungono ai 40-70 anni, l'età critica del cancro. Nelle regioni del Sud la mortalità infantile è elevata. La percentuale di coloro che giungono all'età critica è più bassa e quindi più basso il numero degli individui in cui insorge il male. «Del resto — precisa il prof. Lotti — questo è anche il parere di altri eminenti studiosi, tra cui il direttore dell'ufficio d'igiene di Milano, prof. Ambrosi».

Le sostanze coloranti antisettiche modificatrici degli alimenti non sono tali da generare il cancro nell'uomo. Un campo sperimentale è cosa ben diversa che l'uomo, e del resto — conclude il prof. Lotti — si nota che persino gli animali non sono sensibili se non a grandi quantità di quei fattori. In un animale colpito dai raggi Roentgen può insorgere il cancro, ma questo non impedisce che l'uomo possa sottoporsi senza danno alla Roentgenterapia.

F. S.

Il giornalista Renzo Segala si è spento ieri a Roma

Roma, 22 agosto.

In una clinica privata, è deceduto stanotte Renzo Segala, già redattore del *Corriere della sera* e direttore nel 1949, del quotidiano *Tempo di Milano* primo direttore del settimanale *Epoca*, direttore editoriale dei settimanali del gruppo «Mondadori».

Era nato a Verona il 18 luglio 1906. Per il *Corriere* era stato corrispondente di guerra e da Berlino. Da sette anni, dopo essersi direttamente interessato della stampa quotidiana del gruppo «Aga», egli era consulente editoriale della confindustria.

Era stato ricoverato improvvisamente il 12 agosto su consiglio del medico curante.

La prima mondiale del balletto con musiche del Settecento

Duemila litri di profumo sparsi in teatro durante lo spettacolo "pazzo,, di Salvador Dalí

Tra le altre stranezze accadute ieri sera alla «Fenice», una pioggia di latte dal soffitto sul palcoscenico e tre falsi paralitici che danzano intorno a Ludmilla Tcherina



Salvador Dali, vestito da gondoliere veneziano, sfonda, subito dopo averla dipinta, una delle tele ideate per il suo spettacolo di ieri sera a «La Fenice» (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia,** 22 agosto.

Lampi di magnesio che accecano per qualche minuto la platea, venticinque ombrelli che si schiudono lentamente sul proscenio, enormi quadri che calano dall'alto a far da fondale, pioggia di latte dal soffitto, tre paralitici che abbandonano le carrozzelle e disfrenano una danza intorno a Ludmilla Tcherina, un occhio immenso che, rovesciato, diventa un orologio, un elefante con zampe di cicogna, posti da cui vengono levati strani oggetti traforati, in forma di rombi e di cubi, e questi rombi e questi cubi sono fatti di materia saponosa che si colora di magici riflessi: questa è solo una piccola parte del repertorio di trovate, di cui Salvador Dali ha fatto sfoggio nello spettacolo scarlattiano di questa sera alla Fenice.

Uno spettacolo che, per non aver avuto testimoni alle prove generali, per la stranezza delle idee, infine per essere terminato soltanto a tarda ora, non può richiedere da noi, questa sera, una cronaca dettagliata, ma soltanto brevi note. Domani riferiremo più ampiamente e cercheremo anche di interpretare, in modo autentico, questa strana cosa, che è la serata del 22 agosto 1961 alla Fenice, rivolgendoci al suo ideatore, Salvador Dalì. Ammesso che Salvador Dali sia in grado di spiegarci qualcosa. «Il pubblico non capirà niente — ci aveva annunciato alla vigilia — sono io il primo a non capir nulla di questo spettacolo».

La serata si componeva di due parti, la prima un'opera buffa, La dama spagnola e il cavaliere romano, *su musiche di Alessandro Scarlatti rielaborate da Giulio Confalonieri; protagonisti il basso Lorenzo Alvary nelle vesti di un servo di Scipione, il condottiero, e Fiorenza Cossotto, una giovane mezzosoprano vercellese, che ha portato sulla ribalta la trepida grazia di Perrica, cameriera spagnola di Sofonisba. Per Fiorenza Cossotto, Dalì aveva disegnato un costume da colomba, con ali e coda svolazzanti. Gli orchestrali erano vestiti in velada nera, con una bianca parrucca calcata in testa. I leggii erano ricostruiti su modelli settecenteschi.*

La seconda parte dello spettacolo, il Balletto Gala, *composta da Giulio Confalonieri, scenografie e costumi di Dalì e per protagonista Ludmilla Tcherina, mossa dall'abile mano del coreografo Béjart.*

E' stata questa la parte più sofisticata ed esplosiva dello spettacolo, in cui la fantasia del pittore spagnolo si è scatenata con compiacenza barocca e con il gusto dell'ironia più salace e provocante. «Bisogna sollecitare le intelligenze degli spettatori, bisogna liberare il mondo dal processo di burocratizzazione e di cretinizzazione che è in corso!» aveva detto Salvador Dali, spiegando le ragioni dello spettacolo.

C'è stato, stasera, alla Fenice, uno sciato di intelligenze e di denaro: duemila litri di liquido saponoso, espressamente fabbricato, in base a una formula tenuta segreta, da una grande Casa parigina, è soltanto l'indice di uno di questi sprechi. Dietro le quinte della serata, si trovano un banchiere americano e un grande profumiere parigino. La Fenice era affollata di bel mondo, stasera; i jets avevano portato da oltre oceano, molte comitive da New York, da S. Francisco, dal Brasile. Gli organizzatori si proponevano di dar vita a una delle serate più stravaganti del secolo. Domani diremo in quale misura lo scopo sia stato raggiunto.

Lo spettacolo è finito alla mezzanotte passata. Prima dell'inizio Salvador Dali era apparso sul balcone della Fenice prospiciente il campo San Fantin, gremito di folla, e aveva dipinto un Leone di San Marco su una tela. Poi, spezzata la tela, aveva liberato in volo alcuni colombi, tra gli applausi della folla.

Vestito da gondoliere, con un basco rosso in testa, il pittore ha poi fatto una rapida capatina sulla scena, portando un altro quadro con il Leone di San Marco.

Il pubblico ha accolto spettacolo e stranezze con applausi e qualche contrasto. Gli interpreti sono stati chiamati alla ribalta sei volte.

Gigi Ghirotti

Un duca picchiato a Venezia da un giovane decoratore

Venezia, 22 agosto.

Il duca Marco Visconti di Modrone, che ha preso alloggio in un albergo veneziano, è stato protagonista di una lite dinanzi ad un bar.

Il duca ha dichiarato che camminava diretto all'albergo quando un giovane lo urtò. Egli fece le sue rimostranze, ma il giovane gli volse le spalle. Allora il duca lo prese per un braccio, ma il giovane, per liberarsi, gli diede un pugno in faccia e gli spaccò il labbro inferiore.

Il giovane, interrogato, ha affermato di essere stato urtato lui, e di essere stato offeso gravemente. Si chiama Roberto Trevisan, di 22 anni, ed è pittore decoratore. Il fratello del Trevisan e alcuni amici, che erano con lui, hanno testimoniato in suo favore. La violenza del pugno è stata tale, che non solo il duca ha dovuto esser medicato, ma il Trevisan stesso è ricorso alle cure dei sanitari per ferite alla mano destra guaribili in cinque giorni.

Otto alpinisti del Caucaso ospiti delle guide di Chamonix

Courmayeur, 22 agosto.

(c. v.) Otto alpinisti sovietici — Leonov, Evgouni, Sergeevi, Verchinin, Lepnev, Kovjrkov, Outchnjikov, Nichijarov — si trovano a Chamonix, ospiti delle guide. In questi giorni, effettueranno ascensioni sulla catena del Monte Bianco.

Gli otto russi sono fortissimi alpinisti del Caucaso. Il loro governo li ha inviati per premio a Chamonix, capitale europea dell'alpinismo.

E' probabile che nei prossimi giorni, alcuni di essi, accompagnati dalle guide di Chamonix, «attacchino» il pilone dell'Ecrin, uno strapiombo di circa mille metri, la cui cima tocca i 4102.

A Courmayeur è corsa voce che gli otto sovietici avessero anche intenzione di tentare la scalata del Pilone centrale del Monte Bianco. Interrogati, gli alpinisti russi hanno negato di avere questo proposito.

Ucciso da un autotreno il padre di una primatista italiana di nuoto

Riportava a Roma la figlia, Daniela Serpilli, che aveva partecipato ai campionati di Torino - Travolto mentre attraversava la strada per tornare all'auto

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 22 agosto.

Il padre della giovane nuotatrice della «Lazio» Daniela Serpilli, mentre stava tornando da Torino in auto con la moglie e la figlia, è stato travolto e ucciso da un autotreno. La raccapricciante sciagura è avvenuta sotto lo sguardo terrorizzato delle due donne che hanno subito un violento «choc» e sono state ricoverate in ospedale.

Il rag. Gilberto Serpilli, che abitava a Roma in via Flaminia 6, si era recato con la moglie, Gladj Valentini, a Torino per assistere alle gare che la figliola avrebbe disputato in rappresentanza della S. S. «Lazio». Terminati gli «assoluti di nuoto» (nel corso dei quali la giovane Serpilli aveva conquistato il titolo nella gara dei cento metri ma era poi stata squalificata dalla giuria) il Serpilli, la moglie e la giovane figliola dopo aver sostato ancora un giorno nella città piemontese, avevano ripreso, a bordo della loro «1100», la strada di casa.

Ieri sera verso le 17, nei pressi di Montefiascone, a circa 90 chilometri da Roma, il Serpilli ha fatto una sosta per acquistare delle sigarette. Mentre riattraversava la strada per far ritorno alla sua auto, il padre della nuotatrice è stato travolto e ucciso sul colpo da un autotreno di Siena, pilotato dall'autista Leopoldo Rosignoli.

Alcuni automobilisti che transitavano in quel momento, visto inutile ogni soccorso allo sventurato, hanno provveduto a trasportare le due donne all'ospedale di Montefiascone dove sono state ricoverate in osservazione. La polizia stradale, dopo aver compiuto i rilievi sul posto, ha lungamente interrogato l'autista dell'autotreno.

g. fr.

Con l'auto rubata rapinano tre chioschi per la benzina

(Dal nostro corrispondente) **Modena,** 22 agosto.

(v. m.) Il Modenese, la scorsa notte, è stato teatro di una scorribanda di cinque banditi, i quali, a bordo di una «Flaminia» rubata a Firenze al commerciante Franco Leone, hanno aggredito e rapinato tre distributori di benzina.

Dalla città toscana i cinque si diressero alla volta di Modena. Sulla via Emilia, nei pressi di Rubiera, i malviventi derubarono un distributore di benzina di circa 28 mila lire. Imboccarono poi la strada statale del Brennero.

Alla periferia di Modena venne rapinato un altro distributore, gestito dal cinquantatreenne Remo Berni: bottino, circa 40 mila lire. Quindi, nei pressi di Mirandola, sempre armi alla mano, furono asportate da un terzo chiosco di benzina circa 25 mila lire.

Preso il soldato fuggito in auto dal carcere per vedere la moglie

Arrestato dai carabinieri in una osteria - Era evaso da Peschiera venti giorni fa - Nella prigione militare scontava una lieve pena

(Dal nostro corrispondente) **Verona,** 22 agosto.

(g. m.) Oggi a mezzogiorno mentre si trovava tranquillamente a tavola in una osteria a Boica — un paesino al confine tra il Veronese e il Vicentino — è stato arrestato dai carabinieri l'artigliere Emilio Marchi, il giovane detenuto che evase in auto lo scorso 3 agosto dal carcere militare di Peschiera per andare a riabbracciare la moglie e il figlio.

Il Marchi, in prigione per una lieve pena, quel giorno aveva revisionato il motore di un camioncino delle carceri. Ultimato il lavoro aveva chiesto al caporale di guardia di provare il motore sulla strada. Il graduato, poco pratico delle consuetudini del carcere, aveva acconsentito ed era salito sul camioncino con un altro soldato. Percorsi pochi chilometri, il Marchi era sceso chiedendo di acquistare della frutta a un banchetto, poi se l'era data a gambe.

L'evaso è stato, in seguito, aiutato da fortunate circostanze. Un militare in servizio di rastrellamento che era riuscito a individuarlo — Rosario Marsano di 22 anni — aveva fermato un motociclista per farsi accompagnare al comando, ma la moto si scontrava con una «1100» che usciva da una strada laterale.

Il militare dovette essere ricoverato all'ospedale per la frattura d'una gamba e il Marchi nel frattempo potè raggiungere le montagne veronesi dove, abile meccanico, è riuscito a vivere in tutti questi giorni svolgendo qualche lavoretto e ottenendo in cambio ospitalità.

Ogni giorno l'evaso ha cambiato paese, spostandosi a poco a poco e riuscendo sempre a non cadere nelle mani dei carabinieri, i quali tuttavia vigilavano attentamente in quanto avevano ragione di supporre che l'evaso, per raggiungere il suo paese, tentasse la via più scomoda e meno sorvegliata, cioè quella delle montagne. Il Marchi era diretto a Cornedo per riabbracciare il figlioletto e la moglie ammalata.

Una ragazza tenta il suicidio con 20 pastiglie di barbiturici

(Dal nostro corrispondente) **Ovada,** 22 agosto.

(t.) Una ragazza di origine genovese, la diciannovenne Anna Ivaldi, attualmente residente a Cassinelle, ha tentato oggi di avvelenarsi. La giovane, affetta da una grave forma di esaurimento nervoso, approfittando dell'assenza dei familiari aveva ingerito una ventina di pastiglie di librium.

Scoperta nella camera da letto dal fratello, è stato avvertito il medico che ha prodigato alla giovane le cure del caso. In serata l'Ivaldi è stata dichiarata fuori pericolo.

Si impicca una quindicenne per una delusione amorosa

(Dal nostro corrispondente) **Ascoli Piceno,** 22 agosto.

(s.) Stamane alle 6 una bella ragazza quindicenne si è tolta la vita impiccandosi a una trave all'esterno della propria abitazione di Appignano del Tronto.

La giovane — Rosina Monti — ha attuato l'insano gesto durante l'assenza dei genitori. La madre, rincasando poco dopo, ha fatto la macabra scoperta. La suicida dava ancora segni di vita, per cui si tentava di strapparla alla morte.

Purtroppo la giovane ha cessato di vivere poco dopo. Pare che il suicidio sia stato provocato da una delusione amorosa.

Borse economia e finanza

Si prevede una buona vendemmia nell'Albese

Soddisfatti dell'annata vinicola industriali e coltivatori della Langa

La grandine ha offeso soltanto Barolo, Vezza d'Alba, Montà e Canale - Il prodotto dovrebbe essere di qualità ottima - Timori per il futuro

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 22 agosto.

Nell'Albese, specialmente dove il sole batte di più, l'uva sembra matura per interi grappoli. Ma è una semplice impressione visiva. C'è, sì, qualche giorno d'anticipo sulla vendemmia tradizionale ma ne siamo ancora lontani, eccezion fatta per il *pinot* che ha una importanza relativa nella massa della produzione. Si tratta di un'uva coltivata direttamente da poche industrie che producono spumanti tipo *champagne*. (Diciamo «tipo», poiché il pinot, come ceppo di vite, proviene direttamente dalla zona francese dello *champagne* ma senza diritto di portare da noi il nome di famiglia, una volta vinificato, pur se con tutte le regole e gli accorgimenti di casa sua).

Il grosso dei viticoltori albesi è specializzato in *dolcetto* (che si raccoglie nella seconda metà di settembre), in *moscato* (subito dopo), in *barbera* e *grignolino* (pronti per i primi di ottobre), in *barolo* vero e proprio (quello del comune di Barolo) e *barbaresco* (per i quali va bene la seconda metà di ottobre) e in *nebbiolo* (che non disdegna il novembre, anzi dicono che il suo nome derivi da nebbia, fenomeno più frequente in questo mese che non in altri).

La relativa lontananza da tutte queste vendemmie non impedisce uno sguardo d'insieme sul come si presenteranno nel campo commerciale. Industriali, grandi proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, tutti sono soddisfatti dell'annata. La grandine ha offeso soltanto Barolo (nella proporzione dal 30 al 70 per cento), Vezza d'Alba, Montà (in proporzioni minori) e Canale, che però si sta sempre più sganciando dalla vite, alla quale preferisce la frutta, in special modo le pesche. Il freddo di giugno, incidendo sulla fioritura, ha provocato una parziale caduta di fiori o un loro attecchimento anemico con conseguente caduta dei piccoli acini, in modo accentuato nel dolcetto, barbera e moscato, notevole nel grignolino, trascurabile nel nebbiolo che però ha avuto una minore grappolatura. (Non diciamo nulla del barolo perché quello vero e proprio è stato decimato dalla grandine, e tutto l'altro rientra nel *nebbiolo* che continua a portar questo nome fino all'età di due anni. Dopo, è promosso).

Questo fenomeno che è detto «colatura», incidendo sulla quantità favorisce la qualità del prodotto che, per la prima volta da due anni a questa parte, sarà classicamente ottimo. Naturalmente sarà più caro. Ma nessuno può sapere di quanto. Nessun indice in vista. Il 1960 non ha lasciato notevoli giacenze, se non volontarie nelle grandi industrie, per l'invecchiamento; quindi i produttori modesti non hanno fretta di vendere per paura di non sapere dove raccogliere il mosto. Gli acquirenti, incerti, si guardano dalle domande per non far salire i prezzi ed anche per motivi prudenziali: in queste uve delicate c'è pur sempre l'incognita delle ultime piogge che, se per triste eventualità esagerassero, deprezzerebbero automaticamente il prodotto diminuendone il tenore alcoolico.

Non c'è neppure un senso d'inquietudine nel vinificato ancora disponibile, i cui prezzi restano fermi a 10-11 mila lire l'ettolitro per il barbera e il moscato, 10-13 mila per il dolcetto, 15-16 mila per il grignolino, 22-37 mila per il nebbiolo, 26-28 mila per il barbaresco, 28-30 mila per il barolo (in qualche cantina d'Italia, si trova *barolo* a 200 lire il litro; bastardume indubbio, poiché quello 28-30 mila l'ettolitro sono chieste dalla campagna: l'industria non ne vende a meno di lire 380 il litro, così come per il barbaresco).

La soddisfazione generale per l'annata vinicola è qua e là amareggiata, in visione del futuro. I vini pregiati e garantiti nei loro pregi, trovano in Italia un pubblico sempre più affezionato e conoscitore: (ci dicono i tecnici che gli italiani ne sanno poco soltanto in fatto di spumanti: e cercano la Francia per gli alti prezzi e si accontentano che facciano *pum!*); ma, eccettuati i grandi produttori, tutti quanti si trovano di fronte a una carenza di braccia sempre più accentuata. Spaventa pure la visione della grandine, contro i cui misfatti l'assicurazione preventiva è troppo cara e la rifusione sociale dei danni è inesistente o irrisoria.

a. a.

L'adozione di fusti di gomma incrementa i trasporti di vino

New York, 22 agosto.

Fusti di gomma foderata, in sostituzione degli ordinari barili di vino, sono stati introdotti dalla U. S. Rubber Company per i trasporti vinicoli a grande distanza, specialmente dall'Italia.

La grande società americana rileva che le esportazioni di vino italiano negli Stati Uniti sono di soli 175.000 ettolitri all'anno, e che la ragione precipua del basso quantitativo sta nelle forti spese di trasporto, che gravano sul prezzo per circa il venti per cento.

L'uso dei nuovi fusti di gomma — afferma la società — ridurrebbe queste spese del quaranta per cento, e potrebbe quindi contribuire ad aumentare grandemente le esportazioni di vino italiano in America.

I nuovi fusti sono pieghevoli e occupano poco spazio da vuoti. Un viaggio di prova dalla California a Portorico avrebbe dato ottimi risultati. Cento ettolitri di vino sono stati trasportati in cinque fusti di gomma, del peso di settanta chili ciascuno.

Proposto lo sgravio fiscale dei fondi rustici abbandonati

Roma, 22 agosto.

L'on. Ferioli (pli) ha presentato una proposta di legge per la riduzione dei gravami tributari sui fondi rustici temporaneamente o definitivamente abbandonati dai coloni. La proposta di legge, che sottolinea l'ampiezza del fenomeno dell'abbandono dei fondi specie nelle zone collinari, afferma l'assoluta urgenza di provvedere legislativamente a sgravi e riduzioni che rappresentino una concreta misura di perequazione e di giustizia sociale.

Ai fini della proposta di legge s'intende «vuoto od abbandonato» il fondo, con o senza fabbricato, ovunque ubicato, allorquando è privato della normale coltura per abbandono da parte del colono.

Circa 74 mila italiani sono residenti a Parigi

Il numero degli stranieri «regolari» nella capitale francese è sceso da 301 mila a 271 mila in due anni - In diminuzione anche i profughi politici

Parigi, 22 agosto.

Gli italiani rappresentano il più numeroso gruppo di stranieri residenti nella regione parigina: su 271.400 persone in possesso dello statuto di stranieri residenti nel dipartimento della Senna, ben 74.576 sono italiani. Seguono, nettamente staccati, gli spagnoli (34.253), i belgi (10.812), i tunisini (10.511) ed i polacchi (10.412). Le colonie meno numerose sono quella yemenita, che comprende soltanto tre unità, quella dell'Honduras, composta da quattro persone e quella dell'Andorra, forte di sette elementi.

Il numero degli stranieri residenti è in diminuzione: due anni fa infatti, essi erano 301.731, e rappresentavano da soli il cinque per cento della popolazione globale del dipartimento.

Fra i 271.400 stranieri «regolari» (ai quali si devono aggiungere i turisti, i membri del Corpo diplomatico e tutti coloro che vivono nella capitale francese senza aver mai notificato la propria presenza alle autorità), il 17 per cento, vale a dire 45.421 persone, sono rifugiati politici. Anche questo numero è in netta diminuzione: nel '58 essi erano 50.175; nel 1959, 48.315.

La più forte colonia di profughi è quella dei russi bianchi, che sono 9431. Seguono i polacchi (7729), gli spagnoli (7691), gli armeni, gli ungheresi, gli jugoslavi ed i rumeni. Soltanto il numero degli jugoslavi è aumentato negli ultimi due anni: erano 1910 nel 1958, sono attualmente [illegible].

Oltre un milione di turisti giunti a Roma in sei mesi

Roma, 22 agosto.

Le risultanze definitive del movimento dei forestieri negli esercizi alberghieri romani per il primo semestre del 1961 confermano il costante incremento complessivo già in precedenza rilevato. Si ha difatti, per il suddetto periodo, un totale di 1.062.540 arrivi con 3.429.244 presenze, con un aumento di circa 52.000 arrivi e [illegible] presenze rispetto all'anno precedente. Ad essi si devono poi aggiungere gli ospiti alloggiati in complessi pararicettivi che assommano a varie decine di migliaia.

Osservando la composizione del movimento suddetto, per ciò che riguarda gli stranieri, si rileva che gli statunitensi, i quali costituiscono la parte più ragguardevole del movimento turistico romano, sono in lieve diminuzione, per quanto riguarda gli arrivi, e che tale diminuzione è apparsa più accentuata nei mesi di maggio e giugno. Ugualmente in diminuzione appare il movimento degli austriaci, mentre un notevolissimo incremento si avverte per la Germania, per la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, etc.

Altissimo appare l'afflusso di stranieri nei mesi di luglio e agosto con prevedibile ulteriore incremento in settembre e ottobre: nelle ultime settimane anche il movimento dei nord-americani ha registrato una forte ripresa.

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO

	22	variaz.
Rendita 3½	84 60	— 0 50
» cat.	84 50	— 0 50
[illegible]	90 75	—
Rendita 5%	105 85	—
» cat.	105 75	—
Redimibile 3½	97 60	— 0 50
» cat.	97 50	— 0 50
Redimibile 5%	99 85	—
» cat.	99 75	—
Ricostr. 3½	85 70	— 0 35
» cat.	85 60	— 0 35
Ricostr. 5%	00 —	+ 0 30
» cat.	99 90	—
[illegible] 5%	98 20	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	93 20	+ 0 75
B.T.N. 5% [illegible]	102 35	—
» » [illegible]	102 40	—
» » [illegible]	102 50	—
» » [illegible]	102 70	—
» » [illegible]	103 —	— 0 05
» » [illegible]	105 07	— 0 35
» » [illegible]	103 —	— 0 15
» » [illegible]	103 65	+ 0 20
B.T.N. 5% [illegible]	102 60	— 0 05

OBBLIGAZIONI

	22	variaz.
[illegible]	101 20	—
[illegible]	102 40	—
[illegible]	102 50	+ 0 10
[illegible]	102 40	—
[illegible]	102 —	— 0 40
[illegible]	102 60	—
[illegible]	102 40	—
[illegible]	100 60	+ 0 30
[illegible]	100 40	— 0 10
[illegible]	143 —	— 0 60
[illegible]	143 —	— 4 50
[illegible]	158 75	— 0 50
[illegible]	100 37	— 0 08
[illegible]	97 30	—
[illegible]	101 40	—
[illegible]	100 10	—
[illegible]	100 10	—
[illegible]	99 90	— 0 20
[illegible]	99 90	+ 0 10
[illegible]	97 10	— 0 20
[illegible]	97 40	—
[illegible]	100 50	—
[illegible]	[illegible] 55	—
[illegible]	102 —	— 0 40
[illegible]	102 20	—
[illegible]	102 20	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 30	—
[illegible]	100 90	—
[illegible]	99 95	—
[illegible]	100 40	+ 0 20
[illegible]	98 50	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	94 —	—
[illegible]	84 50	—
[illegible]	96 15	+ 0 35
[illegible]	98 90	—
[illegible]	96 70	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	103 20	—
[illegible]	99 75	—
[illegible]	97 70	+ 0 60
[illegible]	97 50	+ 0 20
[illegible]	102 25	+ 0 25
[illegible]	103 —	—
[illegible]	103 —	—
[illegible]	104 —	+ 0 50
[illegible]	101 80	—
[illegible]	—	—
[illegible]	102 20	+ 0 10
[illegible]	101 90	—
[illegible]	102 75	+ 0 05
[illegible]	102 —	—
[illegible]	101 95	—
[illegible]	97 60	+ 0 20
[illegible]	98 75	+ 1 25
[illegible]	98 75	+ 1 25
[illegible]	103 —	—
[illegible]	102 60	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	102 40	—
[illegible]	103 30	+ 0 20
[illegible]	103 —	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	107 —	+ 1 50
[illegible]	105 50	—
[illegible]	106 —	+ 1 50
[illegible]	114 —	+ 2
[illegible]	109 50	—
[illegible]	100 70	—
[illegible]	103 75	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	105 50	—
[illegible]	108 50	—
[illegible]	104 —	—
[illegible]	103 50	—
[illegible]	103 50	—
[illegible]	105 20	+ 0 10
[illegible]	104 20	—
[illegible]	105 25	+ 1 05
[illegible]	106 —	— 1
[illegible]	104 50	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 90	—
[illegible]	102 —	+ 0 25
[illegible]	105 50	+ 0 50
[illegible]	102 90	—
[illegible]	102 35	—
[illegible]	100 50	— 0 30
[illegible]	101 50	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	116 —	—
[illegible]	105 40	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	100 55	— 0 10
[illegible]	101 85	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	118 —	—
[illegible]	100 30	—
[illegible]	98 50	— 0 50
[illegible]	98 30	+ 0 10
[illegible]	97 —	— 0 30
[illegible]	100 20	+ 0 70

AZIONI PER CONTANTI

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	22	variaz.
[illegible]	21950	+ 350
[illegible]	153300	— 3300
[illegible]	3680	+ 80
[illegible]	6500	+ 50
[illegible]	5550	—
[illegible]	4950	— 70
[illegible]	16750	—
[illegible]	84 —	+ 0 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4340	—
[illegible]	5100	—
[illegible]	1000	— 20
[illegible]	124000	— 1000
[illegible]	20000	— 400

MINERALI-ESTRATTIVI

	22	variaz.
[illegible]	1360	—
[illegible]	38000	— 7000
[illegible]	6800	— 200

ELETTRICI

	22	variaz.
[illegible]	1915	— 10
[illegible]	780	—
[illegible]	1458	—
[illegible]	3900	—
[illegible]	1640	—
[illegible]	910	—
[illegible]	3215	+ 15
[illegible]	5000	—
[illegible]	1300	— 50
[illegible]	1990	— 70
[illegible]	2430	— 30
[illegible]	—	—

METALMECCANICI

	22	variaz.
FIAT	3066	— 40
FIAT privileg.	2460	— 27
[illegible]	1367	— 23
[illegible]	2230	—
[illegible]	3090	—
[illegible]	1690	— 15
[illegible]	1910	— 30
[illegible]	1630	—
[illegible]	1575	—
[illegible]	695	—
[illegible]	2830	—
[illegible]	11800	— 100

TESSILI E MANIFATT.

	22	variaz.
[illegible]	16700	—
[illegible]	8070	— 150
» privileg.	7100	— 120
[illegible]	12800	—
[illegible]	1000	—
[illegible]	810	—
[illegible]	8100	+ 50

CHIMICI

	22	variaz.
[illegible]	2220	— 70
[illegible]	2630	—
[illegible]	6800	—
[illegible]	52000	— 1200
[illegible]	13450	+ 150
[illegible]	4530	— 35
[illegible]	2685	— 25
[illegible]	4300	+ 20
[illegible]	355	—
[illegible]	204	+ 4
[illegible]	2400	— 70

ALIMENTARI

	22	variaz.
[illegible]	460	—
[illegible]	165	—
[illegible]	210	— 2
[illegible]	4100	—

IMMOBILIARI

	22	variaz.
[illegible]	7850	—
[illegible]	7900	—
[illegible]	8950	—
[illegible]	1400	+ 5
[illegible]	2225	—

DIVERSI

	22	variaz.
[illegible]	1490	— 20
[illegible]	1940	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5400	— 350
[illegible]	39000	— 1000
[illegible]	78000	+ 2500
[illegible]	6000	—
[illegible]	10600	—
[illegible]	1500	— 60
[illegible]	905	—

La chiusura dei conti decadali è venuta a cadere su un mercato ancora povero di affari e di idee. Nuovi sacrifici sono stati imposti alla quota, dopo un'apertura ben tenuta, dall'afflusso dei realizzi accolti molto a rilento e su una progressiva flessione di prezzi. Il mercato ha toccato il fondo poco prima del listino: sui minimi, un notevole ritorno del denaro ha ridato solidezza ed attività al mercato che si è parzialmente ripreso in chiusura. Titoli di Stato ed obbligazioni nel complesso bene asserbiti. Dopoborsa sostenuto.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 4 milioni 500 mila c. n., obbligazioni per lire 30 milioni c. n., azioni per contanti n. 137.900.

Milano, 22 agosto.

Vari fattori, specie quello tecnico, hanno contribuito anche oggi a tenere il mercato in una fase di incertezza, impegnato in un graduale lavoro di sistemazione delle posizioni. La seduta è apparsa, però, meno pesante e meno lineare della precedente, ravvivata a tratti, prima all'inizio, poi nelle ultime battute, da improvvisi interventi di denaro che hanno permesso ai titoli più rappresentativi di segnare buoni ricuperi.

In complesso, oscillazioni sensibili nei due sensi ed un mercato che cerca di uscire dall'«impasse» ed assumere finalmente una tendenza. Comunque, a ravvivare l'ambiente ha contribuito il netto aumento dei titoli trattati: da 560 mila di ieri ad oltre 860 mila. Ben tenute le Fiat (in leggero aumento), Sicle, Edison, Montecatini, Anic, Saffa; in ripresa le due Pirelli. Sempre in buona luce i valori di Stato; attive le obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 343 milioni di lire, obbligazioni per 179 milioni 500 mila lire, azioni n. 863.120.

Dopoborsa molto attivo con leggero ritorno di denaro, specie nelle ultime battute, apparse più positive. Ecco alcuni prezzi indicativi: Fiat 3090-3100, Catini 3300-3310, Edison 6330-6350, Viscosa 5800-5900, Centrale 20.800-20.900, Generali 154.700-154.900, Anic 4630-4650.

Genova, 22 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5700; Nav. Alta Italia 17.350; Cotonificio Ligure [illegible]; Oeg 8695; Eridania [illegible]; Romana Zuccheri 462; Ind. Zucchero 10.800; Distilleria It. 6160; Sermide 2900; Esercizio Molini 2805; Mira Lanza 50.800; Aedes 8620; Italaider [illegible].

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canadese 597,90; franco svizzero 143,65; corona danese 89,30; corona norvegese 86,60; corona svedese 119,90; fiorino olandese 172,15; franco belga 12,40; franco francese 124,90; lira sterlina 1736,20; marco tedesco 155,35; peseta spagnola [illegible]; scell. austriaco 23,90; scudo portoghese 21,35.

Prezzi informativi dell'oro e delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 5050-5250; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 705-715; argento [illegible].

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanca	27.000	Pirelli D.	10.999
Cim	10.000	Sifir	2255
Centrale	20.750	Stet	4360
Invest	5105	Italpi	6975
Bastogi	4080	Generali	155.800
Sviluppo	3490	Ras	60.000
Finmare	719	Incendio	29.700
Finelettr.	1810	Assicur.	86.500
Finsider	1677	An. Ass.	31.750
Breda	7900	Ass. Milan	75.200

TRASPORTI

N. Milano	5500	Venezia	2940
[illegible]	1700	Ausiliare	3910

TESSILI E MANIFATTURIERI

Cantoni	58.000	Cavarda	[illegible]
Tel Ticino	170,50	Lanerossi	[illegible]
[illegible]	2315	Tilane	[illegible]
De Angeli	7372	Pinna	785
Cucirini	16.030	Cascami	10.050
[illegible]	[illegible]	Sarmeo.	[illegible]
Rossari	40.000	Chatillon	13.100
Rotondi	63.600	Snia Visc.	6110
Tosi	6300	Paschetti	1915
Cot. Mer.	1000	Scotti	[illegible]
Unione M.	113.000	Marzotto	3705

MINERARI E METALLURGICI

[illegible]	1911	Dalmine	2730
[illegible]	1850	Siele	[illegible]
Metallurg.	[illegible]	Breggi-Ie.	2840
Amiata	6700	Falck	14.050
Montecat.	4305	Ferriera	3440
Montepone	1345	Ilva-Vinic	[illegible]

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Ansaldo	[illegible]	[illegible]	1397
Bianchi	809,50	Fr. Tosi	1365
Fiat	3086	Westingh.	1563
Fiat priv.	2460	Olivetti	11.701

ELETTRICI E ELETTROTECNICI

Sade	3015	Vizzola	4850
Ciel	4451	Sme	1646
Dinamo	3490	Orobia	[illegible]
Edison	6380	Riunitel	[illegible]
Edisonvol.	2930	Terni	[illegible]
Bresciana	3555	Lisas	[illegible]
Campania	2300	Marelli	1250
Calfaro	680	Magneti	2375
Valdarno	5946	Tecnom.	4850
Sarda	7000	Tel A	4740
Emiliana	3420	Tel B	4850
Sses	2200	Sti	1505
App. C.	3820	Alta Ven.	2300
Pugliese	1995	Calabria	2200
Subalpina	3740	Lucana	3650
Sip	1900		

ALIMENTARI

Distillati	5200	Cerisco	3100
Eridania	3990	Motta	38.005
Es. Molini	2300	R. Zucch.	450

CHIMICI

Anic	4570	Lardarello	[illegible]
Saffa	13.390	Mira L.	50.100
Italpas	2260	Oraigene	4240
Liquigas	350	Rumianca	2680
Nap. Gas	1270	Sarom	2380
Philips	200,25	C. Erba	21.150
Solgas		Brioschi	10.750

IMMOBILIARI E AGRICOLI

Aedes	8645	Milano C.	54.900
Istitutiva	[illegible]	Sicea	[illegible]
Sagi	[illegible]	Bon. Ferr.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	L'Edilizia	1230
[illegible]	[illegible]	Alsan. M.	[illegible]

DIVERSI

[illegible]	516	Rajna A.	[illegible]
[illegible]	67.500	[illegible]	[illegible]
[illegible]	58.400	Lindiam	6400
Cigas	1500	Pir. SpA	10.500
[illegible]	9051	T. Acqui	52.000
Italcem.	29.800	Rinasc.	[illegible]
Carentir	6090	C. Acqua	1580
Cer. Pozzi	1405	De Ferrari	1940
Eternit	8040	Elettrocar.	240.000

Dichiarazioni del presidente della Confederazione italiana del commercio

«La chiusura dei negozi il sabato pomeriggio è dannosa per i consumatori e gli esercenti»

Il dottor Casaltoli afferma che «la settimana corta distruggerebbe l'ultima trincea sulla quale si difendono le aziende a carattere familiare» - Un esposto al ministro Scelba dell'associazione dei grandi magazzini

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 agosto.

L'adozione della «settimana corta» in alcune grandi città, sia pure a titolo sperimentale, con la conseguente chiusura degli esercizi e dei negozi nel pomeriggio del sabato, ha suscitato notevole allarme tra i commercianti italiani.

Le prime preoccupazioni sono state determinate dal provvedimento autorizzato recentemente dalla prefettura di Genova, secondo cui per cinque settimane, i negozi di tutti i generi (escluso il settore alimentare) dovranno restare chiusi nel pomeriggio del sabato, dalle ore 13 in poi. La decisione sarebbe stata dettata dal desiderio di adeguare l'intera vita commerciale della città a quella di molti altri settori economici, dove già da qualche tempo si pratica la «settimana di cinque giorni».

Dopo breve tempo, si è cominciato a parlare della possibilità di attuare un esperimento analogo a Roma e, successivamente, in qualche altra grande città, eventualmente ricorrendo ad un «referendum» tra i commercianti delle rispettive zone, così come è avvenuto anche a Genova.

Alla sede della Confederazione generale italiana del commercio e del turismo sono giunte centinaia di telegrammi di protesta da parte non soltanto di commercianti, ma anche di consumatori. Il presidente dott. Casaltoli, che era in ferie, è giunto oggi espressamente a Roma per esaminare la questione insieme ai suoi più diretti collaboratori.

In serata, al termine di una riunione cui, oltre al dr. Casaltoli, hanno partecipato il vice-presidente confederale avv. Alliotta e il presidente dell'Associazione dei Grandi Magazzini, si è assunto un atteggiamento fermamente contrario nei confronti sia del problema generale della «settimana corta» nel settore del commercio, sia dell'esperimento deliberato a Genova.

L'Associazione dei Grandi Magazzini ha inviato un esposto al ministro dell'Interno on. Scelba contro la deliberazione della prefettura genovese, mentre la giunta della Confederazione del Commercio e del Turismo prenderà decisioni drastiche nella prima riunione che terrà forse nella prima decade di settembre. Il presidente Casaltoli ha, comunque, già fatto presente al presidente dell'Associazione dei commercianti della città ligure come l'esperimento della «settimana di cinque giorni» incida negativamente fra l'altro sulle clausole del contratto normativo, che è di assoluta competenza confederale, e si è rammaricato che non si sia proceduto ad una preventiva consultazione.

In realtà, a parte l'episodio genovese, i commercianti hanno intenzione di opporsi tenacemente alla chiusura degli esercizi nel pomeriggio del sabato. «Il commercio — ha dichiarato il dr. Casaltoli — è al servizio del consumatore ed è assurdo pensare che i negozi possano restare chiusi nel pomeriggio del sabato, proprio cioè quando la maggior parte dei cittadini è solita fare gli acquisti. Ma, a parte le esigenze del consumatore che vanno sempre tenute presenti, la «settimana corta» è contro gli interessi di tutte le categorie commerciali.

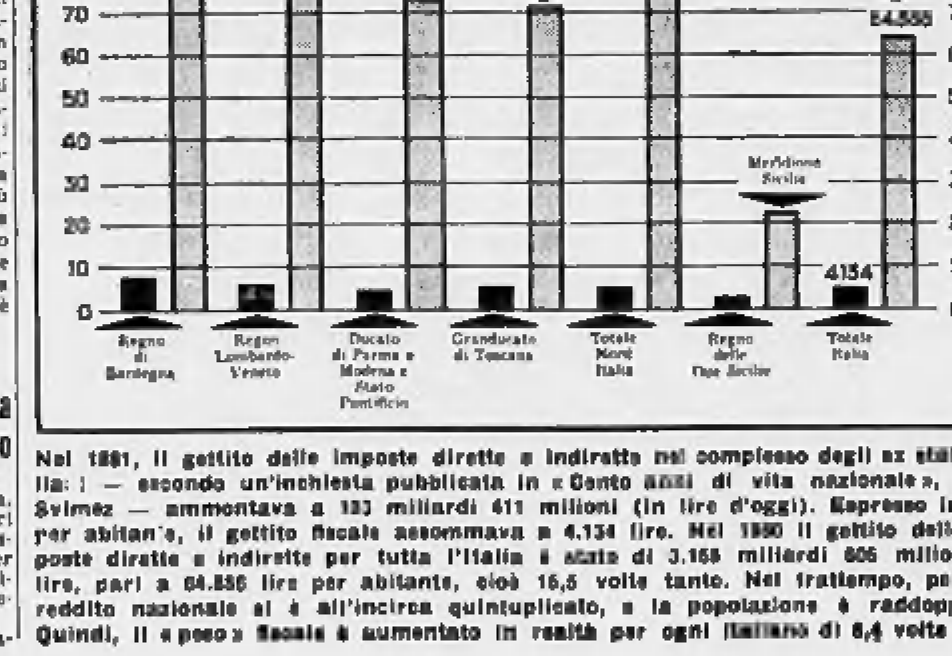
«I commercianti al sabato — ha proseguito il dr. Casaltoli — fanno i loro migliori affari, quegli affari che in molti casi raddrizzano le sorti di un'intera settimana di semi-inattività e consentono di fronteggiare i non pochi impegni che gravano sulle aziende. Inoltre, la «settimana corta» porterebbe alla distruzione dell'ultima trincea sulla quale si difendono le numerose aziende a carattere familiare. E' evidente che non si può accettare una limitazione del genere, dannosa un po' per tutti, ma soprattutto per i consumatori e per i commercianti».

g. f.

> **Statistiche parigine**
>
> **Due milioni di ore al giorno «sprecate» per recarsi al lavoro**
>
> **Parigi**, 22 agosto.
>
> I parigini «sprecano» due milioni di ore al giorno per recarsi al lavoro e per ritornare a casa.
>
> Questa la conclusione di un consigliere municipale della capitale, M. Taittinger, il quale ha invitato il prefetto della Senna a fargli conoscere quali provvedimenti egli contempla per rimediare ai «mostruosi» ingorghi del traffico parigino.

Le tasse degli italiani nel 1861 e nel 1960

(gettito per ogni abitante in lire d'oggi)



Nel 1861, il gettito delle imposte dirette e indirette nel complesso degli ex stati italiani — secondo un'inchiesta pubblicata in «Cento anni di vita nazionale», della Svimez — ammontava a 103 miliardi 411 milioni (in lire d'oggi). Espresso in lire per abitante, il gettito fiscale assommava a 4.134 lire. Nel 1960 il gettito delle imposte dirette e indirette per tutta l'Italia è stato di 3.165 miliardi 806 milioni di lire, pari a 64.555 lire per abitante, cioè 15,5 volte tanto. Nel frattempo, però, il reddito nazionale si è all'incirca quintuplicato, e la popolazione è raddoppiata. Quindi, il «peso» fiscale è aumentato in realtà per ogni italiano di 6,4 volte circa.

Istituiti due «ruoli» per i mediatori d'affari

Roma, 22 agosto.

Con decreto presidenziale («Gazzetta Ufficiale» del 22 luglio scorso) è stato approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 21 marzo 1958, n. 253, sulla professione di mediatore. L'esercizio professionale della mediazione viene sottoposto all'obbligo della iscrizione in appositi ruoli della camera di commercio. Sono costituiti due ruoli:

— il ruolo speciale, nel quale devono essere iscritti i mediatori che intendono esercitare anche gli uffici pubblici, riservati dalla legge alla categoria;

— il ruolo ordinario nel quale vengono iscritti, invece tutti gli altri mediatori professionali.

Con la nuova disciplina è stata abolita, per i mediatori ordinari, la licenza di Pubblica Sicurezza. Tuttavia i mediatori in oggetti preziosi sono tenuti, oltre che ad iscriversi nel ruolo, a munirsi della licenza di Pubblica Sicurezza.

L'idoneità all'esercizio della specie di mediazione per la quale si richiede l'iscrizione, dovrà essere comprovata da una prova pratica.

Quotazioni all'estero

A New York e a Parigi oscillazioni limitate - Francoforte in ribasso - Calma Londra

New York, 22 agosto.

Questa mattina il mercato non riusciva a portarsi in rialzo, sebbene le notizie economiche si mantengano largamente favorevoli. Le prese di consolidamento continuano a dominare il mercato e solo a mezzogiorno si aveva una lieve maggioranza di miglioramenti per le più frazionali.

Nel pomeriggio il mercato azionario si manteneva, con piccoli margini, su nuovi massimi assoluti malgrado un occasionale incremento nella pressione di vendita. Nella fase finale l'andamento del mercato era selettivo e in chiusura il listino presentava un quadro di variazioni nei due sensi per lo più frazionali, con lieve prevalenza di rialzi.

Azioni scambiate, n. 3.640.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 725,76 (724,75); 20 Ferroviari 144,92 (144,75); 40 Obbligazioni interne 83,53 (83,57); 15 Pubbliche utilità 120,11 (120,27).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 34,75 (36,12); Underwood 47 (47,25); American Cyanamid 42,62 (42,87); American Tel and Tel 123,75 (123,12); Bethlehem Steel 41,50 (41,63); Dupont de Nemours 235,50 (235); General Electric 68,75 (69); General Motors 47,37 (47,50); Kennecott Copper 85,25 (85,37); Standard Oil of New Jersey 44,75 (45,12); U.S. Steel Corp. 86,37 (86); Woolworth 75,75 (75,37).

Londra, 22 agosto.

Il mercato azionario ha avuto oggi un'altra riunione molto calma, ma nell'ultima parte della seduta si è sviluppato qualche piccolo acquisto nei valori guida industriali. I fondi britannici sono stati depressi da alcune vendite. Snia Viscosa 96.

Francoforte, 22 agosto.

Su una nuova corrente di offerte nazionali ed estere si notava una domanda prudente, ma i compratori dimostravano scarsi incentivi e il corpo principale del listino presentava declini da 10 a 15 punti. Nella seconda ora si è sviluppata una tendenza leggermente più sostenuta grazie ad un piccolo sostegno di acquisti ai livelli ribassati.

Montecatini 37,70; Fiat 19,70; Fiat priv. 15,75; Pirelli 65,75; Edison 40,20; Magneti Marelli 13; Snia Viscosa 53,50; Finsider 10,90; Olivetti 74,90.

Parigi, 22 agosto.

Mercato con rialzi selettivi. Alcuni compratori sono ricomparsi sul mercato dopo il completamento delle operazioni preliminari per la liquidazione mensile che scade domani e il volume degli affari è risultato più attivo.

Montecatini 33,35; Pirelli 82,20; Finsider 13,30.

Zurigo, 22 agosto.

Mercato incolore con atteggiamento di prudenza da parte degli investitori. Le offerte non sono però aumentate di volume e venivano assorbite ai livelli ribassati.

Notizie in breve

Il più alto edificio del mondo, l'«Empire State Building» di New York, verrà venduto per 65 milioni di dollari (circa 40 miliardi e 300 milioni di lire) il 27 dicembre di questo anno. Il grattacielo è alto 518 metri e comprende 80 piani. E' stato finito di costruire il 1° maggio 1931 e ogni giorno vi lavorano 20.000 persone mentre altre 50.000 vi entrano.

Il solo Dipartimento della Senna, che comprende praticamente Parigi e la grande periferia, ha pagato nel 1960 poco meno della metà di tutte le imposte riscosse nell'insieme dei dipartimenti francesi: 19 miliardi 43 milioni 340.197 nuovi franchi e 88 centesimi (quasi 2500 miliardi di lire), su un totale di 42 miliardi 945 milioni 384.541 nuovi franchi e 17 centesimi (circa 5375 miliardi di lire).

Una delegazione commerciale italiana, diretta dal dottor Sabatini, direttore generale del ministero del commercio con l'estero, è arrivata ieri pomeriggio a Pnom Penh, proveniente da Bangkok, per studiare le possibilità di sviluppo degli scambi commerciali tra l'Italia e la Cambogia.

(Continua a pag. 10)

La lotta contro le frodi alimentari

Avremo finalmente un buon pane?

Una proposta di legge con 49 articoli

Nel testo presentato dall'on. De Marzi (dc) è stabilito il divieto di aggiungere alla farina di grano qualsiasi sostanza oltre a quelle fondamentali - Grassi, lieviti e malti dovranno essere controllati - L'igiene dei molini, panifici e pastifici - Prossimo dibattito a Montecitorio

(Nostro servizio particolare) Roma, 22 agosto.

La lotta contro le frodi alimentari, che si combatte oramai da vari anni, è lungi dall'essere conclusa. Qualche cosa si è fatto contro i sofisticatori, ma molto ancora resta da fare. Al Ministero della Sanità si è convinti che un compito importante contro l'adulterazione dei cibi lo assolveranno le «dietiste», ma quando esse saranno in numero sufficiente come in molti paesi esteri: Francia, Germania, Inghilterra, Canada, ecc. In Giappone, ve ne sono 35 mila.

In Italia si è cominciato da poco ad istruire le «dietiste», il cui compito principale sarà quello di contribuire alla educazione alimentare della collettività. Esse opereranno per garantire la genuinità degli alimenti, a cominciare da quello ancora basilare per milioni di italiani: il pane. E' frequente oggi sentir dire che «il pane non è più pane». E in vari casi è vero — c'è un deputato democristiano, l'on. Ferdinando De Marzi, che ha ingaggiato, con alcuni suoi colleghi di gruppo, una «battaglia» in Parlamento perché siano «varate» norme in base alle quali il «pane torni ad essere pane». Non si è però limitato ad un'azione propagandistica. Infatti all'inizio di quest'anno, dopo averla lungamente meditata, De Marzi ha presentato una proposta di legge tendente a disciplinare in modo organico la lavorazione e il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari.

La proposta, diversamente da molte altre, ha dormito poco nei cassetti di Montecitorio: infatti già all'inizio della terza decade dello scorso mese di giugno le commissioni dell'Agricoltura e della Sanità ne iniziarono, in seduta comune, l'esame. Ma questo esame potrà proseguire rapidamente? L'on. De Marzi, anche se non lo dice esplicitamente, teme che il conflitto tra i Ministeri dell'Agricoltura e della Sanità, già delineatosi, possa bloccare il cammino della sua proposta che si riallaccia ai risultati del lavoro di una commissione interministeriale, nominata nei primi mesi del 1953, per lo studio di un provvedimento legislativo che stabilisse una nuova disciplina per la lavorazione ed il commercio del pane e delle paste alimentari.

Il progetto predisposto dagli esperti della commissione ebbe, nel 1956, l'approvazione del Consiglio superiore della Sanità. Ed a questo progetto s'è ispirato quello dell'on. De Marzi e di altri suoi colleghi. La proposta si compone di otto parti e di 49 articoli. I primi cinque articoli definiscono le condizioni nelle quali si devono trovare i cereali perché questi possano essere messi in lavorazione per la produzione degli sfarinati da immettersi in commercio per l'alimentazione umana; si dettano norme per i locali di deposito o destinati alla produzione degli sfarinati e si stabiliscono le modalità per il trattamento di [illegible], allo scopo di prevenire o distruggere le infestazioni di parassiti.

I successivi nove articoli trattano della produzione delle farine di grano tenero, delle semole e farine di grano duro determinandone i tipi, le caratteristiche, l'umidità, la cellulosa, il glutine ecc.; fanno, poi, divieto di speciali trattamenti delle farine con agenti fisici e chimici, di aggiunta di qualsiasi sostanza organica ed inorganica; obbligano che ogni involucro sia sigillato e porti, su apposito cartellino le indicazioni relative al produttore ed alle caratteristiche della farina contenuta; vietano la vendita o l'impiego nella panificazione e nella pastificazione (o per altri usi alimentari) di sfarinati non rispondenti alle norme di legge; prescrivono, infine, che le miscele di farina di frumento con farine di altri cereali siano messe in commercio come farina del cereale minore che compone la miscela.

Ma per l'alimento numero uno della maggioranza degli italiani, ovvero per il pane, che cosa è previsto nella proposta? Abbiamo rivolto la domanda allo stesso on. De Marzi. Egli ci ha detto che la proposta definisce anzitutto, e non sembri pretenzioso, che cosa si intende per pane. «Per pane si intende il prodotto che si ottiene dalla cottura di una pasta lievitata, preparata con farina di frumento, acqua e lievito, con o senza aggiunta di sale (cloruro sodico)». Questo è il testo dell'articolo 18 della proposta che, nei successivi, fissa la percentuale di umidità massima consentita per le diverse pezzature, che i tipi di pane vengano caratterizzati dal tipo di farina usata nella confezione, dalla quale assumono anche le caratteristiche in riferimento al tipo.

Altre disposizioni stabiliscono il divieto dell'aggiunta di qualsiasi sostanza, oltre quelle fondamentali, elencando le sostanze che fanno eccezione per i tipi di pane speciale, ma che debbono essere indicate con appositi cartellini. Si regolamenta, poi, nella proposta di legge, la produzione e la vendita dei lieviti, dei malti, dei grassi ammessi per la panificazione. Quando queste norme diverranno legge dello Stato avremo il «pane che sarà pane», il «pane naturale». Ed anche i milioni di turisti stranieri, come gli italiani, potranno mangiare di questo pane.

C'è, infine, da dire che presso a poco analoghe sono le disposizioni progettate per le paste alimentari: se ne definisce la composizione sia per quelle secche, sia per quelle fresche; se ne indica la denominazione in rapporto al tipo di semola o di farina usata e le caratteristiche (ceneri, umidità, sostanze azotate, acidità); si vieta qualsiasi trattamento con agenti fisici o chimici o aggiunta di sostanze organiche, inorganiche e vitamine che possono modificare il colore naturale o alterare la composizione della pasta. Tra l'altro, la proposta di legge De Marzi, regolamenta la produzione della pasta all'uovo fissando che occorrono quattro uova per ogni chilogrammo di sfarinati.

Una parte, la quinta, del progetto si riferisce alla parte igienica dei locali dei molini, panifici e pastifici ed al divieto di tenere in questi locali sostanze il cui impiego non è consentito dalla legge. La sesta parte tratta dei controlli e del prelievo dei campioni, dalle modalità dell'analisi. Le sanzioni a carico dei trasgressori alle norme sono indicate nella penultima parte del progetto. Le sanzioni hanno carattere di discrezionalità per il magistrato. «Quando la Camera riprenderà i suoi lavori io e molti colleghi — ci ha detto De Marzi — ci batteremo per accelerare il più possibile la navigazione di questa legge nelle acque [illegible] del Parlamento. Lo faremo convinti che quando le norme progettate arriveranno al porto della Gazzetta Ufficiale, si sarà vinta una battaglia importante, forse decisiva contro la sofisticazione dei nostri cibi e cominciare dal pane!».

Vittorio Statera

Solenni funerali a Muzzano al prof. Augusto Rostagni

Biella, 22 agosto.

(p. m.) Si sono svolti oggi a Muzzano i solenni funerali del prof Augusto Rostagni, l'insigne studioso di letteratura latina stroncato l'altra notte, a 68 anni, da collasso cardiaco. La morte è avvenuta nella casa in cui il prof. Rostagni, nato a Cuneo ma di origine biellese, trascorreva ogni anno le vacanze estive.

Il corteo si è mosso dall'abitazione del prof. Rostagni, in vicolo Mosso, alle 16. Seguivano il feretro la vedova signora Teresa, il figlio Luigi con la moglie e il fratello prof. Antonio, fisico nucleare. Hanno inoltre partecipato alla mesta cerimonia il rettore magnifico dell'Università di Torino, prof. Mario Allara, i docenti proff. Mazzantini, Benassi, Ferrio, Nada, Boggiano, mons. Pellegrino, Ferrero, Lama e Farolli, numerose altre personalità della cultura e centinaia di persone.

Il presidente della Provincia di Torino, prof. Grosso, e il sindaco Peyron hanno inviato telegrammi di cordoglio. Al cimitero, prima della tumulazione della salma nella tomba di famiglia, il prof. Allara ha ricordato il prof. Rostagni esprimendo il lutto dell'Ateneo torinese per la scomparsa dello studioso che «ininterrottamente per trentatré anni servì i più alti ideali della cultura».

Svaligiata a Roma l'auto del ricco cugino di Soraya

Roma, 22 agosto.

(r. s.) Il cugino della principessa Soraya, Yalya Bartial, la notte scorsa è rimasto vittima di alcuni ladri che sono stati attratti dalla sua lussuosa automobile, parcheggiata lungo uno dei marciapiedi di Via Veneto.

Yalya Bartial è conosciuto come uno degli uomini più facoltosi dell'Iran. E' venuto a Roma per una breve vacanza e contava di compiere un lungo viaggio per l'Europa. Il furto lo ha costretto a modificare i suoi piani.

Il «colpo» è stato compiuto con estrema rapidità. Il signor Bartial, disceso dall'auto, era entrato per pochi minuti in un locale notturno. Tornato subito dopo alla macchina, si è accorto che qualcuno aveva forzato la portiera anteriore ed aveva rubato dall'interno della vettura una borsa di cuoio contenente mezzo milione in «traveller's cheques», oltre ad una considerevole somma in moneta italiana. Con il denaro i ladri si erano impossessati anche della patente di guida e del passaporto. La vettura del cugino di Soraya — un'automobile tedesca — è lussuosa e mastodontica: contiene un mobile bar, un frigorifero, una piccola biblioteca e un letto.

Hanno imbrattato i massi sul luogo di un eccidio



Un masso sul torrente Colla reca ancora le tracce della svastica dipinta da ignoti

La bravata di un turista le svastiche a Boves?

Non si esclude si tratti del gesto di qualche tedesco che partecipò alla rappresaglia contro la cittadina piemontese

(Nostro servizio particolare) Boves, 22 agosto.

(l.) Domenica pomeriggio, alla centrale della Società idroelettrica bovesana in frazione Castellar di Boves, il custode Stefano Giraudo aveva da poco preso servizio per il suo turno di otto ore di guardia. Accanto all'edificio della centrale, che è incassato rispetto al terreno circostante, scorre il torrente Colla. Il Giraudo stava osservando appunto il torrente, che in questi giorni è povero di acqua. E vide qualcosa d'incredibile. Su un masso era disegnata con la biacca una svastica sormontata dal W. Lo stesso nefasto simbolo si ripeteva su altri due massi. Un altro recava il disegno d'una stella ebraica a sei punte. E infine su un quinto masso spiccavano due nomi, uno francese e uno tedesco: «Rhemy» e «Rolf».

Il Giraudo informò immediatamente la direzione della Società elettrica, che a sua volta avvertì i carabinieri. Questi hanno provveduto a cancellare le tristi immagini e hanno iniziato indagini per scoprire l'autore o gli autori. Compito, come è immaginabile, estremamente difficile. Di loro non si ha alcuna traccia; gli altri due custodi, che si alternano col Giraudo nel corso della giornata e della notte, non hanno visto né sentito nulla.

Si suppone che gli autori abbiano agito alle prime luci dell'alba o nel tardo tramonto, in modo da non esser visti, dato anche che la località è incassata e non è visibile dalla strada. Non è tuttavia da escludere che essi abbiano compiuto l'ignobile bravata nelle ore notturne, profittando del barlume proveniente dalla centrale.

Comunque si tratta di gente che conosceva molto bene la località, e il particolare significato che essa ha nel cuore d'ogni bovesano. Fu infatti in Val Colla che il mattino del 19 settembre 1943 si sviluppò una cruenta battaglia tra una esigua formazione di partigiani e un grosso reparto di tedeschi, che dopo lo scontro e il rastrellamento incendiò tutte le case fino a Boves. Il paese fu trasformato in un immane rogo, e qui le SS scatenarono in pieno la loro ferocia in un eccidio che fece della cittadina una martire della Resistenza.

Il gesto di spavalda faziosità può assumere dunque un significato gravemente oltraggioso per Boves. Si ritiene infatti che gli autori possano essere stati dei tedeschi che parteciparono agli eccidi, gente che in veste di turista ripercorre i lontani itinerari della guerra.

A Boves l'anno scorso da una macchina tedesca che si riforniva di benzina a un distributorio, un uomo dalla nuca rasata scese e si mise a indicare ai familiari le località vicine. I passanti notarono la scena, e intuirono il significato dei gesti. Era uno di «quelli» che era tornato. Un gruppo di bovesani gli si fecero attorno. Non avevano atteggiamenti minacciosi; non si trattava di persone che stessero per attuare una vendetta. Era gente civile. Ma il loro sguardo era durissimo. Il tedesco capì. Risalì in macchina, e sparì.

A Boves comunque non si drammatizza su quelle scritte, se ne parla con noncuranza. Qui non ci si scompone per così poco. Parecchi ritengono che si tratti d'una ragazzata, del gesto d'un irresponsabile; la bravata priva di scopo d'un villeggiante travolto dalla nostalgia, o molto più semplicemente oppresso dalla noia.

Motociclista di 16 anni muore schiacciato da un'autocisterna

(Dal nostro corrispondente) Bra, 22 agosto.

(l.) Un motociclista di 16 anni, Stefano Alfero, abitante nella frazione Rivalta di La Morra, è stato ucciso da una autobotte al fondo della discesa degli Orti di Bra.

La disgrazia è accaduta poco dopo il mezzogiorno di ieri.



Stefano Alfero di 16 anni

Il ragazzo, proveniente da Cinzano e diretto a Bra, viaggiava incolonnato con altri veicoli. Ad un tratto, l'Alfero usciva dalla colonna e tentava di sorpassare un'autocisterna della ditta Fratelli Feltro di Tortona, che da Cuneo era diretta a Genova, guidata dall'autista Attilio Civetti, di 46 anni, da Tortona.

Pare che nella manovra di sorpasso, una «1100» abbia stretto il motociclista verso l'autocisterna. Il ragazzo è sbandato ed è finito contro il grosso veicolo. Il camionista non ha potuto evitare la sciagura. L'Alfero ha riportato lo sfondamento del cranio ed è morto sull'istante. Sul posto si sono subito recati la polizia stradale ed i carabinieri di Bra, per accertare le responsabilità dell'incidente.

Sensazionale furto di notte nella "National Gallery,,

Scomparso a Londra un famoso dipinto di Goya venduto due mesi fa per 240 milioni di lire

E' il «Ritratto del duca di Wellington» - In giugno il quadro era stato comperato da un miliardario americano che voleva portarlo negli Stati Uniti - L'opinione pubblica insorse; per riacquistarlo il governo chiese un forte contributo ad un ente di beneficenza - Indagini in tutta Europa



«Il duca di Wellington», il quadro rubato (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Londra, 22 agosto.

Il famoso ritratto del duca di Wellington, opera di Goya, è scomparso dalla National Gallery. Il furto è avvenuto l'altra notte, probabilmente fra le 18 (ora di chiusura del museo) e le 10 di stamane. I dipartimenti scientifici e investigativi di Scotland Yard sono da stamane mobilitati alla ricerca dell'autore o degli autori dell'audacissimo colpo. Tutte le stazioni di imbarco aereo e marittimo sono all'erta per impedire che il prezioso dipinto lasci il paese.

Il ritratto del «duca di ferro» era stato di recente acquistato dalla Gran Bretagna per 140 mila sterline, equivalenti a oltre 240 milioni di lire, ed era esposto nella sala della National Gallery dal tre agosto. Il dipinto era stato messo all'asta a Londra in giugno ed era stato aggiudicato al miglior offerente, un miliardario del Texas, di nome Charles Wrightsman, proprietario di numerosi pozzi petroliferi. Costui, deciso ad assicurarsi il quadro, aveva, con successivi rilanci, fatto salire il prezzo fino alla cifra ragguardevole di 140 mila sterline eliminando dal campo tutti gli altri competitori.

Il magnate americano aveva quindi annunciato l'intenzione di portarsi il dipinto negli Stati Uniti. La notizia aveva suscitato molto scalpore nell'opinione pubblica e n'era seguita una vivace campagna di stampa con la quale si invitava il governo a prendere drastiche misure per porre un freno all'emorragia che sta minacciando di dissanguare irrimediabilmente il patrimonio artistico del paese: è infatti ingente il numero di opere d'arte che negli ultimi anni sono state messe all'asta nelle gallerie londinesi e che sono state acquistate per cifre astronomiche da collezionisti americani.

Nel giugno scorso, dopo la vendita del «duca di Wellington», le proteste erano state così vivaci che il magnate nord-americano si dichiarò disposto a rinunciare al dipinto ed a rivenderlo senza maggiorazione di prezzo alla Gran Bretagna. Ma la National Gallery non era in condizioni di sborsare una simile cifra. Il governo, allora, si rivolse alla «Fondazione Wolfson», un ente di pubblica beneficenza, che consentì di offrire centomila sterline. Con le rimanenti quarantamila sterline concesse dal governo sotto forma di speciale sovvenzione, l'affare fu concluso. L'opera di Goya, che apparteneva alla famiglia del duca di Leeds, venne appesa al posto d'onore alla Galleria Nazionale.

La notizia del furto viene riportata con titoli di scatola sulle prime pagine dei giornali del pomeriggio, insieme a riproduzioni fotografiche del dipinto scomparso, che ritrae, a mezzo busto, il duca di Wellington all'età di 43 anni, in uniforme recante le decorazioni dell'Ordine del «Vello d'oro» e della «Gran Croce della Penisola».

Scotland Yard preferisce mantenere per ora il massimo riserbo sull'orientamento seguito nelle loro indagini dai funzionari inquirenti. Il furto è stato segnalato anche alla centrale parigina dell'Interpol. Non è da escludere che la scomparsa del quadro di Goya sia da mettere in relazione ad altri clamorosi furti di dipinti preziosi compiuti di recente sulla Costa Azzurra. Come si ricorderà, il mese scorso vennero trafugati da una galleria d'arte di St. Tropez quadri di autori moderni per il valore di oltre un miliardo di lire e solo una settimana fa otto Cézanne — valutati a circa un miliardo — scomparvero da una mostra a Aix-en-Provence.

m. ci.

Trova dopo 20 anni l'amico che lo salvò in un «Lager»

Catania, 22 agosto.

Un ex fante padovano, Giovanni Tresin, ha abbracciato, dopo circa vent'anni, il suo salvatore, l'ex marinaio catanese Alfredo Mirabella, ora infermiere in un ospedale della città. I due si erano conosciuti in un campo di prigionia in Germania, istituito presso le scuole di Pankow, al centro di Berlino, dove si trovavano altri 58 prigionieri italiani, tutti addetti allo sgombero delle macerie dopo i bombardamenti aerei. A sera essi rientravano all'accampamento, sfiniti dalla stanchezza e dal molto freddo giacché lavoravano in mezzo alla neve. Trascorso qualche tempo, uno dei prigionieri, il Tresin, che aveva allora 21 anno, non poté più recarsi con gli altri a lavorare avendo i piedi congelati.

Il Mirabella lo fece oggetto delle più calorose premure. Appena suonava l'allarme e tutti scappavano verso il rifugio, egli correva invece alle scuole e si caricava il Tresin sulle spalle portandolo in salvo. La scena si ripeteva sei, sette ed anche otto volte al giorno. Durante un bombardamento, un aereo scese a bassa quota per un mitragliamento. Il Mirabella non si perdette d'animo, spiccò un salto e precipitò col compagno in un fossato pieno zeppo di cadaveri, dove furono in salvo.

Prima che a Berlino arrivassero gli alleati, il marinaio catanese fu trasferito in un campo di prigionia del Belgio e da allora non vide più il Tresin, né ebbe più sue notizie. Finita la guerra però l'ex fante padovano, dopo essersi sottoposto in Svizzera a diverse operazioni ai piedi congelati, per cui ora può camminare agevolmente, non dimenticò il suo salvatore. Scrisse un po' dappertutto per rintracciarlo e alla fine anche al sindaco di Catania. Ebbe così l'indirizzo del Mirabella e iniziò subito una corrispondenza con l'ex compagno di prigionia. In ogni lettera gli rinnovava la promessa che sarebbe venuto in Sicilia per rivederlo; ed infatti ha mantenuto la parola.

Fermata la fidanzata del giovane sospettato d'aver ucciso la mondana

Sostiene che all'epoca del delitto di Novara si trovava al Sud con l'innamorato - Troppe contraddizioni nella confessione del prevenuto

(Dal nostro corrispondente) Novara, 22 agosto.

Carlo Bricco, il giovane di 26 anni, da Cerano, che almeno una mezza dozzina di volte ha confessato e poi ritrattato di avere ucciso la «Tina», la mondana di via Rosselli, continua ad essere un personaggio enigmatico. Non si riesce a capire se è un furbone di sette cotte o piuttosto un mitomane. Lo stesso sostituto procuratore della Repubblica, che si riprometteva entro oggi di decidere se incriminarlo o meno, è perplesso.

Anche se interrogatori, indagini e perquisizioni si svolgono nel massimo riserbo, qualcosa è trapelato e questa sera si può fare un quadro abbastanza preciso di questo personaggio. Innanzitutto si è saputo come fu che tre giorni fa venne fermato e accompagnato in questura: andava dicendo a destra e a sinistra che lui sapeva chi era l'assassino e, com'è facile immaginare, una notizia di questo genere non ha tardato molto a giungere alle orecchie dei funzionari della squadra mobile. Forse sulle prime, sottoposto a interrogatorio, ha detto essere stata la sua una vanteria, ma allorché è stato messo alle strette, ha finito col confessare di essere stato lui a uccidere la «Tina». «Perché lo hai fatto?». «Non lo so, non so rendermene conto», è stata la risposta.

Quanto alle modalità del delitto, avrebbe raccontato di avere afferrato la vittima per il collo e di averle poi battuto il capo sul pavimento. «Mi sono poi lavato le mani in una bacinella, me le sono asciugate e prima di andarmene, richiudendo la porta, ho girato la chiavetta dell'interruttore spegnendo la luce». Gli è stato fatto notare che nell'appartamento della «Tina» non c'è una chiavetta, ma un pulsante, ed ha risposto: «Allora si vede che non sono stato io».

Queste che abbiamo citato è soltanto una delle decine di contraddizioni di fronte alle quali il Bricco se ne esce con la battuta: «Allora non sono stato io». Un caso clinico? Forse.

La cronaca delle ultime ventiquattro ore registra il «fermo» della fidanzata del Bricco, Iolanda Mazzocchi di 24 anni e le perquisizioni in casa dell'uno e dell'altra. Nell'abitazione di lui sono state sequestrate due lettere alquanto strane recanti la prima la data del 20 luglio (probabilmente il giorno del delitto) e il timbro di Foggia; la seconda del 27 luglio col timbro di Trani. In entrambe le lettere la grafia ad un certo punto cambia. In esse il Bricco scrive ai genitori per dire che nel Meridione ha trovato un lavoro redditizio e farà avere in seguito sue notizie. A Foggia e a Trani c'è stato realmente il Bricco, oppure dalle due città ha fatto spedire da qualcuno le lettere scritte precedentemente a Novara?

Di certo a Foggia e a Trani c'è stata la Mazzocchi, la quale sostiene che il fidanzato era laggiù con lei. Come mai, allora, rientrando dal Sud la scorsa settimana, come prima cosa bussò alla porta di una vicina per chiedere se durante la sua assenza il fidanzato era stato a cercarla? Proprio per questa contraddizione, ammesso che non ce ne siano delle altre, è stata «fermata».

Sino a questo momento, a parte le confessioni alquanto dubbie, non si è trovato un solo elemento valido per incriminare il Bricco. Nei suoi racconti non ha fatto che citare particolari o rifritti a suo tempo dai giornali oppure tali da essere ritenuti inverosimili.

p. b.

Imposto un cognome al bimbo abbandonato ad Alessandria

Alessandria, 22 agosto.

(f. m.) Il trovatello del rione Orti di Alessandria, il bimbo rinvenuto venerdì mattina in una scatola di cartone in Via delle Chiatte 17, ove nella notte era stato abbandonato, ha un cognome.

L'ufficiale di stato civile ha infatti conferito al piccolo — già battezzato col nome di Lorenzo dal cappellano dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia che lo ospita — il cognome di Dezzani. Ha quindi trascritto nella parte II serie B del registro delle nascite, la comunicazione pervenutagli dal prof. Giovanni Sisto, presidente dell'Amministrazione provinciale che gestisce il brefotrofio.

Naturalmente non risulta il giorno né il luogo di nascita, poiché si ignora ove e quando il piccolo Lorenzo è venuto al mondo. Le indagini svolte dai carabinieri del rione Orti e dalla squadra investigativa di Alessandria per identificare la madre sono rimaste senza esito. Si presume che il bimbo sia nato in uno dei numerosi cascinali sparsi nella zona di campagna o di collina, oltre la periferia.

Il pilota con il "foglio rosa,, di Cuneo non sa spiegare come avvenne la disgrazia

Ha falciato il gruppo di persone in un rettilineo - La vittima si era allontanata dall'auto ferma per raccogliere una maglia caduta

(Nostro servizio particolare) Cuneo, 22 agosto.

(g. pa.) Il bilancio dell'impressionante incidente sulla statale del Tenda, nei pressi della frazione cuneese di San Rocco Castagnaretta, non si è fatto più grave.

Nel violentissimo urto tra la «600» in corsa e la «Giardinetta» ferma sul ciglio destro della rotabile vi è stata una sola vittima: l'agricoltore sessantenne Luigi Pilone, di Luserna S. Giovanni. Con lui sono state coinvolte nell'incidente dodici persone. Sei di esse sono state già dimesse dall'ospedale S. Croce. In corsia si trovano ancora sei feriti: il commerciante Giacomo Boiero, di 50 anni, di Luserna S. Giovanni, uno dei passeggeri della «Giardinetta» tamponata; il meccanico diciottenne Riccardo Beccaria, di Demonte, che pilotava la «600»; due dei suoi compagni di viaggio, l'autista Giovanni Occelli, di 26 anni, e il muratore Gian Lorenzo Thoinsan, di 25, anch'essi di Demonte; e due dei passanti che si erano raccolti attorno alla macchina ferma, l'impiegata ventenne Bruna Zem, di Savona e la trentunenne Romilde Novaro, di S. Rocco Castagnaretta. L'unico ad essere in gravi condizioni è Giacomo Boiero. Nell'urto tra le due auto ha riportato la sospetta frattura del cranio ed è ricoverato con prognosi riservata. Nel pomeriggio era lievemente peggiorato, ma i medici sperano di salvarlo.

L'incidente è accaduto alla mezzanotte meno un quarto di ieri, in un tratto di strada in rettilineo, con ottima visibilità. Solo in mattinata si è potuto ricostruire l'esatto svolgimento della sciagura ma non è stato ancora possibile determinare le responsabilità della disgrazia. La vittima tornava con tre amici dal Colle della Maddalena, dopo una visita ad una mandria al pascolo negli alpeggi della zona. All'ingresso dell'abitato di S. Rocco, il pilota della «Giardinetta», il ventunenne Giuseppe Boiero, perse il controllo della guida. La macchina divelse un paracarro e si fermò sul ciglio destro della strada. Mentre i suoi compagni di viaggio, sistemato il triangolo rosso alle spalle dell'auto, trafficavano attorno al paraurti ammaccato, il Pilone si allontanò per raccogliere una maglia caduta, dal finestrino della «600», una ventina di passi addietro. Mentre ritornava verso l'auto, sopraggiunse alle sue spalle la «600» con cinque giovani di Demonte. L'utilitaria travolse e uccise il Pilone e piombò come un bolide sul crocchio che si era raccolto attorno alla «Giardinetta» ferma.

Il pilota della «600» — in possesso solo del «foglio rosa» — non ha saputo spiegare come è accaduta la disgrazia: «Ho scartato tre alpini che camminavano affiancati, poi ho sentito un urto e non ho compreso più nulla». L'agricoltore di Luserna S. Giovanni è morto sull'istante: la «600» lo ha straziato, portandogli via di netto una gamba e lacerandogli l'altra. Nell'urto, la «Giardinetta» è stata scaraventata a una ventina di metri di distanza; la «600» dopo aver carambolato sulla strada, si è rovesciata sul ciglio della rotabile. Il traffico è rimasto parzialmente interrotto sino alle dieci di mattina.

Il tema di 200 educatori al convegno di Bardonecchia

Insegnare la storia con onestà e con una visione più europea

L'incontro organizzato dalla sezione italiana di un'Associazione internazionale degli insegnanti - Critiche all'attuale sistema in uso nelle scuole - La materia scade come importanza sovente perché è mal capita - Esaminato il periodo dal Medio Evo al quindicennio postbellico

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 22 agosto.

Duecento insegnanti si sono riuniti a convegno per discutere sul tema: «Per una visione europea della storia». Rappresentano la sezione italiana dell'*Association européenne des enseignants*. Lo scorso anno in altro convegno estivo avevano discusso dell'educazione civica. I soci dell'*Aede* guardano ad una scuola il più possibile europea, che scompaia gli angusti vincoli nazionalistici per raggiungere un insegnamento legato alla onestà e alla verità. I soci in Italia sono circa 10 mila, dalle maestre delle scuole materne ai docenti universitari. Il maggior numero lo abbiamo in Piemonte, seguono le Marche. Del Piemonte i centri più attivi sono Alessandria e Cuneo. Qui a Bardonecchia la più parte dei convenuti sono professori e presidi di scuola media inferiore e superiore.

Come si insegna la storia oggi? e come la si dovrebbe insegnare? Numerosi insegnanti dànno poco peso a questa materia e così, di conseguenza, gli allievi. «Come, si sente dire con sorpresa, ti hanno rimandato in storia? Possibile?». Come se fosse una materia secondaria, da non paragonarsi con il latino, la matematica o l'italiano. Storia e così geografia finiscono per essere le cenerentole. Quanti professori si limitano a farle studiare sui libri, semplicemente indicando le pagine. Eppure esse (che non si potrebbero neppure isolare) sono un compendio di tutte le materie e richiedono un impegno profondo e coscienzioso.

Se la storia ha oggi in troppe classi così poco peso, vuol dire che è mal capita, quindi male insegnata e necessariamente male studiata. E' un triste fenomeno comune ad ogni ordine e tipo di scuola. A luglio in una commissione per la maturità classica a Torino i candidati provenienti da una medesima classe hanno subito una strage perché non preparati. Eravamo noi presenti alle interrogazioni. «Quando compare per la prima volta Pio IX nella storia d'Italia?». Risposta: «Nel 1860». «In quale secolo si ebbe la Rivoluzione francese?» Risposta: «Nel secolo XIX». Erano domande da quinta elementare.

Il ragazzo non guidato non può apprezzare la storia. Anzi ha la sensazione che sia un cumulo di falsità *ad usum Delphini*, come si diceva un tempo. Per parecchi anni dopo la guerra (e forse in alcune classi ancora adesso) di solito il programma finiva con il 1918. Si aveva quasi paura ad andare oltre. C'era un evidente disagio a trattare problemi e avvenimenti a noi troppo vicini, senza quella indispensabile distanza nel tempo che permette di intenderli nel loro insieme. D'accordo. Ma quel disagio derivava anche dall'abitudine di fare della storia uno strumento di regime.

Purtroppo il grande rischio è di rappresentare i fatti a tesi: secondo il punto di vista clericale — non diciamo cattolico —, oppure dinastico, oppure nazionalistico. Sono interpretazioni di parte e quindi limitate nella verità. L'insegnamento della storia è quanto mai difficile e forse non tutti si rendono conto che con esso si concorre a formare o rovinare le future generazioni.

I temi del convegno di Bardonecchia vanno dall'Europa del periodo medioevale all'Europa del quindicennio postbellico. I lavori, incominciati ieri, termineranno venerdì. Oggi il prof. Camillucci di Milano ha parlato degli aspetti europei della Rivoluzione francese e del periodo napoleonico. Nel pomeriggio il prof. Tessari, preside a Treviso, ha illustrato l'Europa dal [illegible] al 1914. Questo secondo oratore ha ricordato quanto scrisse Einaudi nel lontano 1917 a proposito della ritardata riapertura delle scuole per Caporetto: cerchiamo in noi le cause dei nostri mali, senza andare a mendicare giustificazioni a destra o a sinistra; ossia nella ricerca storica siamo soprattutto sinceri con noi. Einaudi si lamentava della sciatteria predominante in molti testi, che malamente si copiavano l'un l'altro senza impegno di coscienza.

E' troppo diffusa l'abitudine di far libri di storia con racconti di battaglie, elenchi di date, lunghe genealogie dinastiche. Questa è una parte, e non certamente la più importante. Ogni insegnante deve aiutare il ragazzo a rendersi consapevole del momento in cui vive, spiegarsi perché oggi siamo così. Quindi si parlerà del feudalesimo, del capitalismo, del proletariato come problemi d'ordine economico, sociale, intellettuale, spirituale. Andar per [illegible], che sono molte e multiformi.

Il prof. Tessari ha ricordato l'opinione del Croce: la storia in quanto vita è storia della libertà, ossia della possibilità che ognuno di noi ha di sviluppare la propria personalità, entro i soli limiti dati dall'eguale diritto degli altri. Personalmente l'oratore indicava ancor più esatta la definizione del Mazzini: storia della libertà dell'uomo e dell'associazione.

Il prof. Tessari si è dilungato a trattare diversi punti del Risorgimento per dar loro una luce europea, e non mutilarli in una visione esclusivamente nazionale, e per indicare i comuni errori di interpretazione, e di faciloneria. Cavour — citiamo un solo caso — ebbe la convinzione di una unità nazionale soltanto nel 1860 e pertanto è errato dire ai giovani che tutta la sua opera, sin dai primi inizi, tendeva a quel fine.

Storia come verità e quindi onestà. Ricordiamo le belle parole di don Mazzolari, il quale in una pagina a spiegazione del Vangelo rimproverava l'abitudine dannosa di veder sempre tutto bene e da un solo lato. Perché insegnare che i santi furono sempre santi in ogni loro attività, senza mai un errore? Perché dire che i Papi furono tutti grandi e probi? L'uomo ha in sé potenzialmente il bene e il male: non può essere perfetto. Così un popolo, così un regime.

Giovanni Trovati

Cinque feriti a Valenza Po

Auto urtata da una moto piomba sul marciapiede

(Dal nostro corrispondente)

Valenza Po, 22 agosto.

(f. c.) Stamane verso le 11 una moto condotta da Mario Miglio di 46 anni, residente a Bellinzago (Novara) in via Ticino 29, percorreva via Trieste, a Valenza, proveniente da viale Santuario. Nell'attraversare viale Matteotti andava a urtare con violenza contro la parte posteriore d'una «600» proveniente da Alessandria e pilotata dal cittadino tedesco Erik Bieli di 55 anni, residente ad Amburgo, che aveva accanto la fidanzata Charlotte Ebhardt di 49 anni.

L'urto era talmente forte che l'auto veniva sospinta contro il marciapiede. Mentre il pilota della motocicletta cadeva sull'asfalto, la «600», ormai senza controllo, continuava la sua corsa, e dopo avere abbattuto una pianta del viale investiva la signora Pierina Vigino in Biffignandi di 51 anno, residente a Valenza in viale Santuario 8 e una sua nipotina di sette anni, residente a Genova della quale non si sa ancora il nome. Zia e nipote si accingevano ad attraversare la strada. Mentre la bimba cadeva riportando solo lievi ferite, la Vigino — scaraventata a dodici metri di distanza — appariva subito in gravi condizioni.

Raccolti subito da macchine di passaggio zia e nipote, la coppia tedesca e il Miglio venivano trasportati all'ospedale Mauriziano. Il motociclista aveva diverse contusioni al viso, agli arti e una lussazione della spalla destra, guaribili in un mese. La Vigino lamentava la frattura del bacino, una contusione cranica con commozione cerebrale e ferite in varie parti del corpo e doveva essere ricoverata con prognosi riservata. Il Bieli e la Ebhardt venivano medicati e giudicati guaribili in dieci giorni, mentre la nipotina della signora [illegible] era subito rilasciata.

Sul luogo dell'incidente si sono recati il pretore dott. Parola e i carabinieri. L'auto e la motocicletta sono rimaste a disposizione dell'autorità. Pare che il semaforo situato all'incrocio dove è accaduta la disgrazia non funzionasse dalla parte da cui proveniva il motociclista. Quest'ultimo, infatti, ha dichiarato che non funzionando il lampeggiatore, credette di avere la precedenza, e quindi avrebbe attraversato la strada senza esitazione.

Dichiarata fuori pericolo

Migliorano le condizioni della duchessa Acquarone

Montecarlo, 22 agosto.

(m. r.) Anche oggi pomeriggio sono migliorate sensibilmente le condizioni di salute della duchessa Emanuela Castelbarco Acquarone. Stamane esse avevano raggiunto un livello considerato «soddisfacente»: poco prima di mezzogiorno, infatti, i medici curanti del policlinico «Princesse Grace» di Montecarlo hanno dichiarato la nobildonna fuori pericolo.

I medici curanti — il dott. Broggi, assistente della Clinica di Neurochirurgia dell'Università di Torino ed il chirurgo dott. Louis Orecchia — hanno affermato che la nobildonna necessita ancora di molte cure a causa della duplice frattura alla testa — riportata alla regione temporale destra — e alla [illegible] destra.

La duchessa d'Acquarone viene assistita amorevolmente da tutto il personale del Policlinico «Princesse Grace»; al suo capezzale si alternano, nell'assistenza, i familiari e gli amici.

La gioielleria svaligiata



La folla sosta davanti al negozio di corso Buenos Aires subito dopo la rapina (Tel.)

Brutale aggressione in pieno giorno in corso Buenos Aires a Milano

Orefice percosso e rapinato da due giovani inseguiti e presi dalla folla dei passanti

Il gioielliere era solo in negozio - I banditi lo hanno colpito alla testa con un tubo di piombo - Sorpresi da una donna hanno tentato di salvarsi con la fuga - Recuperata interamente la refurtiva di due milioni di preziosi



Carlo Pirola, [illegible] anni, uno dei rapinatori (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 22 agosto.

Due giovani banditi hanno compiuto questa mattina una rapina ai danni di un gioielliere del centro, colpendo la loro vittima a pugni, calci e con un tubo di piombo: sorpresi da una donna mentre stavano razziando i preziosi nelle vetrine, si sono dati alla fuga ma gli stessi passanti li hanno catturati.

Poco dopo le 10 due giovani — più tardi identificati per il magazziniere Carlo Pirola, ventenne, abitante a Sesto San Giovanni in via Italia 195 e il barista disoccupato Enrico Bossi, ventiduenne, anch'egli residente a Sesto in via Toti 88 — sono entrati nell'oreficeria di corso Buenos Aires 11. Dietro al banco, solo, si era il proprietario, il signor Dario Mortara di 71 anni, intento a contemplare alcune fatture.

Il negozio non era stato preso di mira a caso, dai banditi. Corso Buenos Aires, da qualche tempo, è parzialmente bloccato dai lavori della metropolitana; gli steccati nascondono alla vista dei passanti alcuni negozi; il traffico si svolge in modo caotico, il rumore delle perforatrici e dei compressori, in strada, copre qualsiasi altro suono. «Desiderano?» ha chiesto il Mortara ai due clienti. «Vorremmo un anello» ha detto il Pirola. «Ma bello e che costasse poco...» ha soggiunto il complice. Abituato a richieste del genere l'orefice si è voltato, aprendo una vetrina nella quale conserva anelli di un certo tipo.

I due non hanno esitato. Uno si è infilato dietro il banco ed ha afferrato l'orefice per le spalle, rudemente. «Ma che cosa diavolo...» ha detto il Mortara. L'altro aggressore lo ha colpito alla testa con una gragnuola di pugni e quando l'uomo è caduto a terra svenuto, fra il banco e la scansia, ha infierito su di lui a calci. I banditi, sicuri dell'impunità, hanno cominciato a fare razzia dei preziosi vuotando rapidamente, l'una dopo l'altra, le vetrine del negozio. Il Mortara, un istante dopo, si è ripreso ed ha cercato di trascinarsi nel mezzo del negozio: uno dei banditi, allora, ha afferrato dalla tasca posteriore dei pantaloni un corto tubo di piombo e ha colpito l'orefice alla testa.

Nello stesso istante, però, la situazione si è capovolta. Una amica del Mortara è entrata nel negozio per chiedere il cambio di 10.000 lire. La donna ha scorto il corpo dell'orefice riverso a terra e i due giovani che facevano man bassa. Con prontezza di spirito ha voltato le spalle ed è uscita in strada cominciando a gridare con quanta voce aveva in gola: «Al ladro! Al ladro!».

I passanti si sono fermati; una piccola folla si è radunata dinanzi all'ingresso dell'oreficeria. I banditi, lasciando comprendere di essere armati, hanno affrontato la ressa riuscendo a farsi largo. Ma appena sono stati distanti pochi metri si sono dati alla fuga. Dietro di loro si sono immediatamente lanciati alcuni passanti. Il Pirola, correndo, si è diviso dal complice ed ha svoltato in via Tadino ma gli inseguitori non hanno tardato a raggiungerlo. Da una strada all'altra, infatti, lo inseguiva il grido di «Al ladro! Al ladro!». Spaventato e disorientato, ha imboccato un portone a caso — quello contrassegnato dal n. 18 — ed è salito di corsa fino al primo piano. Gli inseguitori erano già nel portone. Il bandito (che in tasca conservava quasi tutto il bottino: circa due milioni di gioielli) ha cercato di nascondersi nel breve vano ricavato fra la porta a vetri smerigliati e quella di legno dell'abitazione della signora Mariuccia Rossi.

L'inquilina, allarmata dai rumore, ha sbarrato la porta ed ha telefonato alla polizia. Un altro abitante dello stabile, il signor Francesco Sartirano di 58 anni, che stava scendendo le scale dello stabile, ha scorto il bandito e lo ha affrontato: «Che cosa fai qui?». «Cerco mia zia...». «Come si chiama?». Il giovane, imbarazzato, si è frugato in tasca e nella fretta ha lasciato cadere a terra una delle collane di perle coltivate sottratte nel negozio del Mortara. Il signor Sartirano non ha avuto più dubbi ed ha afferrato per il collo il bandito trascinandolo in strada e consegnandolo agli agenti della Mobile giunti in quel momento.

Quasi nello stesso istante il barista Enrico Bossi veniva arrestato da due vigili urbani — Leonardo Villa e Luigi Carazzini — all'angolo fra via Tadino e via Lecco. Il Bossi, separatosi dal Pirola, aveva proseguito nella sua corsa cercando di mescolarsi alla folla. Un postino in bicicletta, il ventenne Anselmo Accantini, non lo aveva però mollato un istante, tallonandolo e lanciando ogni tanto un grido di «Al ladro!» che ingrossava alle spalle del fuggitivo la folla degli inseguitori. Le grida del postino erano state udite anche dai due vigili urbani che, abbandonando momentaneamente la loro cabina semaforica, affrontavano il Bossi, ormai stremato per la lunga corsa, e lo arrestavano.

Subito dopo che l'allarme era stato lanciato il figlio dell'orefice — Angelo, che dirige una farmacia nello stesso quartiere — accorreva in corso Buenos Aires e provvedeva a far trasportare il padre alla guardia medica di Porta Venezia. Un medico prestava al Mortara le prime cure giudicandolo guaribile in un paio di settimane: i colpi con il tubo di piombo avevano lacerato profondamente il cuoio capelluto ma, fortunatamente, senza produrre alcuna frattura.

Carlo Pirola ed Enrico Bossi, ammanettati e trasportati in Questura, sono risultati incensurati. Da qualche giorno — trovandosi entrambi disoccupati — avevano deciso la rapina studiandone assieme i particolari. **g. m.**



Enrico Bossi, 22 anni, uno dei banditi catturati (Tel.)

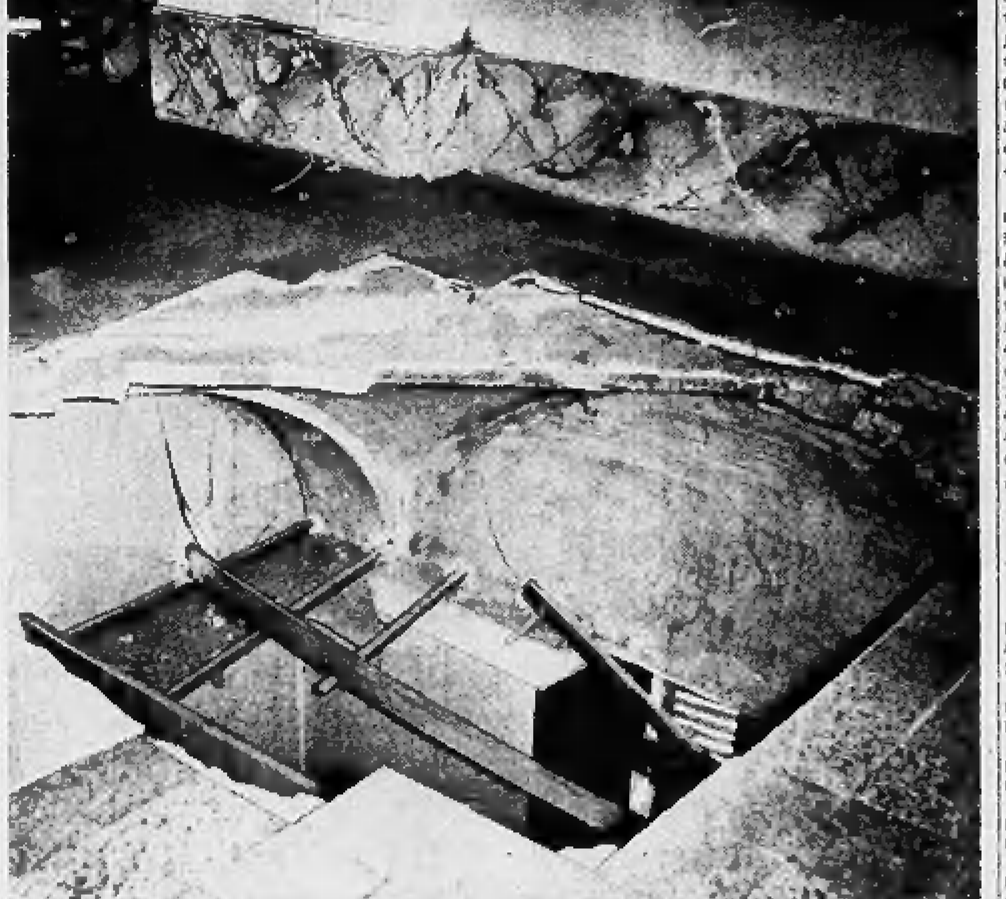
Preziosi per 20 milioni rubati nella casa d'un orefice

Ischia, 22 agosto.

Un grosso furto è stato compiuto la notte scorsa a Casamicciola. Verso le ore 2, ignoti malfattori sono penetrati nell'abitazione dell'orefice Salvatore De Luise e hanno asportato dalla stanza nella quale dormiva la madre dell'orefice una valigetta in cui erano custoditi brillanti e oggetti d'oro per un valore complessivo di venti milioni di lire.

Crolla l'ufficio sotto i piedi del segretario e del messo comunale

Feriti i due impiegati del municipio di Rocca d'Arazzo - Sono finiti con i calcinacci nella camera da pranzo del brigadiere dei carabinieri Poco prima si trovavano nella stanza la moglie e la figlia del sottufficiale



Il crollo a Rocca d'Arazzo: il pavimento è sprofondato nell'appartamento sottostante

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 22 agosto.

Il pavimento dell'ufficio segreteria del municipio di Rocca d'Arazzo è stamane crollato provocando il ferimento del segretario e del messo comunale.

Erano le dieci. Nell'ufficio vi erano intorno a un tavolo il segretario comunale rag. Maurizio Torta di 52 anni, e il messo Giuseppe Passarino di 62. Stavano esaminando la corrispondenza giunta al mattino. Più a lato, vicino alla parete, si trovava l'applicato comunale Alessandro Delaude di 50 anni, intento a confezionare un pacco.

Il municipio ha sede in un vecchio palazzo che ha oltre duecento anni. Più volte è stato restaurato. Nel periodo bellico subì non pochi danni. Il pavimento dell'ufficio circa un anno fa aveva presentato piccole crepe. Da allora attendeva di essere riparato. Stamane improvvisamente ha ceduto al centro. In un covinio di mattoni e calcinacci, il segretario e il messo comunale precipitavano dall'altezza di cinque metri nella sottostante stanza.

Nel piano inferiore vi è l'alloggio del brigadiere dei carabinieri Giovanni Palazzo. Nella camera dove è avvenuto il crollo vi è la sua stanza da pranzo. Pochi istanti prima la moglie e la figlia del sottufficiale si trovavano nella stessa camera. Il crollo ha distrutto quasi tutti i mobili, un apparecchio radio e un televisore.

Il rag. Torta e il Passarino venivano subito soccorsi. Il primo aveva riportato ferite e lesioni varie. Più grave invece il Passarino, che si è fratturato alcune costole. Entrambi sono stati medicati all'ospedale civile di Asti, dove sono stati giudicati guaribili in venti giorni ciascuno. Sul posto si sono portati tecnici del Genio civile di Asti, che hanno provveduto a far puntellare una parete pericolante. **e. m.**

Il tempo in città e sulle spiagge

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane nel pomeriggio di ieri:

Sanremo: temp. 26, cielo semicoperto, mare leggermente mosso, leggero vento.

Alassio: temp. 25, cielo semicoperto, mare leggermente mosso, niente vento.

Rapallo: temp. 26, cielo semicoperto, mare leggermente mosso, leggera brezza.

Viareggio: cielo sereno con nuvole all'orizzonte, vento leggero di maestrale, mare calmo, temp. 28.

Lido di Venezia: cielo 4/10 coperto, vento da est-sud-est a 8 km., mare leggermente mosso, temp. 27.

Milano Marittima - Cervia: cielo sereno, vento moderato da scirocco, mare leggermente mosso, temp. 27.

Cesenatico: cielo sereno, vento leggero da levante, mare calmo, temperatura 26.

Rimini - Riccione: cielo sereno, vento brezza tesa da scirocco, mare calmo, temp. 25,2.

Cattolica: cielo sereno, vento brezza di libeccio, mare calmo, temp. 27,5.

Senigallia: cielo sereno, vento brezza da scirocco, mare calmo, temp 25.

Capri - Ischia: temp. 28,4, cielo sereno, vento debole 10 km. da sud, mare quasi calmo.

Le previsioni per oggi

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con isolate brevi pioggie. Sulle regioni centro-meridionali nuvolosità irregolare con ampie schiarite. Temperatura: stazionaria al nord; in aumento nel centro-sud. Venti moderati intorno a nord-ovest. Mari: bacini meridionali mossi; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 22 agosto presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 18	+ 30	nuvoloso foschia
BOLZANO	+ 14	+ 28	nuvoloso pioggia
GENOVA	+ 19	+ 25	molto nuvoloso
MILANO	+ 16	+ 29	sereno
TRIESTE	+ 18	+ 26	nuvoloso
VENEZIA	+ 16	+ 25	variabile foschia
VERONA	+ 15	+ 28	variabile foschia
ANCONA	+ 20	+ 27	poco nuvoloso foschia
FIRENZE	+ 16	+ 28	molto nuvoloso foschia
L'AQUILA	+ 14	+ 26	poco nuvoloso
PERUGIA	+ 13	+ 25	poco nuvoloso
PESCARA	+ 17	+ 28	sereno
PISA	+ 17	+ 26	nuvoloso foschia
ROMA	+ 19	+ 29	nuvoloso
ALGHERO	+ 14	+ 24	nuvoloso foschia
BARI	+ 16	+ 27	poco nuvoloso
CAGLIARI	+ 16	+ 28	vento forte
CAMPOBASSO	+ 14	+ 26	poco nuvoloso
CATANIA	+ 18	+ 30	nuvoloso
MESSINA	+ 20	+ 28	poco nuvoloso
NAPOLI	+ 16	+ 28	nuvoloso
PALERMO	+ 21	+ 27	poco nuvoloso
POTENZA	+ 14	+ 24	poco nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 24	+ 29	nuvoloso

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

(Continua da pag. 8)

INGEGNERE o architetto neo laureato nel reparto edilizia cerca ufficio tecnico. Scrivere: Ing. Rossi Ercole, via Cristoforo Colombo n. 14, Torino.

PROFESSIONISTA assume due impiegate 16-18 anni pratiche stenografia. Retribuzione adeguata. Telef. 40-480.

SCUOLA guida cerca istruttore e [illegible] autorizzati, o elementi idonei. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1368 — Torino». A64184

UFFICIO assume 17-20 veloce dattilografa bella calligrafia. Telefonare 768-902.

UFFICIO rappresentanze assumerebbe signorina preferibilmente francese stenodattilo referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3377 — Torino». A63825

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA D patente offresi. Scrivere Contratto Alfredo, G. Ferraris 29, Chivasso.

DUE sposi settentrionali cercano portineria signorile. Telefonare 690 270.

FALEGNAME provetto trentenne offresi ditta seria. Tel. 369.343.

MECCANICO venticinquenne con patente D offresi privato, pratico città. Telefonare 743-881. [illegible]

OFFRESI autista 3° patente libero subito. Telefonare 782.317. A64375

SIGNORA [illegible] 35enne robusta offresi pulizia magazzini uffici o scale. Scrivere Ferrero, Gioberti 37. [illegible]

VENTIQUATTRENNE volenteroso offresi per qualsiasi lavoro di manovalanza. Telefonare 377-785. A64378

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

AIUTANTE pettinatrice libera subito cercasi. Telef. 46-203. A63392

APPRENDISTA cucina cercasi subito, rivolgersi via Arsenale 34. A64838

[illegible] 16-17enne apprendista barista referenziato. Bar Stampa, Bertola 8.

[illegible] autista camion pratico città e consegne, carico e scarico. Tel. 22-163.

AUTISTA per bottiglie cerca servizio città [illegible]. Presentarsi via Baiardi 31.

BAR cerca apprendista pratico 15-17enne e aiuto barista [illegible] capace. Telefonare 273-220. A64542

BAR cerca urgentemente ragazzo 14-15enne. Telefonare 521-513.

CAMICIAIE uomo, macchiniste, apprendiste e stiratrici provette [illegible]. Telefonare Armando 651-773. A63386

CERCANSI elettricisti specializzati in impianti esterni. Telefonare 481-706.

CERCANSI fabbri pratici serramenti. Buona paga. Telefonare 375-912.

CERCANSI lattonieri idraulici provetti. Telefonare 50-647, ore pasti. A63527

CERCANSI saldatori tubisti termosifonisti. Telefonare [illegible]. A63526

CERCASI abile operaio motorista, pratico motori 2 tempi. Non presentarsi se non provetto. Rivolgersi: Canavese, via Saluzzo 42. [illegible]

CERCASI [illegible] confezionista maglieria lavoro continuo. Gorino, via Silvio Pellico 16. A62930

CERCASI aiutante cuoco pratico ristorante. Via Principi d'Acaja 25.

CERCASI apprendista 16-18 anni lavorazione lamiera. Via Baltea 12 B.

CERCASI carrozziere per riparazioni su auto. Scrivere a Carrozzeria Marcel Habo, [illegible] Bienne/BE (Svizzera). 26733

CERCASI domestica sana molto amante bambini, buone [illegible]. Tel. [illegible]

CERCASI donna fattorino venticinquetrentacinquenne referenziata. Tel. 387-216

CERCASI fattorino negozio quindicenne. Telefonare 45-451. A63513

CERCASI GIOVANE OPERAIO REGOLATORE, MILITESENTE, DESIDEROSO DI MIGLIORARE POSIZIONE PER REPARTO ATTREZZERIA IMPORTANTE STABILIMENTO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1367 — TORINO».

CERCASI ragazzo, ragazza quattordicenni apprendisti fotoritocco. Trucco, Re Umberto [illegible]. Tel. 553-101. A64192

CERCASI tagliatore [illegible] per tappeti auto tagliatrice elettrica. Tel. [illegible]

CERCO donna tuttofare, pratica referenziata dal mattino alla sera ore 21,30. Telefonare [illegible].

CINEMA assume donna pulizia. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

CONIUGI cinquantenni custodi, pratici vigneto, collina Pinerolo, cercansi anche subito. Referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1369 — Torino».

CONIUGI con bambina cercano tuttofare referenze. Pettinatrice, corso Palermo 50.

DISTRIBUTORE benzina cerca pensionato per aiuto ore 18-24, urge. Corso Moncalieri 302. A64190

DONNA fissa referenziata per tre persone trattamento familiare. Tel. 687-788.

ELETTRICISTA pratico impianti interni e apprendisti volenterosi cercansi. Telefonare 382 094. A63477

FABBRICA borsette cerca operaie e macchiniste esterne. FIP, Ormea 88, ore 15-16. A64519

FAMIGLIA tre persone, cerca tuttofare referenziata. Telefonare al [illegible].

FATTORINO pratico Ape, [illegible], [illegible] Dalla Durani, via Cavour 15, Torino. A64521

GIOVANE elettromeccanico militesente cercasi per adibire a capo piccola azienda, buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7194 — Torino».

GUARDAROBIERA balia cercasi da famiglia signorile. Scrivere indicando età pretese referenze a: «Pubblicità Stampa 1373 — Torino». A64165

INDUSTRIA dolciaria cerca modellatrici ed apprendiste. Via Cagliari 18, telefono 279-847. 828

INDUSTRIA elettrotecnica cerca giovani apprendisti 14-15 anni. Tel. 86-375.

INDUSTRIA materie plastiche zona San Paolo assume personale femminile: operaie e apprendiste. Presentarsi: via Monte Asolone 57. A64200

INFERMIERA inserviente cercasi servizio interno clinica Mater, via Villa Regina 14. A63703

LABORATORIO medicinali cerca ragazza pratica confezionamento. Presentarsi mattino ore 9-11: corso Francia 128.

LAVORI pulizia cercansi due giovani. Telefonare 760-129, ore pasti. [illegible]

MAGLIERISTE su macchine rettilinee [illegible] cercansi. My Baby, Fucecchio 23. [illegible]

MAGLIFICIO Silver, via Leini 40, assume: abili rimagliatrici al piatto, cucitrici macchina, stiratrici, macchiniste, apprendiste. A64578

OFFICINA meccanica assume apprendisti, apprendiste 14-16 anni. Via Caprera 184, telefono 390-306. A64524

OPERAI ed apprendisti per costruzione e montaggio impianti condizionamento aria assumiamo fissi. Si richiede capacità e conoscenza disegno. Presentarsi ore 17-18, via Ussoglio 26. [illegible]

PARRUCCHIERE signora cercasi aiutante camerina. Presentarsi via Saluzzo 33 Torino. A64158

PELLETTIERI e tagliatori borsette pelle cercansi. Bottini, Bogino 23. A63475

PETTINATRICE cerca abile lavorante. Telefonare [illegible]. [illegible]

RAGAZZI, ragazze 14-18 anni cerca industria componenti radio. Massima retribuzione. Salani, Re Umberto 79.

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine [illegible] modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Casacci, 8. Quintino 4 bis.

TORNITORI fresatori rettificatori specializzati cercansi. Ottima retribuzione. Pollenzo 23, telefono 372-847, ore pasti 374-784. [illegible]

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AFFERMATI venditori oppure giovani militesenti spiccate attitudini vendita, possibilmente possesso automezzo, referenze, cercansi. Alto reddito. Presentarsi via Saluzzo 47, FORD, da venerdì ore 9 in poi. A64836

[illegible] 30 anni cerco rappresentanza [illegible], disposto viaggiare Italia per seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A62931

[illegible] venticinquenne scuole medie superiori, auto propria, [illegible], garanzie offresi viaggiatore rappresentante. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A63488

CERCANSI rappresentanti per vendita pasta alimentare. Telefonare 393-640.

IMPORTANTE ditta cerca rappresentanti Piemonte, Liguria, Lombardia, abbigliamento, bagni, biancheria esclusiva. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1363 — Torino». [illegible]

IMPORTANTE industria prodotti alimentari di marca cerca venditori per zone Alessandrino, Vercellese e Novarese. Richiedonsi età 22-35 anni, istruzione media, attitudine alla vendita, automezzo. Offronsi [illegible] possibilità di guadagno e carriera. Inserimento immediato. Scrivere inviando curriculum vitae dettagliato a: «Pubblicità Stampa 31 — Milano». 26732

PASTIFICIO importanza nazionale cerca piazzista zona Torino. Telef. [illegible] dalle 15 alle 18. A62360

PRIMARIA industria liquoristica importanza nazionale cerca giovani piazzisti per Torino città. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3375 — Torino». A63541

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini. Novitalia, Pio V 30, telefono 682-110, 653-875. 336

ASSIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pedinamenti, telefono 86-109, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze informazioni ovunque, «Italpol», Madama Cristina 111, telefono [illegible].

INFORMITALIA Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-034. 20687

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A. AUTOSOVVENZIONI Finautos, piazza Statuto 26. Telef. 485-869, 483-903, chiuso per ferie dal 14 al 26 [illegible].

A.A. LA Lotus in Italia è presentata in esclusiva all'Automotive Vera. Visitateci, osserverete la perfezione e la classe di una delle vetture più veloci del mondo. Andrea Doria 11. [illegible]

A. DORIA 13 disponiamo: Mercedes 190 SL, spider Giulietta, Appia Zagato nuova, T1 nuove, T1 revisionata, 2000 Triumph, 2100 semestrale 850 Abarth, Aurelia B 24 1958, Flaminia berlina, Flaminia Zagato, Flaminia coupé, 103 familiare 1960. Vasto assortimento usato. Cambi. Rateazioni fino a 36 mesi.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Ass. [illegible] al 1 g. telefono 531-281. [illegible]

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 113, telefono 690-631. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONTEMPORANEAMENTE. CONSAUTO, CORSO RE UMBERTO 8. 1109

AUTONOLEGGIANDI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 R, 1800. Telefonare 276-931. 78

AUTONOLEGGIANDI nuove 500, 103 R, 1800 Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 88

AUTONOLEGGIO Marengo, senza autista, nuove 600, 1100, 1800. Telefono 485-296. [illegible]

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito, Vigone 44. [illegible]

GIULIETTA sprint 1958 privato vende, unico proprietario, perfetta. Tel. 756-103.

GIULIETTA TI '61, Giulietta, Fiat 1500 coupé Vignale, Alfa 1900 SS, perfetto stato, vendo. Corso Vittorio 125. Telefono 47-607. [illegible]

PRIVATO vende 1400 A '55, [illegible]. Telefonare 551-296. [illegible]

SEICENTO ogni tipo, ottime condizioni, vendo, permuto, facilitazioni. Telefonare 321-709. 796

VENDO bellissima 600, anno '58 come nuova: rateazioni. Vercelli 111.

VOLTURIAMO rapidamente 500 settantacinquecento; 600, diecimila; 1100, dodicimilacinquecento. Borio, Carlo Alberto 43, telefono 527-976. 144

100 [illegible] privato vende privato, ottime condizioni, rateazioni. Tel. 755-103.

600 D ottime mani 6 vendo a privato. Telefonare ore pasti 675-650. A64530

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in pagamento [illegible] moto Gilera, Garelli, micromotori e motocarri. Rivera, Brescia 44, telefono 273.519.

VENDO Isocarro con cabina. Telefonare 753-934. A64164

21 Annunci Vari L. 120 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 753-946.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camera massiccia 75.000, tinello 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi stagionalizzati. Piazza Vittorio n. 3, via Napione n. 39, via Moncalvo 26. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 28 (cortile). Principe Amedeo 11 t. 3819

MOBILI ARTIGIANI, VIA SAN QUINTINO 22, CORSO CAIROLI 14: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI TUTTI GLI STILI, POLTRONE, SALOTTI. PRODUZIONE PROPRIA. FACILITAZIONI.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

PIANOFORTI Blüthner, Förster di Lobau, Geier, Hofmann, Zimmermann, Aesch dalla ditta Cucchiaria, via Lagrange 2. 624

STRAORDINARIA liquidazione [illegible] mobilio esistente. Mobilificio Garibaldi 13 (cessazione commercio). 93

TELEVISORI migliori marche [illegible] programma, 24 rate senza anticipo. [illegible] 82 501. 120

ULTIME NOTIZIE

Una decisione che riguarda 240 mila iscritti

Espulso dalle "Trade Unions" il sindacato elettricisti inglesi

Si è rifiutato di allontanare dal proprio esecutivo cinque comunisti

(Dal nostro corrispondente) Londra, 22 agosto.

L'unione sindacale degli elettricisti verrà espulsa dal congresso delle *Trade Unions* britanniche. Una raccomandazione in questo senso sarà presentata, e sicuramente approvata, alla 93ª conferenza del T.U.C., che si apre fra 15 giorni a Portsmouth. Uno speciale comitato composto dai massimi esponenti del consiglio generale delle *Trade Unions* ha deciso la gravissima sanzione disciplinare dopo avere esaminato la risposta data dall'unione elettricisti all'*ultimatum* con cui il congresso sindacale britannico aveva richiesto all'unione di allontanare dal proprio esecutivo cinque elementi comunisti, i quali recentemente erano stati giudicati colpevoli dall'Alta Corte di giustizia di Londra di brogli elettorali e di falsificazione di schede.

All'*ultimatum* del T.U.C. l'esecutivo dell'unione elettricisti aveva replicato che la richiesta in questione costituiva una illegale interferenza negli affari interni del sindacato. Alla conferenza di Portsmouth del 4 settembre i delegati dell'unione elettricisti avranno la facoltà di appellarsi contro la raccomandazione del consiglio generale.

Il verdetto definitivo sarà dato dal voto di tutti gli altri rappresentanti sindacali presenti ai lavori del congresso e si dà già per scontato che sarà favorevole al rigetto dell'appello del sindacato elettricisti e quindi all'espulsione. Si tratterà di un avvenimento fra i più drammatici dell'intera storia del sindacalismo inglese. Mai nel corso dei 93 anni di vita del T.U.C. (il massimo organo operaio in Gran Bretagna) era avvenuto un fatto tanto clamoroso, come l'allontanamento di un sindacato delle dimensioni dell'unione elettricisti che conta 240 mila iscritti. In termini finanziari la misura disciplinare priverà le casse del congresso di oltre novemila sterline (15 milioni di lire) sotto forma di contributi annui. Assai più importanti saranno le ripercussioni sui sindacalisti inglesi in generale e sugli iscritti all'unione elettricisti in particolare.

Ieri il T.U.C. aveva pubblicato un rapporto sulle proprie attività negli ultimi dodici mesi. Il documento, che verrà presentato ai delegati durante i lavori a Portsmouth, sottolinea le aspirazioni dei vari sindacati nel campo salariale e delle condizioni di lavoro e offre un'idea dell'azione che viene svolta dal mondo operaio britannico nei diversi settori della vita sociale ed economica del paese. Esso contiene infatti riferimenti alla istruzione e all'addestramento dei giovani, al servizio medico nazionale, ai problemi delle colonie, alle industrie nazionalizzate, alla difesa, alla situazione economica del paese, alle attività culturali e al sindacalismo internazionale

m. ci.

Abbattuto un traliccio nella notte in Val Passiria

(Dal nostro corrispondente) Bolzano, 22 agosto.

(e. p.) **Una forte esplosione è stata udita verso le 23 nella zona di San Leonardo, in Val Passiria. Pattuglie di carabinieri di San Leonardo hanno immediatamente organizzato una battuta per individuare il luogo della deflagrazione. Secondo le prime informazioni, sarebbe stato abbattuto un traliccio della società Edison, la cui centrale idroelettrica si trova nella stessa vallata. Data l'ora tarda, non si sono potuti apprendere altri particolari.**

A Campo Trens, nell'alta Valle d'Isarco, i carabinieri hanno rinvenuto, celati in un bosco, 400 cartucce, 1 moschetto e 30 metri di miccia. Sull'altopiano di Avelengo, nel Meranese, sono stati scoperti 2 moschetti automatici con 9 caricatori di 40 colpi ciascuno, 1 moschetto modello '91, una canna di fucile mitragliatore e diverse baionette; tutto il materiale era avvolto in cellophane e celato sotto terra.

Il dibattito alle Nazioni Unite per Biserta

Il delegato americano invita la Francia e la Tunisia a negoziare

Severa replica di Stevenson alle accuse del rappresentante russo

(Dal nostro corrispondente) New York, 22 agosto.

L'Assemblea generale dell'Onu si è riunita oggi alle ore 16 per riprendere il dibattito sulla crisi di Biserta. Il delegato francese era ancora assente. Adlai Stevenson ha risposto, con un discorso di 15 minuti, all'aggressivo intervento del rappresentante russo, che ieri aveva definito l'America «paese colonialista» e guerrafondaio per le basi militari all'estero.

«L'Occidente è costretto a mantenere queste basi — ha detto Stevenson — non per aggredire la Russia, ma, come tutti sanno, per difendersi dalle mire aggressive della Russia che, dopo aver cinicamente soppresso la libertà dell'Europa orientale, oggi, si fa paladina di anticolonialismo. Per quel che riguarda la questione tunisina e di Biserta noi non vediamo l'utilità di una risoluzione dell'Assemblea, con la quale si ottiene soltanto il prolungarsi del blocco di ogni azione diplomatica. Il nostro voto non può non tener conto che, in ultima analisi, mentre (dopo sedici anni dalla fine della guerra) la Russia occupa ancora, con i suoi eserciti, la Polonia, la Germania Orientale, l'Ungheria e altre nazioni, la Francia ha dato l'indipendenza a territori più vasti di quelli che la Russia ha soggiogati, compresa la Tunisia.

«Il conflitto franco-tunisino — ha continuato Stevenson — è amaro e pericoloso. Comunque, il principio della piena sovranità tunisina, sul territorio tunisino, è fuori discussione Esso è accettato da tutti... Ora è importante finirla con atti provocatori da entrambe le parti e cercar di far sì che Francia e Tunisia assumano diretti negoziati per comporre il loro dissidio... Questo, ancora non è avvenuto, ma gli Stati Uniti si sforzano di favorire un accordo»

E' pacifico che, almeno così com'è stata stilata, la mozione degli afroasiatici non sarà votata dal gruppo occidentale. Nel caso riuscisse ad ottenere ugualmente l'approvazione di maggioranza, sarebbe ancora una volta sterile e di apporto puramente morale, per la Tunisia. La vera soluzione pertanto, si voglia o no, sembra ai più quella realistica, sostenuta e proposta da Stevenson: «La questione di Biserta si risolverà soltanto con negoziati diretti fra le due parti interessate e, probabilmente, solo quando saranno superate tutte le cause della propaganda, e, finalmente, saranno possibili contatti e mediazioni diplomatiche non avvelenati da ripicchi di prestigio e da una visione emotiva e irrealistica dei reali interessi della Francia e della Tunisia».

Stasera, a tarda ora, negli ambienti delle Nazioni Unite, si parlava di una risoluzione argentina di compromesso, sulla quale potrebbe convergere il voto unanime dell'assemblea.

a. b.

Nehru: «E' chiudere gli occhi ignorare le due Germanie»

Nuova Delhi, 22 agosto.

Il primo ministro indiano Nehru, nel dibattito sulla politica estera oggi al Senato, ha parlato anche di Berlino. «Quando i tamburi di guerra si fanno sentire — egli ha detto — diviene tanto più necessario che vengano compiuti dei tentativi affinché le personalità responsabili si incontrino e discutano, dato che mi sembra vi sia una base sufficiente per la discussione. Tuttavia, in definitiva, la sola vera soluzione di questi problemi è il disarmo».

«La politica attuale di intensa guerra fredda — ha proseguito Nehru — impedisce la soluzione di numerosi problemi ed in particolare del problema della riunificazione della Germania, desiderata dalla maggior parte dei tedeschi».

Nehru ha sottolineato che attualmente è chiaro che vi sono due Germanie: ignorare una delle due, ha detto: «equivale a chiudere gli occhi davanti alla realtà». La sola via per ottenere la riunificazione della Germania — ha continuato il Primo ministro indiano — consiste nell'incrementare le relazioni tra i due Stati tedeschi, la cui esistenza è un fatto geografico. Sulle cause dell'attuale tensione, Nehru ha affermato che tutti i paesi dell'Europa orientale temono il risorgere del militarismo tedesco: la situazione dovrebbe migliorare se il pericolo venisse allontanato.

Gli altoparlanti di Pankow contro Adenauer



Oltre il muro di cemento innalzato in Potsdamer Platz, gli altoparlanti installati sui camion diffondono da Berlino Est insulti all'indirizzo del cancelliere Adenauer; sullo sfondo un grosso idrante blindato (Telef.)

Suona le campane per quindici ore per protesta contro la magra pensione

E' un invalido francese del lavoro, con moglie e tre figli - "Trentamila franchi al mese non mi bastano" - Si è chiuso nel campanile con tutta la famiglia

(Nostro servizio particolare) Parigi, 22 agosto.

Per attirare sul suo caso l'attenzione dell'opinione pubblica, un invalido del lavoro al cento per cento, che con trentamila franchi al mese di pensione non può mantenere la famiglia — moglie e tre figli — si è rinchiuso nel campanile della chiesa di Wargnies, paesetto del Nord, e per una quindicina di ore ha suonato le campane a distesa provocando l'intervento del curato, del sindaco e dei gendarmi.

Da molto tempo André Philippe di 32 anni protestava, sostenuto dalla moglie Georgette di trent'anni, affermando che la società deve consentirgli di vivere poiché è al servizio della società che egli, lavorando, è divenuto invalido. E minacciava di mettersi alla testa di tutti i vecchi, gli infermi e gli invalidi della regione per marciare sulla prefettura di Valenciennes.

Sabato scorso il Philippe decise di protestare suonando le campane. Prima di tutto però, volle fare un esperimento e salì da solo in cima al campanile; gli abitanti del piccolo centro di Wargnies si trovarono sulla piazza, richiamati da un tremendo scampanio che venne interpretato come un allarme. Il parroco mandò a chiamare i gendarmi ma prima che giungessero Philippe era sceso ed era tornato a casa sua, minacciando tuttavia di ricominciare.

Ricominciò ieri, infatti, e non più solo. Aveva portato con sé la moglie e i tre figli. Poco dopo mezzogiorno lo scampanio riprese e gli abitanti di Wargnies accorsero nuovamente, non più inquieti ma incuriositi. Giunsero naturalmente anche il parroco, il sindaco e i gendarmi, i quali intimarono al Philippe di scendere, ottenendo un netto rifiuto. Al sindaco, il Philippe precisò: «Smetterò di suonare quando avrò ottenuto centomila franchi per far riparare il tetto della mia casa, perché piove sul letto dei miei bambini».

Allo scampanio accorrevano intanto anche i contadini dei dintorni, gli automobilisti di passaggio e tutti si chiedevano cosa stesse accadendo. Cosicché il piccolo paese di Wargnies divenne più affollato che nei giorni di fiera. Soltanto alle tre di notte, poiché i bambini avevano freddo in cima al campanile, Philippe e sua moglie decisero di terminare la loro protesta, e furono riaccompagnati a casa tra applausi e tra fischi.

Stamane una vicina si presentava alla gendarmeria per dire che i Philippe si erano chiusi in casa e non volevano aprire a nessuno benché i bambini piangessero per fame. La donna sapeva che Georgette Philippe aveva in casa sua una bottiglietta di veleno, e temeva che i due infelici coniugi decidessero di morire con i loro figli. La voce si spargeva per il paese e alcune donne si recavano al domicilio dei Philippe per parlare con Georgette, esortandola a farsi coraggio e a calmare il marito. Finalmente la donna acconsentiva a farsi vedere e, piangendo, consegnava ad una vicina la boccetta di veleno.

l. m.

La polizia spara nel Sudan su dimostranti: 15 morti

Khartum, 22 agosto.

Violenti incidenti sono scoppiati a Omdurman, nel Sudan, dove la polizia ha aperto il fuoco su centinaia di dimostranti, nel corso di una manifestazione giovanile. Il tragico bilancio dello scontro è di 15 morti, di cui 12 dimostranti, e 24 feriti.

La manifestazione era stata vietata dalle autorità. All'ordine di sciogliere l'assemblea, i giovani non hanno obbedito: la polizia ha fatto fuoco.

Un tram affollato si scontra con un camion: quattro feriti

L'autocarro ha sterzato bruscamente per evitare una donna

(Dal nostro corrispondente) Genova, 22 agosto.

Quattro persone sono rimaste contuse, a Pontedecimo, in un violento scontro fra un autocarro e una vettura tranviaria. Un autocarro, pilotato dall'autista Bernardo Bottani, transitava in via Anfossi in direzione di Pontedecimo. Ad un tratto essendovi una curva, l'autista rallentava, ma nello stesso istante una donna scendeva dal marciapiede per attraversare la strada. Il Bottani, per evitare di travolgerla, era costretto a sterzare bruscamente invadendo la parte sinistra della strada, proprio mentre sopraggiungeva un tram della linea 7, carico di passeggeri. L'urto era inevitabile.

Numerosi passeggeri finivano a terra, altri urtavano contro i montanti o i sedili, ferendosi leggermente. Quattro persone, per contusioni in varie parti del corpo si portavano all'ospedale Pastorino di Bolzaneto.

Una vettura tranviaria è uscita questa sera dai binari in via Siffredi a Cornigliano, finendo in mezzo alla strada e interrompendo per qualche tempo il traffico. L'incidente non ha fortunatamente causato vittime, nonostante fossero numerosi i passeggeri a bordo.

c. m.

Due operai muoiono soffocati sotto una frana di terriccio

Sondrio, 22 agosto.

(m. b.) Oggi pomeriggio a San Cassiano di Prata Camportaccio, in un cantiere dove si svolgono i lavori di canalizzazione del torrente Valiaccia, per conto del Genio civile di Sondrio, un improvviso franamento del terreno ha seppellito due operai, Costantino Mezzà, di 46 anni, da Valmasino, e Tranquillo Ciabarri, di 51, da S. Cassiano.

Nonostante il pronto intervento dei compagni di lavoro ogni soccorso è risultato inutile. I due operai sono morti sull'istante. Le autorità hanno aperto un'inchiesta per appurare eventuali responsabilità.

Infranta la vetrina i ladri rubano gioie per un milione

Il proprietario minacciato con la rivoltella dai due banditi

Udine, 22 agosto.

(c.) *A bordo di una «Giulietta» di Ragusa, audaci ladri, all'alba di stamane, hanno rubato preziosi per un milione, infrangendo con il «cric» la vetrina dell'oreficeria di proprietà della signora Carmen Comin in Scalici, nel centro della stazione balneare di Lignano.*

Il negozio preso di mira, situato in viale Gorizia, aveva già in precedenza subito due furti: il figlio della titolare, Ferruccio Scalici di 31 anni, per prevenire eventuali «colpi» indesiderati è solito dormire nel retrobottega.

Alle 4,50 la macchina si fermava a motore acceso davanti al negozio e scendevano due individui che si dirigevano verso la vetrina infrangendola con un cric.

Al rumore lo Scalici si svegliava, balzava dal letto e si avviava ad uscire dal negozio tentando di affrontare i malviventi.

Purtroppo doveva desistere dal tentativo perché veniva minacciato con la rivoltella spianata da uno dei due ladri, mentre l'altro dalla breccia aperta nella vetrina, continuava ad arraffare quanto capitava sotto mano. La macchina quindi si allontanava velocemente.

E' morto Primo Parrini editore e giornalista

Roma, 22 agosto.

Si è spento, nella propria abitazione in Roma il grand'ufficiale Primo Parrini, già presidente dell'Unione nazionale editori giornali.

Nato a Perugia nel febbraio del 1896, si era iscritto al psi fin da prima della guerra mondiale. Durante il fascismo trascorse nove anni in carcere dopo un clamoroso processo politico.

Liberata Roma, fu attivo riorganizzatore dell'*Avanti!*, di cui divenne consigliere delegato e quindi presidente dell'Unione editori quotidiani, carica allora delicatissima, che tenne per cinque anni, prima di dedicarsi alla nascita dell'agenzia Ansa e quindi della «Telestampa».

La sinistra vince le elezioni nella Guayana britannica

Georgetown, 22 agosto.

Il partito di Cheddi Jagan, un dentista d'origine indiana e di idee marxiste, ha vinto le elezioni generali che hanno avuto luogo nella Guayana britannica. Il «Partito progressivo del popolo», ha infatti conquistato [illegible] dei 30 seggi di cui si conoscono i risultati, assicurandosi la maggioranza assoluta per altri quattro anni nel Parlamento che conta in tutto 35 seggi.

La Guayana, attualmente colonia autonoma della Gran Bretagna, avrà fra breve l'indipendenza completa e sarà perciò il secondo paese dell'emisfero americano ad essere governato da una formazione politica nettamente caratterizzata a sinistra, dopo Cuba.

Sprofonda a Susa la camera di un circolo ricreativo cattolico

E' crollata anche una parte del muro laterale - Salva una famiglia che stava cenando

(Dal nostro corrispondente) Susa, 22 agosto.

(b.) Questa sera verso le 19, il pavimento di una camera del circolo ricreativo cattolico «Mario Chiri» di Susa è sprofondato sfondando nella caduta il muro laterale della casa per una larghezza di circa tre metri. Lo stabile è di proprietà della parrocchia di Susa e da qualche tempo si avvertivano sinistri scricchiolii, tanto che era già stato dato avviso agli inquilini del secondo piano, occupato dalla famiglia dell'operaio Gino Tescari, che era prudente lasciare l'alloggio. Fortunatamente il secondo piano ha resistito e si sono potuti evitare in tal modo più gravi danni.

Nella stanza dove è crollato il pavimento si trovava il biliardo del circolo, che assieme alle macerie è finito in uno stanzone del piano terreno adibito a magazzino. La famiglia Tescari, che in quel momento stava mettendosi a tavola per la cena, sentiva improvvisamente uno scricchiolio, seguito da un boato quando il muro si squarciava e le pesanti lastre di pietra precipitavano nel cortile. Passato il primo momento di panico, temendo il peggio i Tescari si lanciavano per le scale ponendosi in salvo.

I ladri all'asta pubblica rubano un gruppo d'avorio

Sanremo, 22 agosto.

(g. b.) Audaci ladri mescolatisi al numeroso pubblico che affollava la sala nella quale era in corso un'asta pubblica, hanno commesso un furto nella galleria d'arte Parodi di via Matteotti.

I malviventi sono riusciti infatti ad asportare un preziosissimo gruppo d'avorio intarsiato, intitolato «La montagna sacra», pregevolissima opera di autore cinese, del valore di oltre mezzo milione di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato civile di Torino

21 agosto 1961

NATI. — **Arbore** Maria; **Bandacco** Margherita; **De Giorgis** Gloriana; **Bigo** Stefano; **Fadda** Gianluca; **Botti** Roberto; **Unnia** Luciana; **D'Angelo** Liliana; **Filiet** Carla; **Ambrosio** Anna; **Bandone** Silvana; **Carlesso** Pier Angelo; **Barisone** Claudia; **Masseo** Lorenzo; **Terre** Francesco; **Concordia** Oronzo; **Berca** Sergio; **Berbero** Daniele; **Molinelli** Fabio; **Vassino** Giuseppe; **Lanzillo** Rosario; **Tomelli** Renato; **Cadò** Enrico; **Rosso** Laura; **Calderisi** Ida; **Mellano** Anna; **Silaci** Saverio; **Dall'Acqua** Gabriella; **Ronchi** Roberto; **Carasso** Alessandra; **Dagliano** Costantino; **Bazzano** Rossella; **Gallo** Ornella; **Aloggo** Fiorenzo; **Olivieri** Letizia; **Nepote** Maria; **Leta** Sebastiana; **Bella** Giuseppe; **Caramagna** Massimo; **Tilaro** Bruno; **Scanavino** Paolo; **Ventrella** Rosaria; **Vettore-Vitrella** Marco; **Gambino** Elena; **Brussa** Domenico; **Milano** Daniela; **Garbolino** Marina; **Capria** Caterina; **Bellone** Laura; **De Luca** Daniele; **Duò** Daniela; **Bottin** Mirella; **Vicelli** Stefania; **Amadio** Moreno; **Ludovico** Germana; **Enrico** Cristiana; **Brosso** Lorella; **Borgo** Paola; **Lebole** Chiara; **Agnella** Giampaolo; **Conicola** Vincenzo; **Ventura** Mario; **D'Onofrio** Maurizio; **Bianco** Maurizio; **Negro** Enrico.

MORTI. — **Pramaggiore** Enrico, anni 62, nato a Vercelli, abitante in via La Salle 9; **Dughera** Francesco, a. 81, Sordevolo, commerciante, v. Napione 29; **Cresa** Teresa ved. Rolfo, a. 76, Volvera, c. Re Umberto 34; **Riccio** Luigi, a. 78, Monticello, v. Petrarca 11; **Cattaneo** Francesco, a. 54, Sagliano Micca, chim., v. dei Mille 41; **Favero** Mario, a. 91, Cervarese S. Croce, oper., str. Valletta 309; **Barla** Francesca in Pastorino, anni 77, Castelboglione, c. Peschiera 191; **Terra** Giovanna ved. Pantano, a. 82, Gallio, c. Orbassano 213; **Bosso** Maria ved. Bosso, a. 76, Torino, v. Assarotti 11; **Trafeli** Alberto, a. 83, Volterra, via A. Vespucci 61; **Grillo** Carmelina in Testone, a. 71, Oitiglio, v. Nizza 31; **Viarengo** Maria ved. Bassino, a. 78, Biella, v. Stradella 194; **Sarlo** Francesco, a. 77, Salussola, v. G. Gallina 3; **Bra** Adamo, a. 66, Nole, avv., v. del Carmine 29.

Deceduti in ospedali: **Tartari** Maria in Pinaschi, a. 47, Milano, imp.; **Bonaccoso** Giovanni, a. 58, Torino, fatt.; **Chirio** Luigi, a. 82, Montechiaro; **Monti** Francesco, a. 78, Torino; **Caretta** Giacomo, a. 73, Brino; **Actis Dato Casale** Clara, a. 79, Caluso; **Fossato** Mariano, a. 48, Cavarzere, ferr.; **Rota** Giuseppe, a. 33, Torino, perchim.; **Conte** Concetta, a. 5, Torino; **Martina** Gianfranca, mesi 2, Torino; **Spangaro** Guerrino, a. 34, Gorizia, elettr.; **Musso** Maria in Rizzetti, a. 73, La Loggia; **Falcetti** Emma ved. Pezzuti, a. 77, Asti; **Busso** Carmine, a. 22, Marigliano, fat.; **Billetti** Guido, anni 59, Torino, commerc.

Matrimoni 44 - Nati 65 - Morti 38

Improvvisamente è mancata in Alassio all'affetto dei suoi cari

Agnese Adelaide Osella ved. Capriolo

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: la sorella, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 agosto alle ore 17,30 dal cimitero di Moncalieri (Torino). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 22 agosto 1961.

Il 19 c. m. è improvvisamente mancato in Losanna

Piero Giusio

A funerali avvenuti, come per volontà dell'estinto, straziati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Livia Oansel** con i figli **Gian** e **Gabriella**, la suocera **Adele Schwarzschild** ved. **Oansel**, la cognata **Gina Gross** ved. **Giusio** con la figlia **Laura**, a lui tanto cara, la sorella, le nipoti e i parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Basel.
Torino, corso Galileo Ferraris 142.
— 22 agosto 1961.

Gina e **Laura**, unite nel grande dolore di Livia, Gian e Gabriella, piangono il caro cognato e zio

Piero
— Torino, 23 agosto 1961.

Tilde e **Amedeo Gross** costernati prendono viva parte al dolore della signora Livia, di Gian e Gabriella per l'improvvisa dolorosa scomparsa di

Piero Giusio
— Vittorio Veneto, 22 agosto 1961.

Gigi e **Beppe Giusio** e famiglie dolorosamente colpiti piangono la perdita del caro cugino

Piero
— Torino, 22 agosto 1961.

La Emmeghi, Industria Confezioni, si associa al lutto della ditta Neri per la scomparsa del proprio collaboratore

Rag. Piero Giusio
— Torino, 23 agosto 1961.

Piero Danee partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto

Rag. Piero Giusio
— Torino, 23 agosto 1961

La Ditta **Giuseppe Neri** ed i **Dipendenti** prendono viva parte al dolore della famiglia dello scomparso

Rag. Piero Giusio
prezioso ed attivo collaboratore della Ditta.
— Torino, 22 agosto 1961.

La famiglia **Neri Caldera** si associa, con profondo dolore, al lutto della famiglia Giusio per l'immatura e grave perdita del

Rag. Piero
— Torino, 23 agosto 1961.

Italo Locatelli e famiglia partecipano al dolore della famiglia Giusio per la grave perdita subita.

Luciano Bodioli e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Giusio per il grave lutto.

Partecipano al dolore del caro Gian per la perdita del

Papà
gli amici: **Giorgio Porvia**, **Giorgio Borla**, **Umberto Marzolla**, **Melchiorre Taranzano**, **Antonio** e **Piera Amore**, **Amedeo Olivari**, **Beppe Barbotto**, **Alberto Martinez**, **Adri Piglia**, **Carlo Rosi**, **Arturo Fabbrari**, **Giampiero Paglina**, **Ettore Clementi**, **Cristiano Chiavegato**, **Giorgio Viglino**, **Mario Pich**.
— Torino, 23 agosto 1961.

Si associano al dolore gli amici dei figli:
Lella e Rebi Bonetti
Mario Lanfranco
Roberto e Claudio Saibene
Franca, Angelo e Sandra Gristanoto

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha il dolore di annunciare la morte del socio nazionale

Prof. Augusto Rostagni
avvenuta in Mazzano (Biella) il 21 agosto.
— Roma, 22 agosto 1961.

Wanda e **Leonardo Ferrero** si uniscono al dolore della famiglia Rostagni per l'immatura perdita dell'indimenticabile maestro

Augusto Rostagni
— Torino, 20 agosto 1961.

Il dott. **Angelo Barrera** ed il **Personale** della **Bottega d'Erasmo** partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita dell'illustre

Prof. Augusto Rostagni
— Torino, 23 agosto 1961.

Italo e **Marisa Lana** profondamente afflitti per la repentina scomparsa del

Prof. Augusto Rostagni
vivamente partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 23 agosto 1961.

Pierangelo Beltramino e famiglia partecipano con profondo dolore alla scomparsa dell'amato maestro

Prof. Augusto Rostagni
— Riccione, 22 agosto 1961.

Partecipano al lutto per la morte del

Prof. Augusto Rostagni
gli allievi:
Teresita Allemand
Maria Bellis
Giacomo Bona
Rosanna Calzagno
Aldo Cornu-Gaviaido
Eugenio Corsini
Narcisa e Annamaria Hada
Sandra Neve
Adriano Pennacini
Luciana Quaglia
Edoardo Sanguineti
Paolo Siniscalco.
— Torino, 23 agosto 1961.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Molino ved. Martinetto

Ne danno il triste annuncio i figli Suor **Angela** figlia Maria Ausiliatrice, ed **Antonio** con la moglie **Maria Luisa Cavallo** ed il piccolo **Paolo**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione via San Secondo n. 58. Indi la cara salma proseguirà per Asti ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 22 agosto 1961.

Maria, Mario e **Daniela Varella** piangono la carissima zia **PINOTA**.

Virginio e **Tina Rosa Brunet** coi figli: **Anna** col marito **Arturo Mordeglia** ed **Alberto**, prendono parte al dolore dei cugini Martinetto.

Le famiglie **Neveroso** e **Chiesa** si associano al lutto della famiglia Martinetto.

Oggi 22 è mancato in Castellamonte

Oreste Pollino
(Sabaudo)

Ne danno l'annuncio: il figlio **Giovanni** con la moglie **Carla Musso** e la piccola **Maria Teresa**, i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 17.
— Castellamonte, 22 agosto 1961.

Cristianamente è mancato

Giuseppe De Maria
Benemerito Fiat

Affranti lo annunciano: familiari e parenti tutti. I funerali oggi 23 corr. alle ore 14,30 da via Domodossola 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1961.

Improvvisamente è mancata

Anna Canepare

Addolorati l'annunciano: i cugini **Gallino** e **Pedio**, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da corso Re Umberto 127. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1961.

24-8-1959 24-8-1961

Giuseppe Graziano

Nel secondo anniversario la moglie ed i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene. Messa chiesa S. Dalmazzo, ore 8,30 del 24 agosto 1961.
— Torino, 23 agosto 1961.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, la Direzione, la Redazione, l'Amministrazione e il **Personale** tutto dell'**Ansa** si uniscono al profondo dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Grand'Uff. Primo Parrini

che fu uno dei fondatori dell'Ansa, alla quale ha sempre dato, come Consigliere di Amministrazione, la sua preziosa e appassionata collaborazione. I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Sant'Anselmo n. 33, Roma.
— Roma, 22 agosto 1961.

La Presidenza, il Consiglio, la Giunta di Categoria e le Direzioni di Roma e di Milano della **Federazione Italiana Editori Giornali** partecipano con commosso cordoglio al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del

Grand'Uff. Primo Parrini

che fu Socio fondatore e Presidente dell'Unione Nazionale Editori Giornali, dedicandovi le sue migliori e più appassionate energie.
— Roma, 22 agosto 1961.

Luigi Chiampo piange la repentina scomparsa dell'amatissimo fratello

Pietro Chiampo

cristianamente mancato in Torino il 22 agosto. Partecipano addolorati al grave lutto nipoti, cognati, parenti tutti e l'affezionata **Afrodite**. La famiglia esprime la sua riconoscenza al dott. Gino Diotti per le assidue cure sempre prestate. La sepoltura avrà luogo in Torino il 24 agosto alle ore 9, partendo da piazza Vittorio Veneto 10.
— Torino, 23 agosto 1961.

I nipoti **Piero Chiampo**, con la consorte **Carla** e la piccola **Paola**, e **Luigi Chiampo** partecipano al dolore per la perdita dell'amatissimo zio

Pietro
— Torino, 23 agosto 1961.

Il nipote **Giovanni Marocco** e consorte **Maria Teresa**, addolorati, partecipano alla dipartita del caro zio

Piero
— Torino, 23 agosto 1961.

Leopoldo Malesci con la famiglia prende viva parte al grande dolore per la scomparsa del caro amico

Pietro Chiampo
— Torino, 22 agosto 1961.

La Soc. per Az. C. L. Malesci e C. partecipa commossa al dolore che ha colpito il cav. Luigi Chiampo e famiglia per il decesso del caro fratello

Pietro
— Torino, 22 agosto 1961.

Prendono parte al lutto:
dott. **Vincenzo Bertolino**
dott. **Roberto Azzola**
Guglielmo Aguzzi
Margherita Vallino
Andreina Naggia
Ida Vallino
comm. **Aldo Paletti**
Luigi Bordino
Iole Camandona
Maria Trotta
Franco Falcita
Carla Benicotto
Francesco Cuniso
Angelo Sartore
arch. **Mario Vacanto**
e **Impiegati** della C. L. Malesci e C.

Francesca Ondefanis e mamma si uniscono al dolore per la grave perdita del

Cav. Pietro Chiampo
— Torino, 22 agosto 1961.

La nipote **Piera** e mamma partecipa al dolore per la perdita del caro

zio Piero
— Torino, 22 agosto 1961.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Chiampo, le famiglie **Cesano**, **Faletto**, **Ghili**, **Nievis**.

Dino Bellò e **Edoardo Eisenberg** e famiglia rimpiangono l'improvvisa dipartita dell'amico carissimo

Cav. Pietro Chiampo
— Torino, 22 agosto 1961.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Raineri

Ne danno il doloroso annuncio la mamma **Margherita Serafino**; i fratelli, **Egidio** e **Ida**; zia **Giovanna**; nonna, zii, cugini, parenti tutti. I funerali oggi ore 11,30 da via Baltea 3 ang. corso Vercelli 70. Per volontà dell'estinta non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 agosto 1961.

Bianca Ariello, Emilia Baretto Grassone, Gabriella Rossi Carnielutto, Gianna Corla, Maria Croci, Mary Ferrero Zambelli, Angela Martella, Paola Masseri Olina, Alma Negro, Piera Orsi, Giovanna Dittro, Ernestina Stevenin, piangono la perdita dell'amica carissima

Pina Raineri
— Torino, 23 agosto 1961.

Partecipano al dolore della famiglia Raineri per la prematura scomparsa della loro cara

Giuseppina
Giampiero Conti
Loredana, Giulio Ponti
famiglia **Sandri**
famiglia **Gallodio**
famiglia **Bertoello**
Mirka, Mario Rovere
Arturo Abellino
famiglia **Robbi**
Alberica Ambrosione
Elio Degaudenzi
Ornella Fasola
Ernesto Apicar
Marisa, Ugo Berga
Sandro Fassino
Maddalena Toscano
Marisella, Giovanni Fantino
Nino Pellizzari
Marialuisa, Ernesto Montalerolo.
— Torino, 23 agosto 1961.

Stamane è improvvisamente ritornata al cielo l'anima bella del

Dott. Ing. Marco Rossini

Desolati lo piangono la moglie **Agnese Ruffino**, la sorella **Elvira**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Rina**. I funerali saranno celebrati a Planpincieux (Courmayeur) alle ore 9 del giorno 24 corrente mese.
— Planpincieux, 22 agosto 1961.

Gino, Rosa, Ferdinando e **Guliana Federici** con le loro famiglie piangono l'indimenticabile zio **MARCO**.

Flaviarosa e **Gianni Nicoletti** con **Lydia Rossini Scarà** partecipano il loro dolore per la morte dello zio **MARCO**.

Ieri, munito dei conforti religiosi è spirato il

Cav. Fausto Barbieri

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Livy** col marito **Mario Massobrio**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti ed i fedeli **Maria** e **Giovanni**. I funerali avranno luogo domani a Mirabello Monferrato alle ore 9.
— Mirabello Monferrato, 22 agosto 1961.

Annunciano con dolore la perdita del caro

Giuseppe Di Natale
[illegible]

la moglie **Felicina Boero Nati**, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16,15 da via San Domenico 34. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 agosto 1961.

Improvvisamente è mancata

Anna Mensio in Peroglio

Danno l'annuncio: marito, figli, sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 partendo da piazza Castello 99.
— Torino, 23 agosto 1961.

L'Ispettore, le Gerenze e il **Personale** tutto dei **Magazzini Standa** di **Torino** partecipano al vivo dolore della famiglia Monzino per la tragica scomparsa di

Franco Monzino

figlio del loro Amministratore delegato e vice-Presidente.
— Torino, 23 agosto 1961.

La famiglia **Mensio** si unisce al dolore del comm. Tauro Sacchi per l'improvviso lutto che lo ha colpito con la scomparsa della diletta moglie signora

Lina
— Torino, 23 agosto 1961.

1960 1961

Eligio Scala

Nella triste ricorrenza la famiglia con immutato dolore lo ricorda a parenti ed amici.
— Torino, 23 agosto 1961.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia della compianta

Orsola Rodes nata Merlo

commossa, ringrazia tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.
— Chieri, 23 agosto 1961.

Dopo lunghe sofferenze è mancato improvvisamente lunedì 21 c.

Avv. Adamo Eugenio Eva
tenente colonn. di compl. degli alpini medaglia d'argento della grande guerra

Ne danno desolati l'annuncio: la moglie **Cesira Perotti**, il fratello **Piero** con la moglie **Lia**, gli amatissimi nipoti **Guido Eva** con **Mimì** e le bimbe **Giovanna**, **Sandra**, **Carolina**; **Marco Eva** con **Marialuisa**; **Marisa** e **Diego Ferrari**; le cognate **Maria Eva** e **Teresita Ferrari**; gli zii proff. dott. **Maurizio Melanotte** e **Gina Casella**; i cugini, l'affezionata e devota **Lia Trevisan** e la figlioccia **Pierangela**. Un particolare ringraziamento ai dott. Mario Levi che lo curò con cuore di amico, agli illustri proff. Penati e Stoppani. La salma riposa nel camposanto del suo Nole.
Torino, via del Carmine 29.
— 23 agosto 1961.

Gianni e **Lea Castagnetti** con **Cesare** e **Carla Gelli** addolorati piangono l'amico carissimo

Avv. A. Eugenio Eva
— Torino, 23 agosto 1961.

Ada e **Mario Bode** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. A. Eugenio Eva
— Torino, 23 agosto 1961.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Ditte:
Ferrari Fredi Perotti - Nole
Saffa S.p.A. - Torino
Cartiera Pirinoli S.p.A. - Torino
Ing. Castagnetti & C. - S.p.A. - Torino
Ing. G. Masio & C. - Torino
si uniscono al dolore della famiglia ricordando l'amico e collaboratore

Avv. A. Eugenio Eva
— Torino, 23 agosto 1961.

L'avv. **Giovanni Vinella**, ricordando il carissimo amico e collega, e la segretaria dello studio **Giuseppina Ferrari**, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Adamo Eugenio Eva
— Torino, 23 agosto 1961.

Lina e **Guido Agliotta** prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. A. Eugenio Eva
— Torino, 23 agosto 1961.

Piera, Luisa e **Fulvio Scavarda** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. A. Eugenio Eva
— Torino, 23 agosto 1961.

Augusto Torres prende viva parte al dolore delle famiglie Eva e Perotti per la scomparsa del vecchio e caro amico

Avv. A. Eugenio Eva
— Torino, 23 agosto 1961.

Enrico Tarello e famiglia, partecipano con profonda costernazione la scomparsa dell'

Avv. A. Eugenio Eva
— Torino, 23 agosto 1961.

Emilia e **Giovanni Armando** prendono viva parte al dolore della famiglia Eva per la perdita dell'

Avv. Adamo Eugenio Eva
— Torino, 23 agosto 1961.

La famiglia **Mauro Pin** e **Taverlere** affettuosamente vicina ai familiari in questo momento particolarmente doloroso prendono viva parte al lutto per la scomparsa del caro amico

Adamo Eugenio Eva
— Torino, 23 agosto 1961.

Federico Giacometti e famiglia partecipano vivamente al dolore della moglie e congiunti per la dipartita dell'

Avv. Eugenio Eva
apprezzato legale e indimenticabile amico.
— Nole, 21 agosto 1961.

Condomini e **Inquilini** della casa di via del Carmine 29 partecipano al dolore della sig.ra Cesira Perotti Eva per la perdita del marito

Avv. Adamo Eugenio Eva
— Torino, 23 agosto 1961.

Vicino a Cea con fraterno affetto **Adriana** [illegible] piange la fine del carissimo amico

Avv. Eugenio Eva
— Torino, 23 agosto 1961.

Maria Caretti con i suoi cari si unisce al dolore della sig.ra Cea per la scomparsa dell'amato Padrino.

Nini Maria Savinagna e figli partecipano addoloratissimi.

In punta di piedi, come visse, è salita al cielo l'anima angelica di

Eugenia Salineri ved. Marchis

Ne danno annuncio i figli **Eugenia**, **Felice**, **Gino** con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali giovedì 24 ore 9 da Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 22 agosto 1961.

Don **Giuseppe Bosso** partecipa al dolore del cognato Gino e fratelli per la scomparsa della cara

Mamma
— Vigone, 22 agosto 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Crovella

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la nuora ed il piccolo **Massimo**, parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (verso Re Umberto 103). La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 23 agosto 1961.

Le famiglie **De Maistri**, **Fantone** e **Dipendenti** tutti partecipano commossi al dolore del socio Crovella per la morte del padre

Vincenzo Crovella
— Torino, 22 agosto 1961.

E' mancata cristianamente

Maria Renazzi ved. Renazzi

Addolorati lo annunciano il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 23 corr. alle 16,15 da via Santorre Santarosa 2. La presente è ringraziamento.
— Torino, 22 agosto 1961.

Ettore Renazzi e famiglia piangono la dipartita della cara madrina e zia

Maria
— Torino, 22 agosto 1961.

L'Associazione degli Industriali della Provincia di Novara, annuncia con vivo dolore la scomparsa del

Dott. Mario Giordano

suo apprezzato [illegible] fiscale dalla fondazione.
— Novara, 22 agosto 1961.

Il **Lions Club di Novara**, [illegible] colpito dalla prematura scomparsa del loro Vice-Presidente

Dott. Mario Giordano

partecipa al lutto della famiglia e si associa, con i sensi di commossa e fraterna partecipazione, il compito di ricordarlo con particolare rimpianto.
— Novara, 22 agosto 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Bensi n. Nano

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Carlo**, la nuora **Giovanna**, i nipoti **Giacomo**, **Carla**, la piccola **Giovanna**, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Pomaro 18.
— Torino, 23 agosto 1961.

E' mancato ai suoi cari

Filippo Franzos

I famigliari tutti ne danno partecipazione a funerali avvenuti e ringraziano di cuore quanti si sono uniti al loro grande dolore.
— Torino, 18 agosto 1961.

Presidente, Consiglio Direttivo, Tecnici, Giocatori e **Soci** del **F. C. Juventus** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Domenico Donna

Socio fondatore e benemerito della Società.
— Torino, 22 agosto 1961.

La Confederazione Generale dell'Industria Italiana partecipa con profondo e commosso cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dr. Renzo Segala
— Roma, 22 agosto 1961.

1949 1961
ING. GENER.

Giacomo Brancato
Generale Pilota A. A.

La moglie con infinito rimpianto, ne ricorda la cara memoria. S. Messa il 25 agosto a Gesù Adolescente, dalle ore 8 alle 9.
— Torino, 23 agosto 1961.

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★